Chiesa viva

ANNO XXXVI - N° 384
GIUGNO 2006

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
DIRETTORE responsabile: sac. dott. Luigi Villa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121
25123 Brescia - Tel. e fax (030) 3700003
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio - Stampa: Com & Print (BS)
contiene I. R.

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI»
(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo:
ordinario Euro 35, sostenitore Euro 65 una copia Euro 3, arretrata Euro 3,5 (inviare francobolli). Per l'estero Euro 65 + sovrattassa postale
Le richieste devono essere inviate a: **Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà**
25123 Brescia, Via G. Galilei, 121 - C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

Serie di articoli

IL TEOLOGO

pubblicati
tra il
2006 e il 2012

dal sac. dott.
Luigi Villa

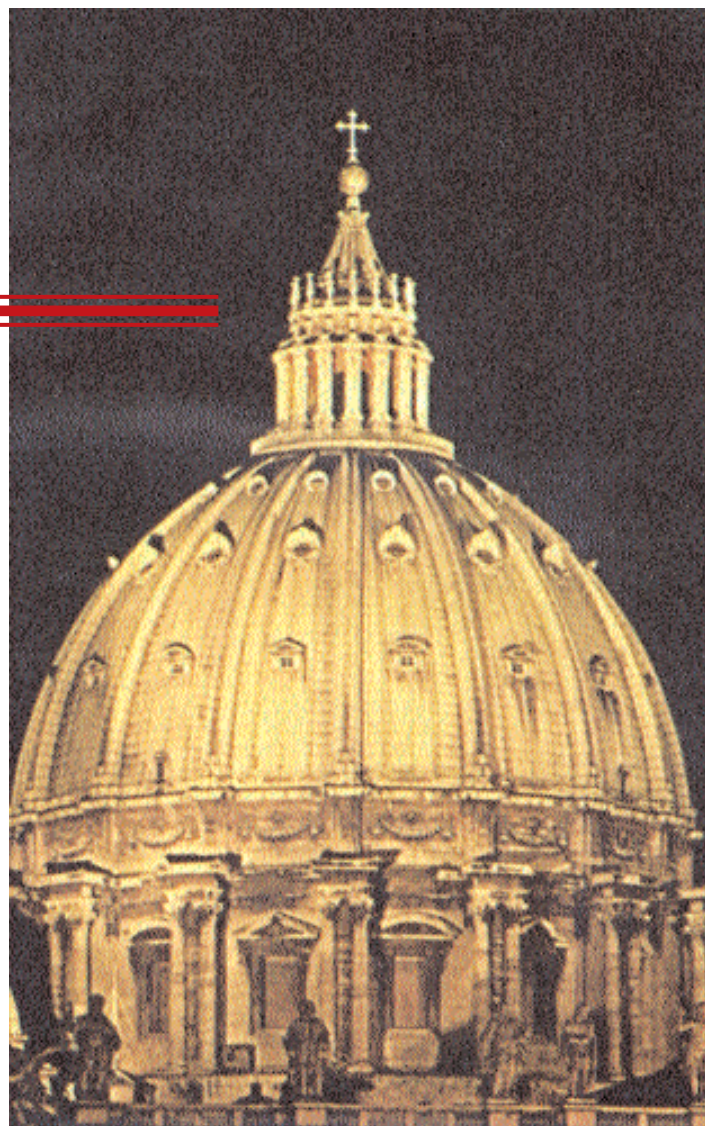
I N D I C E

Il teologo

Siamo chiari: **il Concilio Vaticano II non è affatto intoccabile.** Basti osservare la qualificazione , o **"nota teolgoica",** dei Documenti conciliari, alla dottrina del Vaticano II spetta solo la **"nota teolgoca" "autenticamente certa",** e cioè di una dottrina nella quale **"il Magistero non impegna altro che la sua autorità".**
Ne consegue che **«se un Decreto, per qualcuno, è certamente falso, o opposto ad una ragione così solida da non essere vinta dalla forza dell'autorità sacra, richiedendosi una "obbedienza ragionevole", sarà lecito dissentire»** (A. Strub, **"De cclesia Christi",** n. 968 ss).

Su questo argomento hanno trattato seriemanete e autorevolmente:
Daniela Sturrioz s.j.: "La autoridad dectrinal de las constituciones y decretos del Concilio Vaticano Segundo" (in Est. Eccl. 40 - 1965 - 283-300);
Joaquìn Salaverri s.j.: "El misterio de la Iglesia. Criterios de interpretaciòn", nel volume: "La Iglesia Vaticano Segundo. Constituciòn sobre la Iglesia (BAC 253) Madrid 1966, pp. 126-136 e pp. 521-531.
In modo particolare, ha trattato l'argomento: **Joaquìn Maria Alonso, C.M.E.:** "Constitciòn jerarquica de la iglesia, c. III dela "Lumen gentium": El valor teologico del texto", nel volume citato, pp. 327-343.

In un articolo su la **"Palestra del Clero"** (1° luglio 1984), sulla qualificazione **o "nota teologica"** da attribuire ai Documenti conciliari del Vaticano Ii, il **prof. Francesco Spadafora** termina così: «Applicando tali presuposti al n. 18 della "Lumen gentium", il p. Alonso conclude:

1) il Vaticano II conferma in modo solenne la dottrina sul primato del Romano Pontefice , richiamando le definizioni del Concilio Vaticano I;
2) circa la dottrina sull'episcopato, intende continuare la linea del Vaticano I e proporla. Niente vi è definito;
3) pertanto, esiste la reale e certa possibilità di una riconsiderazione teologica, nei limiti della prudenza, della dottrina esposta, tanto sulla sacramentalità dell'episcopato.

Gli stessi princìpi sono da applicare, ed a fortiori, a tutti gli altri Documenti conciliari: Decreti, Dichiarazioni... Ci troviamo, per la prima volta nella storia, dinanzi a proposizioni dottrinali (come quelle citate sull'episcopato) promulgate dal più alto Magisero della Chiesa, il quale dichiara espressamente da ritenersi **Magistero autentico, ma non infallibile!**

«Questo ha potuto e può ingannare o meravigliare chi abbìna questo Concilio, in un modo univoco, con i precedenti. Si commetterebbe, così, un grave errore di criteriologia teologica. Questo Concilio, come in genere tutti gli altri, non solamente propone la sua dottrina, ma dichiara anche la sua particolare e propria intenzione di proporla. Deve pertanto essere inteso e spiegato secondo la sua propria criteriologia, espressamente e ripetutamente formulata».

E cioè: essendo un **"Concilio pastorale", non dogmatico,** perciò non impegnando l'infallibillità, noi teologi possiamo far valere il nostro diritto di giudicarlo, sia pure con tutta la prudenza, sottolineando anche le nostre precise riserve.

Il teologo

TEOLOGIA PERSONALE DI KAROL WOJTYLA

Prendo, qui, il pensiero completo di **Karol Wojtyla** da un suo commento alla **"Gaudium et Spes"** (n. 10):
«La nascita della Chiesa, che ebbe luogo sulla Croce, nel momento messianico della morte redentrice del Cristo, fu, nella sua essenza, la nascita dell'uomo, di ogni uomo e di tutti gli uomini; dell'uomo che - lo sappia o no, l'accetti o non l'accetti nella fede - si trova già nella nuova dimensione della sua esistenza» (Cfr. **"Segno di contraddizione"**, c. II).
Quindi, la **"nascita della Chiesa"** s'identifica con la nascita del soprannaturale di **"ogni uomo"** che **"lo sappia o no, l'accetti o non l'accetti nella fede",** si trova già nella **"nuova dimensione della sua esistenza",** ossia nella **dimensione "soprannaturale".**
Ora, tale affermazione annulla ogni distinzione tra **redenzione universale** e **salvezza personale** (o **giustificazione**), il che è assolutamente incompatibile con la dottrina cattolica, la quale ha sempre distinto **il "piano oggettivo" della Redenzione,** che è universale e incondizionato (Cristo, cioè, è morto per tutti gli uomini!), dal **"piano soggettivo",** che è, invece, individuale e condizionato (ossia: ogni uomo può salvarsi solo se aderisce a Gesù Cristo con la Fede!).
Wojtyla, perciò, ha fatto confusione tra i due piani, cadendo così nell'eresia propugnata dalla **"nouvelle théologie",** la quale, infatti, insegna che la salvezza è incondizionata per tutti gli uomini, perché Cristo, essendo morto per tutti gli uomini, di conseguenza, ogni uomo si salva, indipendentemente dalla Fede e dal Battesimo. **"Lo sappia o no, l'accetti o non l'accetti nella fede".**

Ma questo vorrebbe dire che **l'inferno c'è, ma che è vuoto** (come lo diceva già **von Balthasar**)!
Quindi, **tutti gli "errori" del "teologo" Wojtyla** hanno qui la radice, il loro punto di partenza, ossia:

1) la sua era una **"nuova" ecclesiologia: una Chiesa, cioè, che si identificherebbe con tutta l'umanità;**
2) egli avrebbe dato una **"nuova" nozione di Rivelazione,** perché tutti gli uomini, scienti o no, sarebbero in possesso della Rivelazione, sia pure con diversi gradi di cognizione, di consapevolezza, per cui tutti gli uomini - fedeli e infedeli - e tutte le religioni - quella vera e quelle false - sarebbero atte a salvare chiunque;
3) avrebbe notificato, con ciò, una **"nuova" nozione di fede;** una fede che sarebbe un semplice prender coscienza del **"soprannaturale",** preesistente in tutti gli uomini fin dalle origini.

Ora, tutto **questo cumulo di "errori" erano già stati condannati da S. Pio X** nella sua **"Pascendi",** perché di natura modernista.
Da notare anche che **Wojtyla,** da cardinale, non ha mai ripudiato questi suoi **"errori"** e neppure quando divenne Papa. Basta leggere attentamente le sue encicliche, i suoi discorsi, le sue iniziative ecumeniche (come quelle di **Assisi,** e tutte le altre nello **"spirito di Assisi"**); ad esempio, da **"L'Osservatore Romano" del 6-7 sett. 1993:** al termine della preghiera (recitata a **Vilnius, in Lituania,** sulle tombe dei **"Martiri dell'indipendenza"**), il Santo Padre ha pronunciato, in italiano, le seguenti parole: **«Abbiamo pregato e benedetto tutti i sepolcri, cattolici e non cattolici, cristiani, lituani, polacchi, russi; tutti perché davanti a Dio, in questo grande mistero della morte, tutti siamo una cosa sola, siamo il suo popolo, siamo Comunione dei Santi».**
Perciò, tutti i cattolici e i non cattolici sarebbero la **"Comunione dei Santi";** e di conseguenza, **saremmo tutti "Chiesa".**
Ma un tale discorso, sia pure di un Papa, sarebbe inaudito, perché mai è stato ammesso dalla dottrina della Chiesa di sempre, **questa errata "visione beatifica" dei giusti** in contrasto con la Fede tradizionale!
È vero che **questa "teologia personale" di papa Wojtyla non distrugge l'infallibilità pontificia,** la quale riguarda solo i pronunciamenti **"ex cathedra",** però, **un tale insegnamento non può che portare un gravissino danno alla dottrina cattolica!**

Il teologo

COME INTERPRETARE IL VATICANO II

Il cardinale Ratzinger, nel 1988, scriveva: **«L'unica maniera per rendere credibile il vaticano II è presentarlo chiaramente com'è: una parte dell'intera e unica Tradizione della Chiesa e della Fede»** (Discorso ai Vescovi cileni, il 13.07.1988).
Ora, questo dire non chiude il dovere che hanno i teologi (veri) di studiare le responsabilità dirette del Concilio, facendone l'esame dei testi e dei discorsi papali, tenendo presente che lo stesso **Paolo VI** ha attribuito, d'autorità, al Vaticano II di essere semplicemente **"pastorale",** come era pure stato detto dall'inventore di esso, **Giovanni XXIII,** dicendo entrambi che il **Vaticano II** non doveva insegnare con definizioni dogmatiche alcun capo di dottrina. E questo basta per poter dire che detto **presunto Concilio non era coperto di infallibilità in nessuna sua parte, perché l'infallibilità è legata solo alle verità insegnate dal Magistero Ordinario Universale e alle verità insegnate, come rivelate, dai Concili Ecumenici nelle definizioni dogmatiche.**
Così stando le cose, non possiamo non restare esterrefatti e scandalizzati da non poche frasi di **Paolo VI** nella sua omelia del 7 dicembre 1965, a tutto il Concilio ormai concluso:
«Tutta questa ricchezza dottrinale (!) è rivelata in un'unica direzione: servire l'uomo» (!!).
C'è da allibire! E **Paolo VI** proseguì dicendo:
«La Chiesa, in un certo modo, si è dichiarata ancella dell'umanità, proprio nel momento in cui maggiore splendore e maggiore vigore hanno assunto, mediante la solennità conciliare, sia il suo Magistero Ecclesiastico, sia il suo Pastorale Governo. L'idea di Ministero ha occupato un posto centrale... Tutto questo e tutto quello che potremo dire sul VALORE UMANO (?) del Concilio, ha forse deviato la mente della Chiesa in Concilio verso la direzione "antropocentrica" della cultura moderna? Deviazione, no, Rivolto, sì»!
Ebbene, **in questa dichiarazione papale c'è la violazione del principio d'identità** (o di contraddizione). Infatti, **l'espressione "tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo",** equivale a **"direzione antropocentrica della cultura moderna".**
Nell'una e nell'altra, quindi, **il centro è sempre l'uomo,** e **Dio** sarebbe solo un centro secondario e subordinato all'uomo.
Il seguito del discorso di **Paolo VI** aggrava di più, scrivendo:
«Chi bene osserva, questo prevalente interesse del Concilio... per i valori umani e temporali (!!)... non può negare che tale interesse... è dovuto al carattere pastorale che il Concilio ha scelto quasi come programma...».
Il richiamo, spesso ricorrente, al carattere pastorale vuol come distinguersi dai precedenti Concili Ecumenici, quasi che questi altri Concili avessero ignorato le ragioni pastorali e pratiche per le quale erano stati indetti, rimanendo nelle astrazioni teologiche. Una tale insinuazione suggerisce un'ombra di sospetto sulla validità dottrinale del **Vaticano II,** irto di sofismi, di trabocchetti, scritti con un linguaggio talora contorto, pieno di reticenze, di ambiguità, come bene si ravvisa, per esempio, nella risposta, data ai Padri, **circa la qualifica teologica da dare ai due documenti: "Lumen gentium"** e **"Dei Verbum".**
Ah, come dovrebbero tremare i Padri responsabili, che hanno inflitto alla Chiesa questo **presunto Concilio Vaticano II!**

Il teologo

Un altro esempio di denuncia di errori di principio dottrinale del Vaticano II

Sarà bene citare, per primo, le Parole di Gesù: **«... a fructibus eorum conognoscetis eos!..». «Non potest arbor bona malos fructus facere...»** (Mt. VII, 16-18). **«Omnis arbor quae non facit fructum bonum... excidetur... et in ignem mittetur...»** (Mt. VII, 19).

Dopo un delitto, una pubblica calamità o un disastro, è obbligo fare una dovuta inchiesta per una retta cognizione dei fatti, per poi prendere i dovuti provvedimenti e rimedi, oltre le punizioni.

In questa mia inchiesta personale sulle responsabilità gerarchiche sul **presunto Concilio Vaticano II** sono stato appunto spinto anch'io dall'evidenza dei gravi risultati che ha patito la Chiesa con tale autentica rivoluzione, come quella, ad esempio, della **Costituzione sulla Liturgia,** che lo stesso "**Avvenire d'Italia"** del 23 marzo 1968, in un articolo-fiume scrisse, chiaro e tondo, che la **Commissione Conciliare,** incaricata di compilare e stendere definitivamente il testo, **ebbe intenzioni esplicite di imbrogliare, mediante un "modo di esprimersi cauto, fluido, talora incerto, in certi casi, ed eliminò il testo della Costituzione per lasciare, nella fase di applicazione, le più ampie possibilità, e non chiudere le porte all'azione vivificante dello Spirito"** (senza l'attributo divino: **"Santo"!**).

Cito, per primo, l'introduzione dell'**altare "versus populum",** operata mediante un **"colpo di mano"** dal **"Consilium",** mascherato da dolci parole: **«È bene che l'altare maggiore sia staccato dalla parete... per potervi facilmente girare intorno (?!)... a celebrare rivolti "versus populum"».**

Così, **le Conferenze Episcopali, fraudolentemente hanno interpretato arbitrariamente** di cambiare un **"licet"** in **"expedit",** un **"tribui possit"** in un categorico **"debet",** senza dare alcuna liceità di alternativa contraria.

Una vera **"aversio a Deo"** per una **"conversio ad creaturas",** rimuovendo o manomettendo il monumentale altare maggiore in un tavolaccio da ping pong **"versus popolum"!**

Il celebrante, così, volta le terga al Signore per convergersi (**"conversio ad creaturas"**) al **"popolo di Dio"** divenuto, ormai, protagonista della Liturgia, al posto di Dio, per la **"celebrazione comunitaria",** come fu detto, nientemeno, **dalla "Institutio Generalis Missalis Romani",** art. 14: **«indolem communitariam habeat",** contro il dogma tridentino!..

Il teologo

QUALE FEDE AVERE NEL VATICANO II?

Come è vero che lo **Spirito Santo** assiste sempre la sua Chiesa, è anche vero che allo **Spirito Santo,** l'uomo di qualunque dignità, è sempre capace ed è in grado di resistere, rendendo vana la Grazia stessa, sia per malizia che per abuso della sua libertà.

Si ricordi **Pietro,** il primo Vicario di Cristo, su cui Cristo aveva edificato la sua Chiesa, quando fu squalificato dal primo **Paolo** apostolo, che **«resistit in faciem (eius) quia reprehensibilis erat».**

Si ricordi il grande **vescovo Anastasio** che resistette al **Papa Onorio** (poi, condannato dal Concilio Ecumenico!), perché aveva macchiato l'immacolata Tradizione apostolica.

Si ricordi il grandissimo **Sant'Agostino** che ebbe contro di sè interi Episcopati.

Si ricordi che **tutto l'Episcopato inglese del secolo XVI** si lasciò trascinare allo scisma da Roma dal perfido arcivescovo **Kramer,** nonostante che lo Spirito Santo assista sempre la Chiesa. E via dicendo!.. ricordando, però, la teologica risposta della **Santa Giovanna D'Arco** al perfido vescovo **Cochon: «Sì, mi sottometto alla Chiesa, ma prima, Dio deve essere glorificato!».**

È chiaro, quindi, che tutti, sacerdoti e fedeli, devono essere vigilanti anche nei confronti dei propri Pastori, appoggiati dalle Parole del Divino Maestro: **«A fructibus eorum cognoscetis eos!»,** e **«attendite a falsis prophetis!».**

Non chiudendo, quindi, gli occhi alle realtà, quali quelle di oggi che soffocano le coscienze, resistendo alle eresie,agli errori, alle follìe consumate perfino da tanti uomini di Chiesa, a tutti i livelli, in questi tempi apocalittici!

Sì, **«hora est iam nos de somno surgere!»,** e pregare **«ut Domnum Apostolicum... est omnes Eclesiasticos ordines in Sancta Religione conservare digneris!»...** Perché se la Chiesa, prima dell'infausto Vaticano II, ha sempre pregato così nelle sue **"Litanie dei Santi",** era segno che nessuno è immune dal cadere anche nel naufragio della Fede, nemmeno il **"Somnum Apostolicus"!** Basta osservare la Chiesa di oggi, in questa Babele post-conciliare, piena di inaudite scemenze rese pubbliche anche dalla stampa, non solo laica, ma anche quella presunta cattolica.

Tutto questo mi fa ricordare la pagina di **"Pinocchio"** ove si parla dell'assassino che, dopo aver perso una gamba, per il morso di Pinocchio, pur continuava a correre, senza che si potesse capire come facesse.

È l'immagine della Chiesa d'oggi. Ma, forse, la si può comprendere se si medita l'interrogativo di Gesù: **«Quod si sal evanuerit, in quo salietur?».**

Il teologo

COME INTERPRETARE IL VATICANO II?

Il **Cardinale Ratzinger,** nel 1988, scriveva: **«L'unica maniera per rendere credibile il Vaticano II è presentarlo chiaramente com'è: una parte dell'intera e unica Tradizione della Chiesa e della Fede»** (Discorso ai Vescovi cileni, 13.7. 1988).

Ora, questo dire non chiude il dovere che hanno i teologi (veri) di studiare le responsabilità dirette del Concilio, facendone l'esame dei testi e dei discorsi papali, tenendo presente che lo stesso **Paolo VI** ha attribuito d'autorità al Vaticano II di essere semplicemente **"pastorale"** come era pure stato detto dall'inventore di esso, **Giovanni XXIII,** dicendo entrambi che il Vaticano II non doveva insegnare, con definizioni dogmatiche, alcun capo di dottrina.

E questo basta per poter dire che detto presunto Concilio (?) non era coperto di infallibilità in nessuna parte, perché l'infallibilità è legata solo alle verità insegnate dal Magistero Ordinario Universale, e alle verità insegnate come rivelate, sia dai Concilii Ecumenici nelle definizioni dogmatiche.

Così stando le cose, non possiamo non restare esterefatti e scandalizzati da non poche frasi di **Paolo VI** nella sua omelia del dicembre 1965 a tutto il Concilio, ormai concluso: «Tutta questa ricchezza dottrinale – disse – è rivolta in un'unica direzione: **servire l'uomo!»** (?!).

C'è da sbalordirsi!.. Poi, **Paolo VI** proseguì dicendo: **«La Chiesa, in un certo modo, si è dichiarata ancella dell'umanità,** proprio nel momento in cui maggiore splendore e maggiore vigore hanno presunto, mediante la solennità conciliare, sia il suo Magistero Ecclesiastico, sia il suo Pastorale Governo. L'idea di Ministero ha occupato un posto centrale... Tutto questo e tutto quello che potremo dire sul VALORE UMANO (?!) del Concilio, ha forse deviato la mente della Chiesa in Concilio verso la direzione **"antropocentrica"** della cultura moderna? **Deviazione, no; Rivoluzione, sì!».**

Ebbene, in questa dichiarazione papale c'è la violazione del princìpio di identità, o di contraddizione. Infatti, l'espressione: **«Tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo»!**

Il teologo

CAMBIAMENTO DOTTRINALE NELLA CHIESA D'OGGI?

Vediamo almeno un **"punto"** che direi **"nevralgico",** del Vaticano II: quello sulla **"libertà religiosa".**
Il **card. Ratzinger,** al suo ritorno dal Canada (aveva tenuto un incontro con teologi del **"St. Michel College",** il 15 aprile 1986, e una serie di conferenze a Toronto), intervistato da **"30 Giorni",** proprio su questo tema, rispose: **«A prima vista, effettivamente, sembra che tra gli insegnamenti di Pio IX e il Decreto conciliare sulla "libertà religiosa" esista un contrasto insuperabile».**
È una prima ammissione: **«sembra... un contrasto insuperabile»!..**
È grave!.. anche perché il cardinale non ha fatto niente, affinché questo **"contrasto"** fosse eliminato, dato che ci sono, di contro, studi seri e approfonditi che dimostrano il contrario! (Ad esempio: **"Il card. Ratzinger e la Dichiarazione sulla libertà religiosa",** in **"De Rome et d'ailleurs",** sett. 1985; lo studio **"Leone XIII, la libertà religiosa e la Dignitatis Humanae"** del **prof. Spadafora,** in **"Sì sì No no"** del 28 febbraio 1982, pp. 1 ss; ecc..).
Forse, il **card. Ratzinger** intendeva che quell'**"insuperabile" "a prima vista"** verrebbe poi superato da una **"evoluzione tranquilla della dottrina"** (cfr. **"Rapporto sulla Fede",** p. 39), così che si finirebbe col giustificare i due insegnamenti contrastanti?.. Purtroppo, la **"logica inquinata di evoluzionismo"** che era propria del **card. Ratzinger,** mi fa pensare a questo!
Comunque, quel **"contrasto insuperabile"** non è che esista tra la **"Dignitatis Humanae"** e gli **"insegnamenti di Pio IX",** bensì tra il **Vaticano II** (e il Magistero di oggi!) e i **Pontefici Romani di tutti i secoli,** che si sono pronunciati, in materia, sempre al contrario! [Cfr. I principali: **Bonifacio VII** ("Unam Sanctam" - Dz. 469), **Martino V** (nella condanna di Hus e Wicleff - Dz. 773), **Gregorio XVI** ("Mirari vos"), **Pio IX** ("Quanta cura" e "Sillabo"), **Leone XIII** ("Immortale Dei" e "Libertas praestantissimum"), **Pio X** ("Pascendi", "Notre Charge Apostolique", "Vehementer nos" - Dz. 1995), **Pio XI** ("Quas primas" - Dz. 2194-2197), **Pio XII** "Ci riesce"), ecc...].
Quindi, non si può parlare - egregio **cardinale Ratzinger** - solo **di "insegnamenti di Pio IX",** quando sulla **"libertà religiosa"** si tratta di **"dottrina della Chiesa"!**
Quindi, il **"contrasto insuperabile"** non è che **"sembra", ma esiste!..** Infatti, quando la **"Dignitatis Humanae"** insegna che l'uomo ha **il diritto di praticare pubblicamente un "falso culto",** io ho il diritto di opporre la dottrina della Chiesa di sempre che ha insegnato che **l'uomo non ha questo di-**

ritto (Anche qui, gli studi fatti son numerosi e imbattibili!).

Invece, la Santa Sede d'oggi, da vent'anni, agisce in contrasto col **Diritto Pubblico** della Chiesa di sempre, in vigore fino al Vaticano II... Un esempio: in nome di questa **"Dignitatis Humanae"** il nuovo Concordato Italiano **"considera non più in vigore il princìpio, originariamente richiamato dai Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato Italiano"** (Bel successo cattolico!):

"Contrasto insuperabile", quindi, riconosciuto dai **"tradizionalisti"** e dai **"progressiti";** ma anche dal **cardinal Ratzinger,** il quale, ad esempio, nel suo libro**: "Les principes de la theologie catholique"** (ed. Taqui, Paris 1982, alle pagine 423-440, scrive: **«Se si cerca una diagnostica globale del testo** ("Gaudium et Spes") **si potrebbe dire ch'essa è (in collegamento con i testi sulla "libertà religiosa" e sulle "religioni del mondo") una revisione del Sillabo di Pio IX; una specie di contro-Sillabo»** (p. 426)...

E continua: «(prima del Vaticano II) nei Paesi a forte maggioranza cattolica, regnava largamente ancora l'ottica pre-rivoluzionaria: quasi nessuno più contesta, oggi, che i Concordati, spagnoli e italiano, cercano di conservare troppe cose di una **concezione** (sic!) **del mondo** che da tempo non corrisponde più ai dati reali. Così, quasi più nessuno può contestare che a questo attaccamento ad una **concezione sorpassata** (sic!) **dei rapporti tra Stato e Chiesa,** corrispondevano degli **anacronismi** consimili nel campo dell'educazione e dell'atteggiamento a riguardo del metodo critico moderno» (p. 427).

Ora, siamo in pieno razionalismo e liberalismo massonico: difatti, più avanti, a p. 430, il cardinale parla di **"liquidazione"** (sic!) del vecchio problema delle relazioni tra Chiesa e Stato: e, a p. 426, parla di **"apertura alla concezione liberale"** (sic!) dello Stato!

È chiaro, quindi, che **la Chiesa di Roma, con la "Dignitatis Humanae" ha cambiato dottrina!..** in nome di quel **"Liberalismo"** la cui condanna, da parte di **Pio IX** e **Leone XIII "non fu altro che l'applicazione, da parte della Chiesa, dei princìpi primi, sia della ragione che della Fede"**[1]**.**

Ma il **card. Ratzinger** osò dire (sempre in quella intervista!) che **«il fatto che nella sua** (di **Pio IX** e degli altri papi susseguitisi!) **presa di posizione non erano anticipate tutte le differenze future** che, perciò, alla luce dello sviluppo successivo, essa deve essere considerata come unilaterale e insufficiente, non cambia nulla della sua **necessità storica** e della verità di ciò che, al fondo, era in gioco».

Come dire: **"non siamo più, oggi, ai tempi di Pio IX!"..** e che **"i tempi sono cambiati"!..** Sì, è vero! Ma in che senso? Il **"Liberalismo"** non è cambiato! Infatti, afferma, ancora oggi come ieri, che **"la ragione umana è così indipendente che la Fede non può esserle comandata da Dio!"** (così fu condannata dal Vaticano I - Dz 1810).

Allora, **ha cambiato il Vaticano II** che ha adottato il princìpio liberale della "**assoluta libertà di coscienza",** e ha accettato il **"laicismo di Stato",** tanto che **la stessa Santa Sede si è adoperata per far sparire gli ultimi Stati "confessionali"!**

Concludendo, bisogna dire che veramente c'è **"contrasto insuperabile"** tra il Magistero di ieri (e di sempre!) e quello del Vaticano II!

Parliamoci chiaro! **Il cambiamento dottrinale, introdotto dal Vaticano II, è gravissimo!** E noi ci riteniamo in nostro diritto di teologi di discutere e anche di opporci, dov'è necessario, al Vaticano II, al quale si vuole attribuire un valore dogmatico, mentre, invece, **fu voluto prettamente "pastorale",** per decisione stessa dei due Papi

del Concilio, e, quindi, **un Concilio tutto discutibile, oltre che riformabile e perfino annullabile** (come io personalmente mi auguro!).

In questo caso, è evidente che **il Vaticano II venne "gonfiato",** quasi che in esso fosse contenuta tutta la dottrina e la Tradizione della Chiesa.

Risibile, quindi, la dichiarazione del **card. Ratzinger** in **"Rapporto sulla Fede"** quando dice: **«Difendere, oggi, la Tradizione vera della Chiesa significa difendere il Concilio»** (p. 29), perché lui stesso - come abbiamo appena visto! - il Magistero solenne dei Papi precedenti l'ha ridotto a una **"necessità storica",** e il Magistero della Chiesa di sempre sulla **"libertà religiosa"** l'ha ridotto alle sole **"espressioni di Pio IX".**

Occorre, quindi, un ritorno alla **serietà teologica,** e alla **fermezza nella Fede,** se si vuole veramente arginare le sempre più ampie e profonde fratture che si sono aperte nel mondo cattolico e **che minacciano di diventare... irreparabili!**

---

[1] Cfr. Garrigou-Lagrange, **"De Revelatione",** v. II, p. 419).

Il teologo

MA CI SONO "ERRORI" NEL VATICANO II?

Abbiamo già detto in precedenza che lo stesso presunto **Concilio Vaticano II** non ha mai definito niente di dottrina, né fatto alcuna definizione coi rispettivi anatema, come in tutti i precedenti Concili Ecumenici, per cui **il Vaticano II non è affatto infallibile;** quindi **poteva cadere in errori, in proposizioni ereticali** o in **haeresi proximae** o **temerarie.**
Di fatto, così fu.
Lo mostrerò, in rapidi esami, sia nelle **Costituzioni dogmatiche,** nei **Decreti,** nelle **Dichiarazioni,** ma specialmente nella **Costituzione sulla Sacra liturgia,** promulgata il 4 dicembre 1963, che ha terremotato la precedente formidabile enciclica **"Mediator Dei"** di **Pio XII,** nella quale il grande Papa affermava e difendeva alcuni principi dottrinali invalicabili, perché fondati sul dogma, sulla Tradizione bimillenaria, e anche perchè indicazione e ingiunzione dei mezzi che difendono la Fede da ogni contaminazione ereticale.
Ora, **Pio XII,** nella sua **"Mediator Dei",** ha anche affermato che l'uso della lingua latina, nei riti, non è solo un segno visibile dell'Unità della Chiesa Cattolica, ma è anche un preservativo da ogni corruttela della Dottrina cattolica.
Ora, l'incredibile leggerezza con cui si è eliminata la lingua latina nella Liturgia ha causato, con la **"Istitutio Generalis Missalis Romani",** quel disastro liturgico che è ormai sotto gli occhi di tutti. Che ci sia stata una volontà concreta di eliminazione della lingua latina nella Liturgia, la si può accertare anche constatando che **il nome di Pio XII fu volutamente ignorato** nel corso di tutti i **130 articoli** della Riforma Liturgica **"Sacrosanctum Conicilium",** proprio perché la **"Mediator Dei"** contiene gravissimi principi dottrinali che sono chiaramente all'opposto della nuova Liturgia, la quale li voleva capovolgere sulla linea del Modernismo, che stava già lavorando attivamente anche allo **sgretolamento di tutto il Dogma cattolico.**
Ne è prova anche l'aver fatto ignorare, in ogni documento del Vaticano II, tutti i documenti di quel santo e dotto **Pio X,** coi quali Egli aveva eretto un forte baluardo contro tutte le eresie del Modernismo, specie con la sua enciclica **"Pascendi".**
E per assicurare lo scempio modernista su tutto il Dogma cattolico, la **"Nuova Congregazione Pro Fidei Doctrina"** (già Sant'Ufficio) nel dicembre 1967, abolì l'obbligo a tutto il clero di fare il **"giuramento anti-modernista",** col quale **S. Pio X** elencava, in dettaglio, tutti i capisaldi dell'eresia modernista, a salvezza, soprattutto, del clero. Con l'abolizione di questo giuramento, si sviava l'attenzione dalla conoscenza degli errori condannati dalla **"Pascendi",** in cui **S. Pio X** aveva messo tutto il peso e la pienezza della sua autorità di maestro di Fede.
Quindi, quel gesto di **eliminare il Sant'Ufficio,** oltre la **"Mediator Dei",** la **"Pascendi",** il **"Sillabo",** tre pilastri del dogma cattolico, **fu un vero tradimento della Fede!**

Il teologo

L'ALTARE CAMBIATO IN "MENSA"

Pio XI aveva già scritto nella sua **"Mediator Dei" «… Is recto aberret itinere qui priscam altri velit "mensae" formam restituere»** (… è fuori strada chi vuole restituire all'altare l'antica forma di "mensa").

Ormai si sa che l'altare **"versum populum"** fu introdotto nella Liturgia dal **cardinale Lercaro.** Fu un vero colpo di mano! Mentre da oltre un millennio la forma dell'altare aveva la forma di ara sacrificale, dopo il Vaticano II, per opera del **card. Lercaro,** fu fatta a **forma di "mensa",** nonostante che il Concilio Tridentino, nella Sessione del Can. I, avesse colpito con anatema chiunque sostenesse che la Messa era una **"cena"** e non un vero e proprio Sacrificio: **«Si quis dixerit, infissa non offerri Deo verum et proprium Sacrificium, aut quod "offerri" non sit aliud nobis Christum ad Manducandum dari, Anatema sit!».**

Certo, la Costituzione Liturgica non osò parlare di **"Messa-cena",** perché eretica, ma non osò neppure accennare a un cambiamento **"versum populum".**

Ci pensò, però, il **card. Lercaro,** abusivamente, come si vede nel n. 6 della sua Circolare del 30 giugno 1985, dove scrisse testualmente: **«Con il 7 marzo (1965) c'è stato un generale movimento (?!) per celebrare "versum populum"». E osò persino dare una sua spiegazione "arbitraria": «… Si è constatato, infatti, che questa forma (versus populum) è la più conveniente dal punto di vista pastorale». (!!).**

Comunque, il Vaticano II aveva del tutto ignorato il problema dell'altare **"versum populum";** ma dopo la messa in uso, **Noi lo facciamo responsabile per non averlo proibito e neppure accusato,** ignorando l'articolo 9 della Instructio **"Inter Oecom. Concilii"** che diceva: **«… Nell'edificio sacro, (l'altare** o il Tabernacolo?) **sia posto in luogo tale da risultare come il centro ideale a cui spontaneamente converga l'attenzione di tutta l'assemblea».**

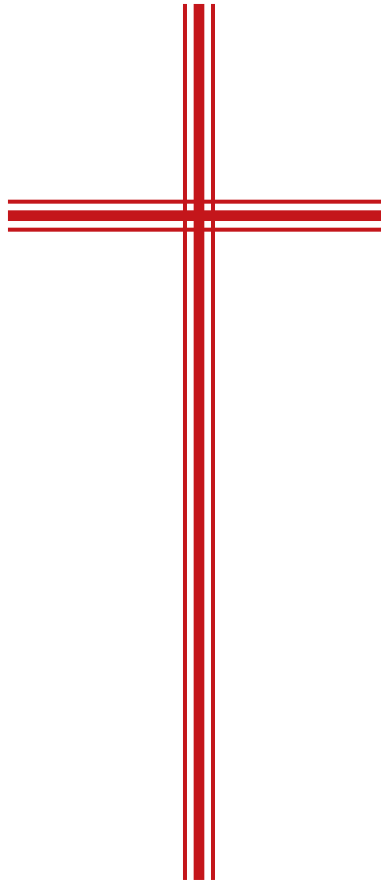
Così, ai due termini **"cena domenicale"** e **"Messa",** si è attribuito il medesimo valore. Ma è un'eresia di fatto di cui il Vaticano II è diventato un complice primario nella sua **"generale" Riforma Liturgica,** dove non ci si preoccupa più del **"Sacrificio dell'Altare",** in quanto la Messa è definita **"unum idemque"** con la **"cena eucaristica"!**

È per questo, allora, che il Santissimo, che doveva, prima della Riforma, **occupare il punto centrale del culto,** oggi, invece, è bravo chi riesce a trovarlo in un qualsiasi nascondiglio, in un angolo oscuro della Chiesa, in un altro angolo della sacrestia, in un ripostiglio, magari entro una cassetta di legno semi-verniciato, magari al di sopra di scope o in mezzo a segature sporche, e via di questo passo!.. certo per assicurare maggiormente al popolo cristiano l'abbondante tesoro di grazia che la Sacra Liturgia (di ieri) racchiudeva!!!

Il teologo

LA RIFORMA LITURGICA DEL VATICANO II

È ormai evidente che a Roma si cerca di rendere irreversibile questa rivoluzione liturgica del Vaticano II, rendendo l'idea dominante del **"carattere comunitario"** di tutta la Liturgia, equivocando sul significato dei termini **"pubblico"** e **"comunitario"** (pur non avendo identico significato lessicale!) insinuando l'idea che tutto lo svolgimento rituale liturgico non è di spettanza solo ai **"ministri"** dell'ordine gerarchico (come si legge nel **Can. 109** e **Can. 968,** par. I°, C.J.C.), ma anche a tutta la comunità dei fedeli: uomini e donne, ossia il **"popolo di Dio".**
La prova la si ha anche nell'**art. 4** della **"Institutio Generalis Missalis Romani",** Novi Ordinis, dove dice:
«La celebrazione della Messa, di sua natura ha indole comunitaria... in quanto, mediante dialoghi tra il celebrante e l'assemblea, e con le acclamazioni, che non sono soltanto segni esterni della celebrazione comune (ossia della **"co-celebrazione?!) viene favorita ed effettuata una comunione tra il sacerdote e il popolo».**
La **"Istitutio Generalis",** poi, ha dato l'interpretazione ufficiale della **"Costitutio Liturgica".**
Invece della grande Enciclica **"Mediator Dei"** di Pio XII, **la "celebrazione comunitaria" è del tutto sconosciuta, come è sconosciuta anche in tutti i documenti pre-conciliari fino al Vaticano II.**
Quindi, in quel malaugurato testo dell'**art. 27** della **"Costituzione Liturgica",** l'espressione **"celebrazione comunitaria"** equivale proprio al termine **"con-celebrazione",** contrario alla dottrina della **Sessione XXIII del Concilio Tridentino,** al capo IV, sulla Gerarchia ecclesiastica e la sacra ordinazione, che attribuisce unicamente ai **"chierici"** l'esercizio dei divini ministeri e, quindi, anche dei riti liturgici.
È doverso, quindi, ritrascrivere, qui, le parole della **"Medator Dei"** sul tema della **"partecipazione dei fedeli al Sacrificio Eucaristico",** per mettere in evidenza gli errori modernistici, canonizzati, invece, poi, dal Vaticano II:

«È necessario, Venerabili Fratelli, spiegare chiaramente al vostro gregge come **il fatto che i fedeli prendono parte al Sacrificio Eucaristico, non significa tuttavia che essi godano di poteri sacerdotali.**
Vi sono difatti, ai nostri giorni, alcuni che, avvicinandosi ad errori

già condannati, **insegnano che nel Nuovo Testamento si conosce soltanto un sacerdozio che spetta a tutti i battezzati,** e che il precetto dato da Gesù agli Apostoli nell'ultima Cena, di fare ciò che Egli aveva fatto, **si riferisce direttamente a tutta la Chiesa dei cristiani** e, soltanto in sèguito, è sottentrato il sacerdozio gerarchico. Sostengono, perciò, che solo il popolo gode di una vera potestà sacerdotale, mentre il sacerdote agisce unicamente per ufficio commessogli dalla comunità.
Essi ritengono, in conseguenza, **che il Sacrifico Eucaristico, è una vera e propria "concelebrazione",** e che è meglio che i sacerdoti **"concelebrino" insieme al popolo** presente, **piuttosto che,** nell'assenza di esso, **offrano privatamente il Sacrificio...».**

Si noti la perfetta analogia di concetti erronei, espressi, e fatti propri addirittura con una raccomandazione - **("inculcetur hanc 'celebrationem communem'** (???) **se praeferendam celebrationi singulari et quasi privatae"** - dal Concilio, mediante l'art. 27 della C.L.! Chi mai se lo sarebbe aspettato, a distanza di soli sedici anni, dalla **"Mediator Dei"**)?

«È inutile spiegare - continua Pio XII - quanto questi capziosi errori siano in contrasto con le verità più sopra dimostrate, quando abbiamo parlato del posto che compete al sacerdote del Corpo mistico di Gesù. **Ricordiamo solamente che il sacerdote fa le veci del popolo perché rappresenta la persona di Nostro Signore Gesù Cristo,** in quanto Egli è Capo di tutte le membra, e offrì se stesso per esse. Perciò va all'altare come ministro del Cristo, a Lui inferiore, ma superiore al popolo!
Il popolo, invece, non rappresentando per nessun motivo la persona del Divin Redentore, né essendo mediatore tra sè e Dio, non può, in nessun modo, godere di poteri sacerdotali...».
E più avanti:

«Quando si dice che il popolo offre insieme col sacerdote, non si afferma che le membra della Chiesa... non altrimenti che il sacerdote stesso, compiono il rito liturgico visibile - il che appartiene al solo ministro, da Dio a ciò deputato - ma che unisce i suoi voti di lode, di impetrazione di espiazione, e il suo ringraziamento, alla intenzione del sacerdote; anzi dello stesso Sommo Sacerdote, acciocché vengano presentate a Dio Padre, nella stessa oblazione della vittima, anche col rito esterno del sacerdote».

A questo punto, si osservi quanto contrasti con la dottrina di **Pio XII** il 1° articolo della **"Institutio Generalis Missalis Romani"** fin dalle prime parole: **«Celebratio Missae, ut actio Christi et Populi Dei, hierarchice ordinati... centrum est totus vitae christianae..."** notando il tranello dell'espressione **"populi Dei hierarchice ordinati",** che arriverà, poi, ad aberrazioni ancor più gravi, quale ad esempio, con l'art. 7 della **"Intitutio Generalis", "Cena dominica, sive Missa, est sacra synaxis, seu congregatio populi Dei, in unum convenientis...",** e l'aberrazione dell'art. 14, sempre della **"Institutio Generalis",** che getta la maschera e insegna che **"Missa celebratio... natura sua (?) indolem habet communitariam"!**

Da notare che il termine **"cena" è un concetto ereticale sulla Messa;** un concetto che **fu condannato nel Canone I° della XXII Sessione del Tridentino:**
«Si quis dixerit... quod offerri non sit aliud quam nobis Christum ad manducandum cena dari", anathema sit!

Ora, **qui siamo di fronte a un franamento di dogmi di Fede** in cui ci ha scaraventato la Riforma Liturgica del Vaticano II!

Il teologo

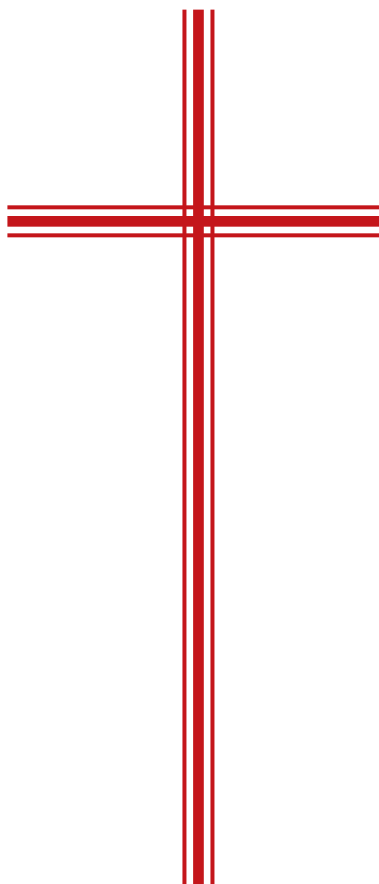
LA FEDE NEL VATICANO II

Ho riletto il discorso di **papa Benedetto XVI** che ha pronunciato l'11 dicembre 2005, in occasione degli auguri natalizi della Curia Romana, in cui si richiama allo **"spirito del Concilio", ai progressisti** che avrebbero travisato i testi conciliari, con spinte in avanti, richiamandosi anche ai **lefevriani** che avrebbero considerato il Vaticano come una rottura della Tradizione.
Dei **"progressisti",** Egli disse che la loro interpretazione della discontinuità "rischia di finire in una rottura tra Chiesa pre-conciliare e Chiesa post-conciliare".
Dei **lefevriani,** invece, facendo perno soprattutto sulla **"libertà religiosa",** li vedrebbe ancora ancorati all'idea dello Stato confessionale, mentre l'interpretazione del Decreto sulla **"libertà religiosa",** vista dal **Vaticano II,** sarebbe una necessità derivante dalla convivenza umana, anzi, come una conseguenza intrinseca della verità che non può essere imposta dall'esterno, ma solo mediante il convincimento. **I Martiri,** infatti, **sarebbero morti "per la loro fede in Gesù Cristo"** e **"per la libertà di coscienza e di professione della propria fede".**

Come si vede, il problema è più che complesso, perché pone un altro non facile problema: **la fede nel Vaticano II,** voluto da **Giovanni XXIII** per la riconciliazione della Chiesa col mondo, mediante la **"pastorale".**
Purtroppo, **sono più che evidenti le storture e le mostruosità che si trovano nei testi del Vaticano II e in quelli della sua esecuzione.** Sono un **"fatto" inopinabile,** tanto da far dire persino allo stesso **Paolo VI,** nell'omelia del 29 giugno 1972, riferendosi propri, alla Chiesa post-conciliare:
«Si credeva che dopo il Concilio sarebbe venuta una giornata di sole per la storia della Chiesa. È venuta, invece, una giornata di nuvole, di tempesta, di buio, di ricerca, di incertezza».

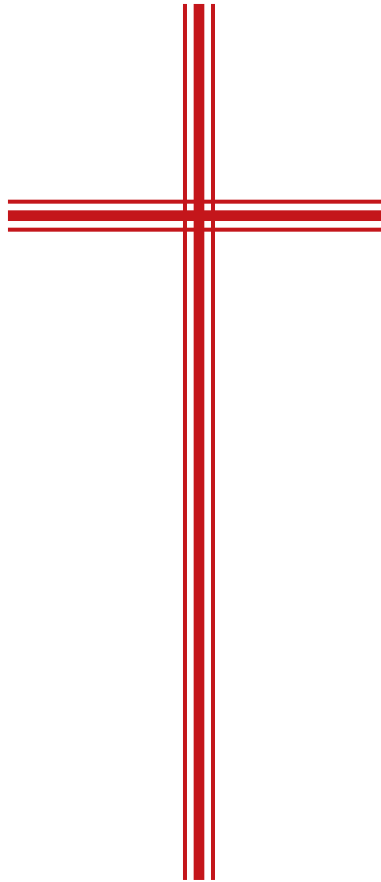
Lo stato della Chiesa post-conciliare, infatti, fu un autentico dirottamento. Lo stesso **cardinale Ratzinger,** vent'anni dopo il Concilio, ebbe a dire, in un'intervista allo scrittore **Messori:**
«È incontestabile che gli ultimi venti anni sono stati decisamente sfavorevoli per la Chiesa. I risultati che hanno seguito il Concilio sembrano crudelmente opposti alle attese di tutti, a cominciare da quelli di Giovanni XXIII e poi di Palo VI. I cristiani sono di nuovo minoranza, più di quanto siano mai stati dalla fine dell'antichità»[1]**.**

E come ragione di quel fallimento, **il cardinale Ratzinger** disse:
«Non sarebbe il Vaticano II e i suoi documenti che fanno problema. Semmai, per molti, il problema è costituito dalle molte interpretazioni di quei documenti che avrebbero indotto ai lamentati risultati»... «Sono convinto che i guasti a cui siamo andati incontro in questi 20 anni non siano dovuti al "Concilio vero", ma allo scatenarsi, all'interno della Chiesa, di forze latenti aggressive, centrifughe, magari irresponsabili, oppure semplicemente ingenue, prese da un'enfasi sulla modernità, che ha scambiato il progresso tecnico odierno con un progresso autentico, e, all'interno, all'impatto con una rivoluzione culturale; come anche in Occidente dal ceto medio superiore della borghesia del terziario con la sua ideologia liberal-radicale di stampo individualistico e razionalistico; ma, nelle sue espressioni ufficiali, nei suoi documenti autentici, il Vaticano II non può essere ritenuto responsabile di questa evoluzione che, al contrario, contraddice radicalmente sia la lettera che lo spirito dei Padri conciliari».

Da questo concetto, il **cardinale Ratzinger** esortava a **"non tornare indietro, bensì di rifarsi sui testi autentici del Vaticano II".**
Ora, questa situazione desolante della Chiesa d'oggi va ricercata, invece, nella **"causa" fondamentale** che ha fatto deragliare il convoglio, come l'ho già espresso, con documentazione, in parecchi miei articoli, specie l'ultimo dal titolo: **"VATICANO II: UNA SOVVERSIONE RIUSCITA",** pubblicato sulla Rivista **"Chiesa viva"** n° 382-383.
Comunque, questo sfascio della Chiesa cattolica ci richiama alla sentenza di N. S. G. Cristo, e cioè che **ogni pianta dà il suo frutto:** quella **"buona",** un frutto buono; quella **"cattiva",** un frutto cattivo. E questa sentenza divina ci suggerisce di inquisire le **"cause"** di

questa distruzione ecclesiale del Vaticano II, memori anche del detto filosofico: **"Bonum ex integra causa, malum autem ex quocumque defectu".**

Ora **le "cause",** come dicevamo nell'articolo citato, **sono state appunto quei piani di astuzia degli agenti di quella satanica sètta massonica** che diede campo agli errori attraverso una cultura laica che inficiò tutte le fondamentali verità della Sara Scrittura e quelle dogmatiche già condannate dai pontefici **Pio IX e Pio X,** come dottrine irrazionali e antistoriche del materialismo, e di un elaborato illuminismo, estratto dalla **Cabala giudaica matrice di tutto il pensiero moderno,** che lavora per l'attuale ecumenismo, non più cattolico, ma sinarchico.
Poi, nella **seconda Sezione** del 20 sett. - 4 dic. 1963, il fronte conciliare progressista tentò l'attacco al **Primato di Pietro,** introducendo la **"Collegialità"** per una chiara emancipazione dei Vescovi da Pietro.
Nella **terza Sessione** del 14 sett. - 21 nov. 1964, i progressisti sferrarono l'attacco per **cancellare la presenza di Maria Santissima dal dogma cattolico,** ma non vi riuscirono per l'avvenuta proclamazione di **"Maria Santissima, Madre della Chiesa".**

Certo, non fu affermata apertamente l'eresia, ma **non mancò quell'atmosfera equivoca in determinati punti dottrinali, in contrasto con quelli della Tradizione Infallibile delle definizioni dogmatiche,** che il **Rahner** definì **"eresia crittogama",** in quanto riprodce i suoi errori come fanno le crittogame[2] che creano per via agamica le loro spore. Un esempio: l'allora generale dei gesuiti, **Padre Arrupe,** osò persino esalta-

[1] Cfr. Joseph Ratzinger, **"Rapporto sulla Fede",** Ed. Paoline, 1985, p. 27.
[2] Crittogamo: parola greca che significa **"nozze nascoste".**

re **Teilhard de Chardin,** l'eretico massone pan-rivoluzionista, paragonandolo persino a **S. Tommaso d'Aquino,** in quanto autore di un'altra **"Somma teologica"** più adatta ai nuovi tempi.
Certo, i veri Vescovi conciliari, più che alla stabilità inattaccabile del dogma, posero la loro attenzione alla pastoralità del Concilio, come se la pastorale potesse sussistere senza il dogma; come se la teologia pastorale potesse prescindere dalla verità che essa deve insegnare.
Ma **Paolo VI,** nel suo discorso di chiusura del 7 dicembre 1965, aveva Lui stesso dichiarato, espressamente, che **il Concilio non aveva voluto insegnare con definizioni dogmatiche alcuna riga della Dottrina.**
Così, **la conseguenza immediata non poteva essere che il Vaticano II fosse coperto dal carisma dell'infallibilità in nessuna parte di esso,** perché l'infallibilità è legata esclusivamente alle verità insegnate dal **Magistero Ordinario Universale,** come rivelate e, quindi, **da credersi "de fide divina",** come pure è legata alle verità insegnate, come rivelate, dal **Magistero Solenne** e dai **Concilii Ecumenici.**
Stando così le cose, non ci si può meravigliare se la stragrande maggioranza dei Vescovi conciliari, digiuni della vera scienza, ma creduli alla volgarizzazione della falsa scienza, non abbiano riflettuto che una pastorale senza dogma non può che pasturare il gregge su prati senza vera pastura.
Ora, questo può farci pensare che tutti i precedenti Concilii Ecumenici abbiano ignorato le ragioni pastorali pratiche, per le quali furono indetti, il che sarebbe una patente d'asinità attribuita a tutti i Concilii!
Ah! quanto devono tremare i **"responsabili"** che hanno inflitto alla Chiesa questa catastrofe, per mezzo di un Concilio fasullamente ecumenico!..
Lo dovette constatare pure il facinoroso interventista, poi diventato **Giovanni Paolo II,** che così si espresse:
«Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferta sensibilità che i cristiani, oggi, in gran parte, si sentono smarriti confusi, perplessi e persino delusi; si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propalate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale, creando dubbi, confusioni, ribellioni; si è manomessa anche la liturgia; immersi nel relativismo intellettuale e morale, e perciò nel relativismo, i cristiani sono tentati dall'ateismo, dall'agnosticismo, dall'illuminismo vagamente moralistico, da un cristianesimo sociologico, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva»[3].

Ma il Vaticano II lo ha confermato con autorità:
«Già, dunque, è arrivata l'ultima fase dei tempi, e la rinnovazione del mondo è irrevocabilmente fissata»[4].

Una fase, questa, **che aveva già previsto Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova,** nella sua **"Lettera pastorale"** del 5 settembre 1894, in cui scriveva:
«Costoro (i modernisti) dimenticano il comando dell'Apostolo: **"Ti ordino dinanzi a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, il quale, sotto Ponzio Pilato, rendette testimonianza alla buona professione, che tu conservi questo Comando** (la dottrina che gli aveva insegnato) **immacolato, irreprensibile, fino alla venuta di Nostro Signore Gesù Cristo** (1 Tim. 6, 13-14)... **Quando, poi, questa dottrina non potrà più conservarsi incorrotta, e nel mondo sarà reso impossibile l'impero della Verità, allora l'Unigenito Figliolo di Dio si manifesterà nella Seconda Venuta. Ma fino a quell'ultimo giorno, noi dobbiamo conservare intatto questo deposito e ripetere la gloriosa professione di Fede di S. Ilario: "Meglio morire in questo secolo che, per comando di alcuno, corrompere la casta verginità della Verità"»!**

[3] Città del Vaticano, 6 febbraio 1981.
[4] Cfr. **"Lumen gentium"** N° 48.

Il teologo

VATICANO II: OSSERVANDO I SUOI FRUTTI

Giusto! Vale anche per un giudizio nostro sul Vaticano II del quale possiamo domandarci: «Prima del Vaticano II, c'era il Signore, la Sua Rivelazione, il Magistero Supremo di venti secoli che hanno preceduto questo Vaticano II, e i **"Padri"** che hanno condotto, i **"Maestri"»!..**

Ma se si scopre, oggi, che proprio essi **"aberraverunt miserrima, in quibusdam, vel etiam in pluribus, in rebus Fidei, in contemptum doctrinae TRADITIONIS INFALLIBILIS"...** allora, non mi è permesso di rimanere in silenzio, né alcuno può impedirmi di parlare, di alzare la voce (a nome di tantissimi altri!), quasi per farmi dimenticare i "DIRITTI DI DIO", i quali vengono prima **"cuiuscumque dignitatis et gradus"!**

E non mi venga a dire che si deve **"diffidare di se stessi",** perché questo può valere solo se si aggiungesse un **"diffidare temerariamente",** il che non può essere quando ci si rifà alla DOTTRINA DEL MAGISTERO INFALLIBILE DELLA TRADIZIONE, come lo faccio io, rifacendomi, poi, ai Testi del Vaticano II e ai Documenti della sua esecuzione, nei quali ho scoperto determinati testi che sono chiaramente in contrasto con quelli della Tradizione Infallibile di definizioni dogmatiche.

Perché, allora, bisognerebbe dire che Gesù Cristo ha parlato invano quando c'insegnò come distinguere i **"falsi profeti"** da quelli **"buoni",** dicendo:

«Attendite a falsis Prophetis... a fructibus eorum cognoscetis eos!» (Mt. 7, 15).

E anche **l'Apostolo San Paolo** invano ci avrebbe denunciato **"falsorum doctorum pravitatem",** con le brucianti parole:

«Devi sapere che, negli ultimi tempi, sorgeranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, millantatori, orgogliosi, blasfemi, ribelli ai genitori, ingrati, sacrileghi, senza cuore, sleali, maldicenti, intemperanti, intrattabili, nemici del bene, traditori, sfrontati, accecati dall'orgoglio, attaccati ai piaceri più che a Dio, con parvenza di pietà, mentre ne hanno rinnegata la sostanza. Mettiti in guardia da costoro... che sempre imparano, senza giungere mai alla conoscenza della verità... uomini corrotti, riprovati nella fede. Ma non la dureranno più molto; la loro insipienza sarà manifesta a tutti...» (II Tim. III, 1-9).

E ancora invano **l'Apostolo** avrebbe aggiunto per avvertirci:

«Verrà giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma per il prurito di udire si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, distorneranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole» (II ad Tit. IV, 3-4).

Pure invano **San Giuda Taddeo,** nella sua Epistola, ci avrebbe scritto:

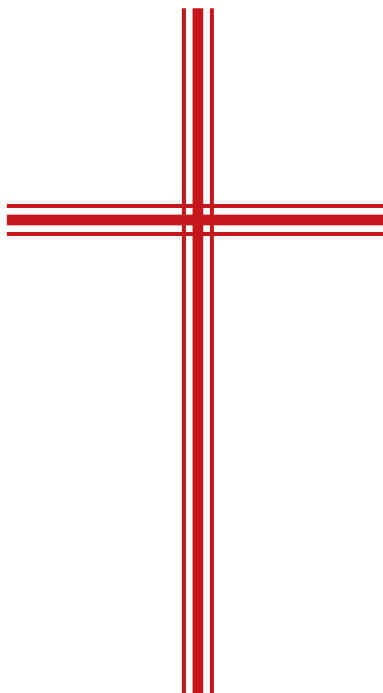
«... nuvole senz'acqua sbattute

dai venti, alberi autunnali senza frutto, due volte morti, sradicati; onde selvagge del mare, schiumanti la loro bruttura; astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno» (Juda, 12-13).

Dopo questo repertorio d'ispirazione divina, che ci mettono sul chivalà, e ci incoraggiano a studiare i **"fatti"** e comprenderne il contenuto buono o cattivo, mi è più che lecito mettere in evidenza quei **"testi" del Vaticano II e di quelli di esecuzione post-conciliare,** appunto perché si tratta di **"fatti" inoppugnabili** che nessuno, pur eminente persona, potrà darmi una lezione di teologia dogmatica, qualora non fossero di dominio pubblico.

Perché, prima, dovrebbero indicare **le "ragioni" della verità,** e poi indicare le prove teologiche della **"condanna" degli errori** che fossero in contrasto con quelle verità.

E neppure mi si dica che **"lo Spirito Santo assiste sempre la Sua Chiesa"** (un princìpio giusto, incontestabile!); ma non si dimentichi, però, che allo Spirito Santo e, in genere, alla Sua Grazia Divina, l'uomo, di qualunque grado e dignità, può sempre resistere e rendere vana la Grazia stessa, sia per malizia, sia per abuso di "libertà".

E anche questo è pure un princìpio dogmatico non meno incontestabile!.. A prova di questo, basta rammentare **il primo "Petrus"** che, **nonostante fosse stato eletto dallo stesso Gesù ad essere il Suo successore-Vicario** ("super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam") (Mt. 16, 18), **pure si trovò rimproverato** da **"Paulus Apostulus",** il quale **"resistit in faciem (eius)... quia reprehensibilis erat"** (Gal. 2, 11), e per motivi ben meno gravi di quelli di oggi!.. E posso citare anche quel grande Vescovo, **Sant'Atanasio,** che dovette resistere ad un altro Papa, **Onorio I,** il quale si buscò, poi, una condanna postuma da un Concilio Ecumenico, perché **"... immaculatam Apostolicae Traditionis regulam, quam a praedecessoribus acceperat... MACULARI CONSENTIT"...** e ancora **"eo quod invenimus per scripta, quae ab eo (Honorio) facta sunt ad Sergium, quin IN OMNIBUS eius mentem secutus est... et impia dogmata confirmavit"** (Denz. 552).

E **Sant'Agostino** non ebbe contro di sé interi Episcopati?.. Ed è bene ricordare anche che **l'Episcopato Inglese del secolo XVI,** cedendo **all'apostata Cramer, trascinò nell'eresia e distrusse persino la Gerarchia** (per la invalidità delle ordinazioni!), **tutta la Nazione e tutto il Clero,** nonostante che lo Spirito santo, da parte sua, non avesse cessato di assistere la sua Chiesa!.. Anche **Giovanna d'Arco** seppe rispondere alle insolenti intimazioni del **Vescovo Cauchon** (suo aguzzino e omicida!) che le disse:

«Sottomettetevi alla Chiesa!».

«Sì, mi sottometto! – rispose la Santa – **ma, prima, DIO deve essere glorificato!».**

Concludendo, nessuno è dispensato – e neppure il Clero! – di essere vigilanti, anche nel confronto dei propri Pastori, facendo leva appunto su quanto disse Gesù: **«A fructibus eorum conoscetis eos!»...** e **«Attendite a falsis prophetis»!**

Impariamo, almeno dalla storia della Chiesa, a non chiudere gli occhi davanti alle eresie, errori, follìe, consumati a sangue freddo **anche da non poca gerarchia ecclesiastica, a tutti i livelli, in questi nostri tempi apocalittici!**

«Hora est iam nos de somno surgere»! e pregare **«ut Domnum Apostolicum... et omnesa Ecclesisticos ordines in Sancta Religione conservare digneris... Te rogamus, audi nos !».**

Ora, se le **"Litanie dei Santi"** furono una preghiera usata da secoli dalla Chiesa, è un segno che **NESSUNO è immune dal rischio di perdere anche la Fede, nemmeno il "Domnus Apostolicus!".**

E dobbiamo anche pregare, di conseguenza, **"ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris... Te rogamus, audi nos!".**

Ora, posso ben dire di non aver mai compreso così bene, come in questi tempi, il significato terribile dell'interrogativo del Divin Maestro: **«Quod si sal evanuerit, in quo salietur?».**

Il teologo

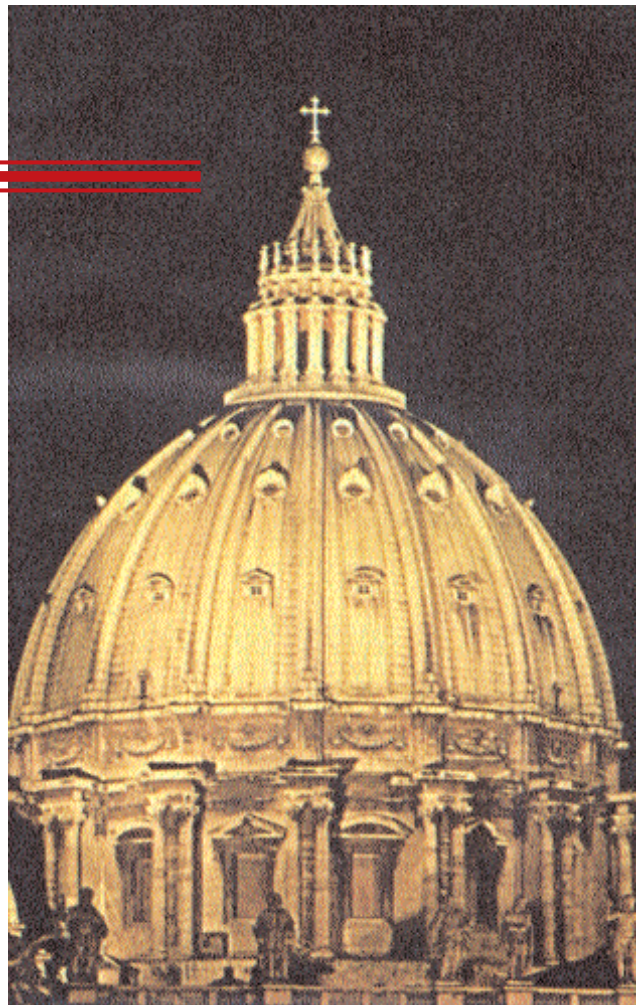
ERRORI SULLA "LIBERTÀ RELIGIOSA"

Ne faccio, qui, naturalmente, un semplice accenno.
È un fatto che l'opposizione di contraddizione tra l'insegnamento del Vaticano II e quella antecedente tradizionale è più che evidente. Basta mettere a confronto i due testi ufficiali: **"Dignitatis humanae"** e la **"Quanto cura"** di Pio IX.
La discussione avvenuta in aula conciliare tra partigiani e avversari fu un vero dialogo tra sordi. Ciascuno, pur usando il medesimo testo, vi attribuiva un significato differente. Io mi limito, qui, ad accennare alla **"eterodossia"** dell'insegnamento della **"Dignitatis humanae",** nella sua forma e nella sua applicazione, ad esempio, **in Spagna.**
Per me, dunque, **la grande rottura del Vaticano II sta proprio nella "Libertà Religiosa".** Vediamo subito l'applicazione **in Spagna.** La legge fondamentale dello Stato spagnolo, **"Fuero de los Espagnoles",** adottata il 17 luglio 1945, **autorizzava solo l'esercizio privato dei culti non cattolici, e vietava ogni attività di propaganda alle religioni "false".**

Art. 6, § 1:
«La professione e la pratica della Religione Cattolica, che è quella dello Stato spagnolo, godrà della protezione ufficiale».

§ 2:
«Nessuno verrà inquietato per le sue credenze religiose, né per l'esercizio privato del suo culto. Non saranno permesse altre cerimonie, né altre manifestazioni esteriori all'infuori di quelle della Religione Cattolica».

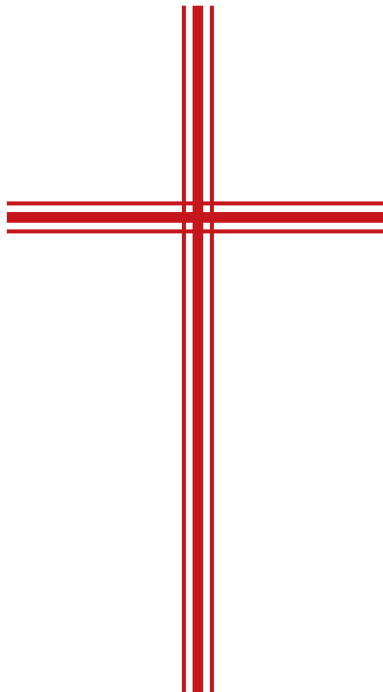
Invece, **dopo il Vaticano II,** la **"Ley Organica del Estado"** (10 gennaio 1967) sostituisce il paragrafo 2 dell'Art 6 con questa disposizione:
«Lo Stato assumerà la protezione della libertà religiosa, che sarà garantita da una efficace tutela giuridica a salvaguardia, in pari tempo, della morale e dell'ordine pubblico».
Inoltre, il preambolo della **"Carta degli Spagnoli",** modificato dalla stessa Legge organica del 10 gennaio 1967, dichiara esplicitamente:
«… data, infine, la modifica introdotta nel suo articolo 6 della Legge Organica dello Stato, ratificata col referendum della nazione, allo scopo di adattare il suo testo alla Dichiarazione conciliare sulla "libertà religiosa", promulgata il 7 dicembre 1965, e richiedente il riconoscimento esplicito di questo diritto, e in conformità al secondo dei Principi fondamentali del Movimento, secondo cui la dottrina della Chiesa deve ispirare la nostra legislazione».

Dunque, fu proprio per **"realizzare",** esplicitamente, **l'accordo** con la **"Dichiarazione" del Vaticano II che il § 2 dell'art. 6 del 1945 è stato sostituito con quello del 1967!**
Ora, domandiamoci: su quale princìpio fondamentale del **"diritto naturale"** si basa la rottura del Vaticano II?
Ecco: secondo la dottrina cattolica tradizionale (quindi, ante Vaticano II!) **il § 2 dell'art. 6 del 1945** era del tutto conforme al diritto naturale. Ora, atteso che non esiste per l'uomo alcun diritto naturale alla

“libertà religiosa”, per cui l’uomo potrebbe esercitare liberamente in pubblico una **“religione falsa”;** atteso che Pio IX con la sua **“Quanta cura”** (8 dic. 1864) ricorda solennemente questa dottrina costante della Chiesa, e **condanna la doppia affermazione che “la libertà di coscienza e dei culti è un diritto proprio a ciascun uomo, che deve essere proclamato in ogni società ben costituita”, perché mai, allora, il Vaticano II, con la sua Dichiarazione nella “Dignitatis humanae”** fa diventare **intrinsecamente cattivo il § 2 dell’art. 6 del 1945, dicendo, direttamente, formalmente contrario a un diritto fondamentale dell’uomo?.. e cioè, al diritto alla libertà civile anche in materia religiosa?.. che il Vaticano II proclama quale diritto valido per tutti, qualunque sia la religione praticata, vera o falsa che sia?..**

E più grave ancora: il **Vaticano II,** per evitare il rischio di una falsa interpretazione, si è ben guardato dal considerare esplicitamente il caso di un Paese (come la Spagna, l’Italia…) dove una religione è già ufficialmente riconosciuta! Questo, infatti, come abbiamo visto, accade per la Spagna con la legge del 1967, che conserva **il § 1 dell’art. 6:**

«Se, a motivo di particolari circostanze in cui trovansi i popoli, viene accordato nell’ordine giuridico della città un riconoscimento civile speciale a una determinata comunità religiosa, è necessario che, in pari tempo, per tutti i cittadini e per tutte le comunità religiose, venga riconosciuto e rispettato il diritto alla libertà religiosa» (**“Dignitatis humane”,** art. 6 - responsabilità riguardo alla libertà religiosa - § 3°).

È grave! Da questo, infatti, risulta che una disposizione legale, come quella stabilita dall’art. 6 § 2 di **“Fuero de los Espagnoles”** del 1945 è:

1) **essenzialmente conforme al diritto naturale, secondo la dottrina tradizionale cattolica;**
2) **essenzialmente contraria al diritto naturale, secondo la dottrina del Vaticano II.**

Conclusione: qui, si deve dire che **c’è una reale contraddizione tra Vaticano II e la dottrina tradizionale della Chiesa “ante-Vaticano II”** - proprio su un princìpio di diritto naturale!

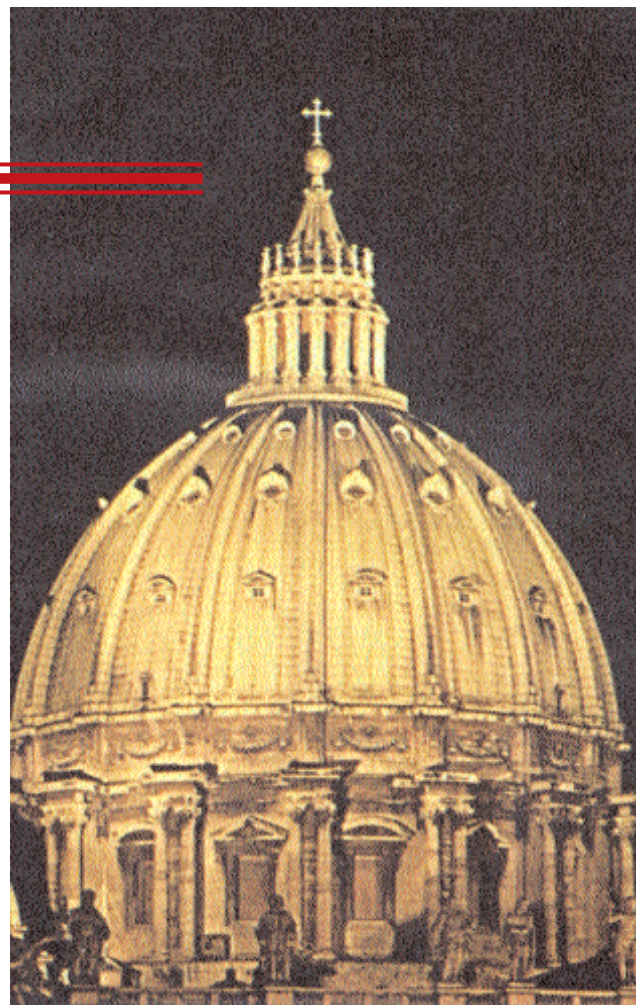
***

Permettetemi di fare **alcune riflessioni** ancora su questo grave dissentire mio dal Vaticano II sulla questione della **“Dignitatis humanae”.** Mi rifaccio al libro: **“Essere nella verità”**, di **Hans Küng** (l’eretico svizzero tanto protetto da **Paolo VI!**). Scrive:

«Basta confrontare il documento dottrinale autoritario degli anni ’60 del secolo scorso, pubblicato immediatamente prima del Vaticano I – ossia il “Syllabus”, o catalogo dei principali errori del nostro tempo, pubblicato da Pio IX nel 1864 – con i documenti dottrinali del Vaticano II degli anni ’60 del nostro secolo, per rendersi subito conto che è, grazie unicamente ai metodi del totalitarismo partigiano (“giacché il partito ha sempre ragione!”) **che si è potuto giungere a trasformare tutte le contraddizioni in uno sviluppo logico.** Non vi è più sviluppo là dove si afferma espressamente il contrario. Nell’assenso dato al progresso

moderno, alle acquisizioni moderne della libertà e della cultura moderna della Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo d’oggi (1965), è **impossibile vedere uno sviluppo** di **questa dottrina del 1864,** che condanna solennemente l’opinione secondo cui **“il Papa potrebbe e dovebbe riconciliarsi e venire a patti col progresso, col liberalismo e con la nuova cultura”** (civilitas) (**Denz. 1780**). Anche l’abituale opposizione nello spiegare lo sviluppo dogmatico tra explicito(espresso) ed implicito (in modo inclusivo) non può essere invocata in questo caso. L’assenso alla libertà di religione, dato dal Vaticano II, **non è contenuto né implicitamente né esplicitamente nella condanna della libertà religiosa data da Pio IX.** E nemmeno ci si può svignarsela richiamandosi ai tempi talmente cambiati, e che allora non si sono voluti condannare per gli eccessi negativi della libertà religiosa (e simili acquisizioni moderne). Basta leggere le condanne stesse…» (pp. 152-154).

Et “satis”!.. ma ce n’è abbastanza per comprendere il tragico retroscena dell’attuale situazione della “nuova Chiesa” d’oggi, che ha attuato questa grande rottura, in teoria e in pratica, della “libertà religiosa”!

Il teologo

UNA GRAVE INCREDIBILE RETICENZA

La risposta al quesito sulla **"qualifica teologica"** da dare alla **"Lumen gentium"** e alla **"Dei verbum"** non è solo il bisticcio di parole tra la **"moris conciliare"** e il **"finis pastoralis"** presente nel Concilio, perché il seguito del testo è non meno **"sibillino"** e **"tenebroso".**
Leggiamo:

«… HAEC Sancta Synodus… ea tantum… de rebus Fidei et Morum… ab Ecclesia tenenda definit… quae.. ut talia (cioé : de fide)… aperte… ipsa (Concilio)… declaravit».

Come si vede, il testo non è completo, perché ad una risposta ufficiale il teologo dovrebbe trovare affermato anche espressamente che

«haec Sinodus (= Concilio) ea tantum de rebus Fidei et Morum… Ecclesia tenenda definit… quae imprimis a supremo et solemni magisterio jam viginti saeculorum decursu, in Conciliis Oecumenicis, aut definitionibus Summorum Pontificum… fuerunt definita…».

Invece, questo non c'è. C'è forse da sospettare che si volesse dare, allora, un colpo di spugna alle definizioni di tutti i Concilii Ecumenici di venti secoli?..
Tecnica d'astuzia, direbbe **S. Agostino.** Il fatto, comunque, è avallato dalla constatazione che, nella dottrina esposta in tutti i Documenti Conciliari **(Costituzioni, Dichiarazioni, Decreti, ecc..) non c'è mai alcuna definizione dogmatica, difesa da anatemi per chiunque dicesse il contrario.**
Il Vaticano II, cioè, non si è mai avvolto nell'infallibilità che, come si studiava in dogmatica, è legata alle sole definizioni dogmatiche. Ne consegue che il Vaticano II, a differenza di tutti i **Concilii "de fide",** non gode, affatto, del carisma dell'infallibilità in nessuna delle sue parti!
Perciò, rimangono infallibili, come **"dogmi di Fede",** solo quelli definiti dagli altri Concilii, o da Pontefici.
Il **Vaticano II,** comunque, anche in quelli non appare mai infallibile, neppure nel modo di **"esporli"** e di **"interpretarli".** Omettendo deliberatamente, (de facto) la **"conditio sine qua non",** cioè, l'uso delle definizioni dogmatiche e rispettivi **"anatemi",** spiega tutti i suoi funambolismi e le sue ambiguità ed

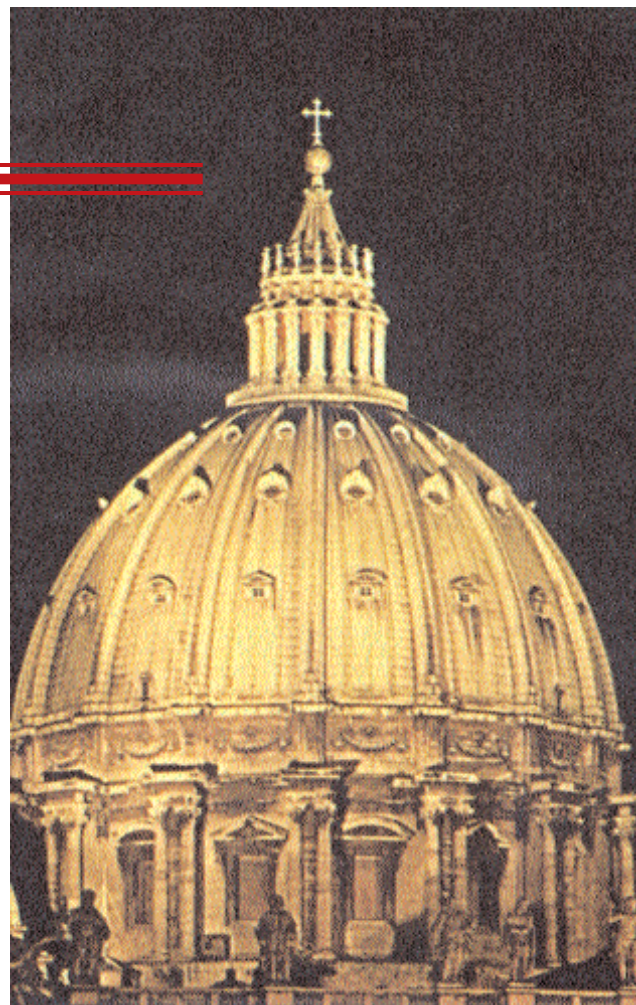
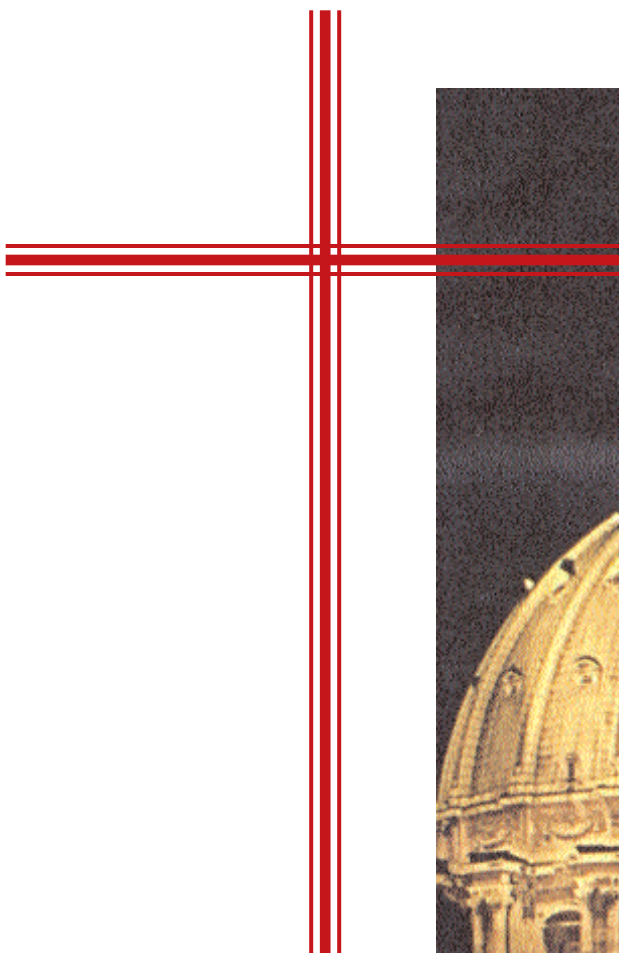
anche errori che sanno di **"eresie"!** Il **Vaticano II,** quindi, pecca per difetto, per omissioni d'atti d'ufficio, ed è responsabile di tutta la catastrofe in cui è precipitata, dopo il Concilio, la Chiesa cattolica!

La **"Riforma"** di tutta la Chiesa, la cui espressione, di conseguenza si trova persino nelle prime parole del **"Decretum de Istitutione Sacerdotali":**

«Optatam totius Ecclesiae renovationem.. a sacerdotum ministerio pendère»,

sta a dimostrare quanto noi osiamo scrivere su questo Concilio-non Concilio!
È per questo che alcuni Padri tradizionalisti, fiutato il **"contenuto"** di queste due Costituzioni dogmatiche di importanza fondamentale, la **"Lumen gentium",** ossia la Costituzione della Chiesa,e la **"Dei verbum",** ossia il ruolo della Sacra Scrittura, posero sul tappeto conciliare il quesito sulla **"qualifica teologica"** da darsi a queste Costituzioni.
La risposta del **"vice-responsabile"** (e perché non il **"responsabile"?**) rispose, come abbiamo detto più sopra, con quella formula di ambiguità e reticenza, che ripetiamo:

«Ratione habit moris conciliaris… ac praesentis Concilii… finis pastoralis…», ecc..

Una lavatina di mani, insomma!.. un chiaro rifiuto ad impegnarsi!..
Perché?.. L'ha spiegato **Padre Bugnini,** l'artefice massonico del terremoto liturgico, su l'**"Avvenire d'Italia",** il 23 marzo 1968, con un articolo intitolato: **"Riforma liturgica e carità pastorale",** arrampicandosi sui vetri per cercare di far ingoiare il rospo del **"Canone della Messa in italiano".** Tra l'altro, così scriveva:

«... forse, non è fuori luogo un'altra considerazione: **la COSTITUZIONE LITURGICA… NON E UN TESTO DOGMATICO. È solo un DOCUMENTO OPERATIVO»** (!!)

Compreso? Una materia dogmatica, in sommo grado, qual è il MISTERO EUCARISTICO del SACRIFICIO del CORPO e SANGUE di CRISTO, veramente **"presente",** è solo un **"documento operativo"!..**
Quindi, la **"Costituzione Liturgica"** non è un testo dogmatico, pur essendo il primo testo redatto dal Vaticano II, **"in Spiritu Sancto legittime congregatum"!** Un **"Documento non impegnato dogmaticamente",** e perciò non infallibile!.. L'ha detto **Mons. Annibale Bugnini!..** Quindi, è solo **"un documento operativo"… la programmazione della "Riforma"!..** Ricorda subito la **"Riforma di Lutero!..** un termine, cioè, di marchio protestante. Ma la Storia consacrerà il termine **"Contro-Riforma"** alla rivincita cattolica contro l'eresia! Purtroppo, quel termine protestante - che ricorda quello immane dell'apostasia! - dopo quattro secoli è divenuto il termine usato dal Vaticano II!..
Basterebbe questo per offuscare tutto quel **"Concilio pastorale",** voluto da **Giovanni XXIII,** e portato a termine da **Paolo VI,** ma c'era da vergognarsi ad adottarlo per esprimere una fantastica vantata rifioritura della Chiesa che papa **Giovanni XXIII** aveva enfaticamente annunciata!

Il teologo

COME INTENDERE LA "PLENITUDO POTESTATIS" DEL PAPA

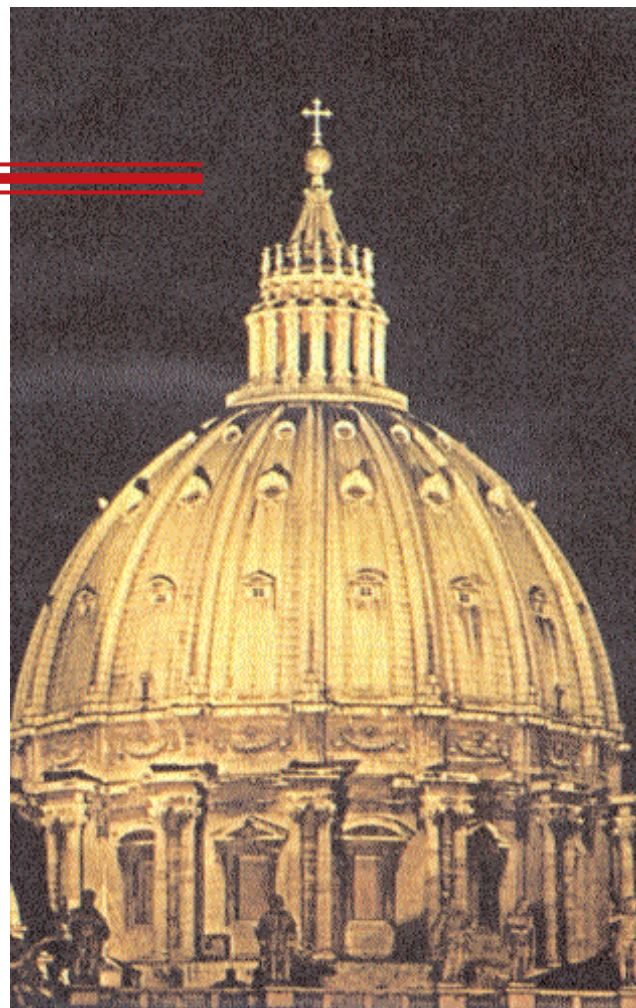
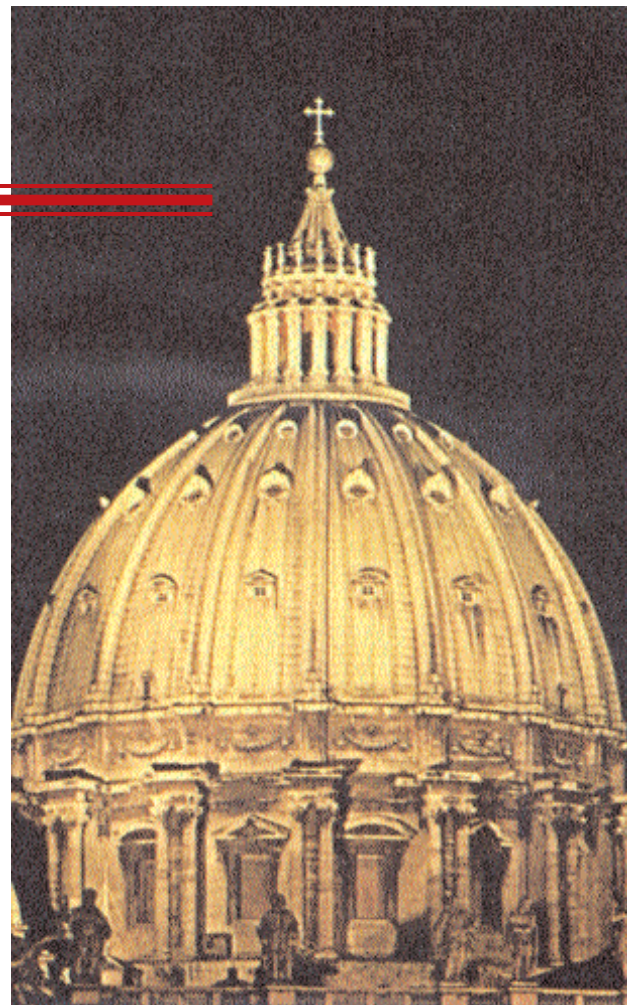
Non è raro sentire da qualche **"teologo-dulcamare"** di oggi, che quello che fa un Papa, un altro Papa lo potrebbe mutare, perché anche Lui avrebbe la **"Plenitudo Potestatis"** come gli altri Papi.
Ma costoro confondono, beotamente, le **"competenze" della "Potestà Apostolica Suprema"**, delle quali alcune sono di **"libera disposizione"** di ogni Pontefice, da altre che sono, invece, segnate da **"limiti invalicabili"** per tutti i singoli Pontefici, fino alla fine dei secoli!
Quindi, è libero, per ogni Papa, il campo della pura disciplina, che non implichi, però, la sostanza e la sicurezza di ogni contaminazione di errore in alcun dogma di Fede che è **"ex sese irreformabile"**[1].
"Neque enim Fidei Doctrina, quam Deus revelavit"... velut "Philosophicum Inventum", proposita est humanis ingentis perficienda... sed tamquam Divinum Depositum Christi... sponsae tradita, fideliter custodienda et infallibiliter declaranda..."[2].

Stando così le cose, è evidente che **S. Pio V** sapeva bene quello che diceva quando segnò un limite, invalicabile, **"IN PERPETUO"**, anche da parte di tutti i suoi successori.

La sua Costituzione **"QUO PRIMUM"** non aveva per oggetto una questione puramente disciplinare, o un semplice atto di **"Governo Pastorale"**, che si possa mutare secondo i tempi e le circostanze, no!.. ma la sua **"Costituzione"** aveva per oggetto una **"Codificazione definitiva"** di ciò che fu, fin dai tempi apostolici, la sostanza dogmatica, immune da eresie od errore dottrinale, **del concetto teologico della Liturgia della Messa, come "Sacrificio Eucaristico"** (e non **"Cena"!**), e della sua **Celebrazione,** per nulla **"comunitaria"** (come l'afferma, invece, l'art. 14 **della "Institutio Generalis",** dopo il Vaticano II!), bensì, e solamente come **"Celebrazione Ministeriale"** del **"Sacramento del Sacerdozio Sacramentale".**
Per questi **"motivi dogmatici",** il grande Pontefice **S. Pio V,** poté concludere la sua Costituzione Apostolica **"Quo Primum"** con queste solenni e terribili parole:

«Nulli, ergo, omnino "hominum", liceat hanc paginam Nostrae permissionis, Statuti, Ordinati, Mandati, Praecepti, Concessionis, Indulti, Declarationis, Voluntatis, Decreti et Inhibitionis, infringere... vel et... ausu temerario... contraire...
... Si quis autem HOC ATTENTARE PRAESUMPSERIT... INDIGNATIONEM OMNIPOTENTIS DEI AC BEATORUM PETRI ET PAULI, APOSTOLORUM EIUS... SE NOVERIT INCURSURUM...».
(Povero **Paolo VI e seguaci!..**)

---

[1] Cfr. Concilio Vaticano I, Sessione IV, **"De Romani Pontificis infallibili Magisterio",** def. Dogmatica, Denz. N. marginale inter. 1839; marg. Est. 3074).
[2] Cfr. Vaticano I, Sess. III, Cost. **"De Fide Catholica"** - Denz num. Marg. 3020; marg. Int. 1800.

Il teologo

Nella "Lumen gentium", la definizione della Chiesa è errata

Al n° 8, infatti, si dice:
«... Questa è l'unica Chiesa di Cristo (la Chiesa terrestre e la Chiesa in possesso dei beni celesti; la società costituita di organi gerarchici e il Corpo mistico di Cristo; la comunità visibile e quella spirituale), che nel Simbolo professiamo: **una, santa, cattolica e apostolica,** e che il Salvatore nostro, dopo la sua resurrezione, diede da pascere a Pietro (Giov. 21, 17) affidandone a lui e agli altri Apostoli la diffusione e la guida (cfr. Mt. 28, 18...), e costituì per sempre **"colonna e sostegno della verità"** (1 Tim. 3, 15).
«Questa chiesa, costituita e organizzata, in questo mondo, come società **"sussiste" nella Chiesa cattolica,** governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui, **ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi** (elementa plura sanctificationis et veritatis) **di santificazione e di verità, che, quali doni propri della Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica...».**

Ora, **la dottrina cattolica ha sempre ritenuto di fede indiscussa l'identificazione dell'unica Chiesa di Cristo, suo Corpo mistico, con la Chiesa cattolica.** E questo lo espresse con chiarezza anche la Commissione teologica nello schema (N° 7) che aveva preparato nella fase preparatoria per l'esame di votazione.
Ora, questa affermazione dell'unicità della Chiesa si scontra necessariamente con il fatto che molte Chiese cristiane dicono di essere la vera Chiesa di Cristo, per cui "questo testo, costituita e organizzata in questo modo come una società, **sussiste nella Chiesa cattolica** (subsistit in Ecclesaia catholica), ecc., messa a confronto con il documento ecclesiologico qual è la lettera enciclica **"Mystici Corporis"** di **Pio XII,** pubblicata il 29 giugno 1943, risulta di una vistosa discrepanza perché **"altro è stabilire che la pacifica identità tra il Corpo mistico di Cristo e la Chiesa cattolica è l'unica Chiesa di Cristo, altro è dire che la Chiesa di Cristo "sussiste" nella Chiesa cattolica.**
Infatti, Pio XII usa l'**"est"** mentre la Costituzione dogmatica (?) del Vaticano II usa il **"subsistit"!**
Si potrebbe dire che questo cambio dell'**"est"** col **"subsistit"** è avvenuto per fini ecumenici?..
Ma i fini ecumenici sono forse sufficienti a giustificare una così profonda **"correzione di rotta"** in materia dottrinale?
La sostituzione dell'"est" con il "subsistit in" nell'ultima redazione della "Lumen gentium" ha tradito la dottrina cattolica e anche la **"mens"** direttiva precisa data dal Papa Giovanni XXIII al Concilio e, poi, da Paolo VI.
«È necessario - disse Giovanni XXIII - anzitutto che la Chiesa non si discosti dal sacro patrimonio della verità... », e poi: si tratta della «rinnovata, serena e tranquilla adesione a tutto l'insegnamento della Chiesa nella sua interezza e precisione, quale ancora splende negli atti conciliari da Trento al Vaticano I...».

Quindi, la dottrina della Chiesa doveva essere trasmessa pura e integra, senza né attenuazioni né travisamenti, anche dal Vaticano II; invece, esso ha operato in senso opposto, dando aìre ai tanti presunti teologi neo-modernisti e liberali d'ogni specie di fraintendere e persino di alterare la formula ecumenica di **"subsistit in".**
Cito solo **l'eretico Küng,** il quale, fondandosi sull'equivoco **"subsistit in"** della **"Lumen gentium",** ha affermato che, dopo tale Costituzione, la Chiesa cattolica **«non si indentifica più semplicemente con la Chiesa di Cristo»,** essendoci stata, su questo punto, da parte del Concilio **«un'espressa revisione».**
Ma questo spropositare obbligò l'ex Sant'Uffizio a riaffermare alcune verità circa il mistero della Chiesa, ormai negate o oscurate[1].
La luce su questo viene dal Vaticano I, vero Concilio ecumenico e dogmatico, nel **"De Unica Christi Ecclesia",** dove dice:
«Gli stessi cattolici devono tuttavia professare di appartenere, per misericordioso dono di Dio, alla Chiesa unica Chiesa fondata da Cristo e guidata dai successori di Pietro e degli altri Apostoli, presso i quali permane, intatta e viva, l'originaria tradizione apostolica, che è patrimonio perenne di verità e di santità della medesima Chiesa. Perciò, non è lecito ai fedeli immaginarsi la Chiesa di Cristo come la somma differenziata ed in qualche modo unitaria insieme delle Chiese e comunità ecclesiali; né hanno facoltà di ritenere che la Chiesa di Cristo debba essere solo oggetto di ricerca da parte di tutte le Chiese e comunità».

È questa la dottrina definita solennemente dal Vaticano I nella Costituzione dogmatica **"Pastor aeternum"** del 18 luglio 1870, IV Sessione in cui c'è l'impronta dei testi evangelici di Matteo (16, 13-20), di Luca (22, 31ss), di Giovanni (1, 35-42; 21, 15-20), degli "Atti degli Apostoli" (primi 12 capitoli), in cui San Pietro, capo indiscusso nel Concilio di Gerusalemme, pronunciò la prima solenne definizione dogmatica: **«Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e Noi...»** (c. 15).
Ma qui, nel Vaticano II, la Commissione dottrinale, composta in prevalenza di neo-modernisti e di liberali, sostituì l'**"est"** dogmatico con il **"subsistit"** arbitrario, nella **"Lumen gentium",** mettendo in forse l'identificazione assoluta dell'una ed unica Chiesa di Cristo con la Chiesa cattolica, come aveva già fatto con l'inciso **"nostrae salutis causa"** nella **"Dei Verbum";** mettendo in forse la dottrina cattolica sull'inerranza della Sacra Scrittura.
Entrambe, quindi, furono una autentica truffa ai danni della Verità rivelata!

[1] Cfr. AAS 65 (1983) 396-408, "Declaratio **Mysterium Ecclesiae** circa catholicam doctrinam de ecclesia contra nonnullos errores hodiernos tuendam"

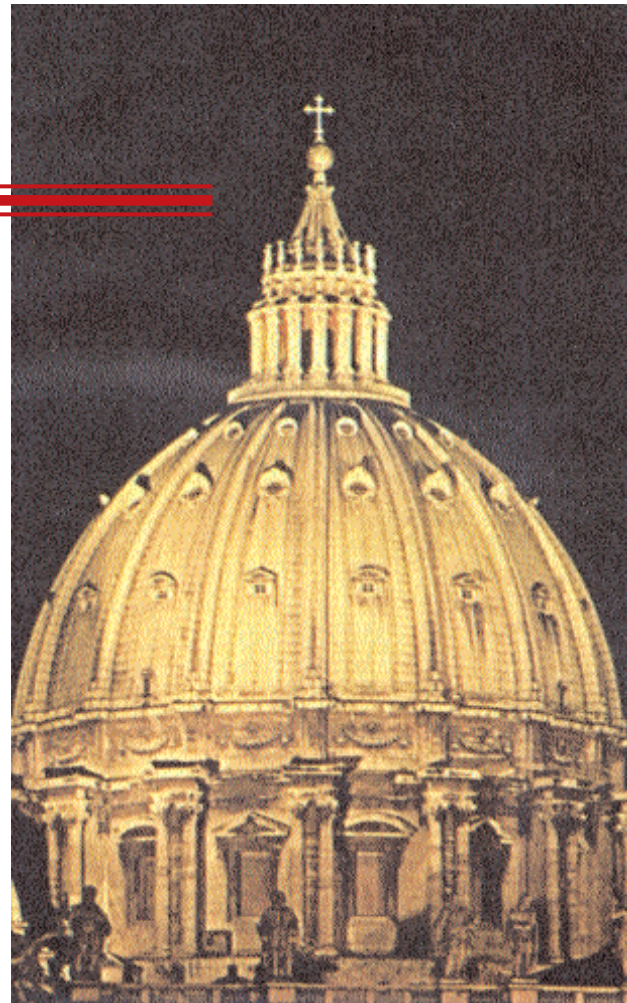
Il teologo

IL TRIONFO DELLA SÈTTA MODERNISTA

S. Pio X, nella sua enciclica **"Pascendi"** contro il **"Modernismo"** aveva scritto che i fautori dell'errore s'erano cacciati, ormai, anche all'interno della Chiesa **"nel seno stesso della Chiesa",** e che "i loro consigli di distruzione li agitavano non... al di fuori della Chiesa, ma dentro di essa; ond'è che il pericolo si nasconde quasi nelle vene stesse e nelle viscere di lei".

Col **"Motu Proprio"** del 18 nov. 1907, aggiungeva**: "la scomunica a coloro che contraddicevano questi documenti"** (: enciclica **"Pascendi"** e il decreto **"Lamentabili").** E si rivolgeva ai Vescovi e ai Superiori Generali di tutti gli Ordini e Istituti.

Nel 1946, il grande **P. Garrigou Lagrange,** O.P., nel suo articolo: **"La nouvelle théologie où va-t-elle?",** denunciava l'opera di corruzione dottrinale tra il clero, i seminaristi e gli intellettuali cattolici. (Egli parla di "fogli dattiloscritti... distribuiti... Vi si trovano le più singolari asserzioni e negazioni sul **Peccato originale e la Presenza Reale", e su tutte e altre verità di Fede** (: negazione dell'**eternità dell'inferno,** poligenismo...) "una convergenza generale delle religioni verso un Cristo universale che, in fondo, soddisfa tutte... la sola religione immaginabile per una Religione del futuro"! (È l'essenza dell'ecumenismo d'oggi! Un far convergere tutte le religioni nel Cristo, scisso, però, dal suo Corpo Mistico, la Chiesa cattolica (**"Lumen Gentium",** luce dei gentili, dei pagani, è Cristo, non la sua Chiesa"!).
Lo ha spiegato ripetutamente il **de Lubac,** l'Autore del **"Surnaturel",** il più proibito dei **"libri proibiti"!** e del **"Corpus Mysticus"** col suo relativismo dogmatico!
Il Vaticano II, così, sotto tali influssi, **«ha evitato, nei suoi principali documenti, l'uso del termine "soprannaturale"»** (così **P. Peter Henrici,** gesuita, in **"Communio"** nov.-dic. 1990: "La maturazione del Concilio - Esperienze di teologia nel preconcilio", p. 44).
Comunque, anche **R. Amerio,** in **"Jota Unum"** c. XXXV scrive: **«Il Concilio non parla di lume soprannaturale ma di "pienezza di lume".** Il naturalismo che impronta i due documenti **"Ad gentes"** e **"Nostra Aetate"** è latente anche della terminologia, giacché non vi occorre mai il vocabolo **"soprannaturale"».**
Più recentemente, lo stesso **P. Henrici,** su **"30 giorni"** (dic. 1991) sottolinea **che la "Nouvelle Théologie"** (condannata da Pio XII, nella **"Humani Generis",** in armonia con **S. Pio X** contro il Modernismo!) **"è diventata la teolo-**

gia ufficiale del Vaticano II".
Questo lo comprova anche il fatto che i **"posti-chiave" della Chiesa** sono già stati occupati dai moderni esponenti della **"nouvelle théologie",** il cui organo di stampa è la Rivista **"Communio"** (patrocinata dal **card. Ratzinger,** allora Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede!).
Voglio notare, qui, che quasi tutti i teologi, nominati **"Vescovi"** negli ultimi anni, provengono dalle fila di **"Communio";** come: i tedeschi **Lehman** e **Kasper;** gli svizzeri **von Schönborn** e **Corecco;** il francese **Léonard;** l'italiano **card. Scola;** il brasiliano **Romer...** Da notare ancora che i **"fondatori"** di questa Rivista **"Communio": Balthasar, de Lubac, Ratzinger,** sono diventati cardinali!.. E voglio anche sottolineare che, a questa resa di nomi, si può aggiungere il **domenicano Georges Cottier,** teologo (purtroppo!) della **"Casa Pontificia"; Jean Duchesne,** il press-agent del **card. Lustiger,** e l'hegeliano **André Leonard,** oggi vescovo di Namur (responsabile anche del **Seminario di Saint Paul,** dove **Lustiger** mandava i suoi seminaristi!..).
Voglio anche segnalare l'opera**: "Vaticano II - Bilancio e Prospettive 25 anni dopo: 1962-1987",** a cura di **René Lateurelle,** s.j.. Vi si illustra il trionfo della **"nuova teologia" e il favore ad essa accordato da papa Montini.**
P. Martina, s.j., a p. 46 scrive: «Se non si può certo parlare di scomuniche e di successive canonizzazioni, alcuni grandi teologi furono però oggetto, in quegli anni, di diversi provvedimenti restrittivi, **per assumere poi un ruolo rilevante tra i principali periti conciliari, e influirono largamente sulla genesi dei decreti del Vaticano II. Alcuni libri, nel 1950, furono radiati dalle biblioteche, ma dopo il Concilio, i loro autori divennero cardinali (de Lubac, Daniéleu).** Alcune iniziative pastorali **(preti-operai)** vennero condannate e furono interrotte, per essere poi riprese durante e dopo il Concilio».
Chiaro! Così l'**"Humani Generis" di Pio XII** (1950) venne sconfessata da un altro Papa, che riportò in auge i teologi che il suo predecessore aveva condannati!
C'è da domandarsi: a quale "Magistero" dobbiamo l'ubbidienza? Al Papa di ieri, in linea coi suoi Predecessori, o al Papa di oggi, in rottura col Magistero di prima, come **Pio XII** che condannava la **"nuova teologia"** quale cumulo di **"false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica"?**
E allora, perché mai **Paolo VI** si stupiva della **"auto-demolizione"** della Chiesa?
Comunque, dobbiamo realisticamente asserire che **questa attuale "crisi" nella Chiesa** fu preparata e portata avanti dallo stesso episcopato!.. (che pur avrebbe dovuto sapere che la **"nuova teologia",** nelle sue differenti forme, ha in comune, però, **il ripudio della teologia tradizionale!**
Il Vaticano II, infatti, per **"motivi pastorali"** (?!) ha rinunciato al linguaggio scolastico; i **"teologi manovratori",** infatti, avevano ben compreso che **"il linguaggio scolastico era indissolubilmente legato alla filosofia scolastica, alla teologia scolastica e, quest'ultima, alla tradizione dogmatica della Chiesa"** (**Johannes Dormann,** in "La strana teologia di Giovanni Paolo II e lo Spirito di Assisi", p. 52).
E questo per installare, appunto, la **"nuova teologia",** staccandola dalla tradizione dogmatica della Chiesa. Per loro, l'aggiornamento era l'apertura al pensiero moderno, da cui doveva nascere la **"nuova Chiesa",** sulla nuova nozione di verità, quella condannata da **S. Pio X,** in **"Lamentabili": «La verità non è più immutabile dell'uomo stesso, giacché essa**

evolve in lui, con lui e per lui».
Ora, questo tentativo di **conciliare la Chiesa con il "mondo moderno",** cioè con la filosofia moderna, soggettivistica ed immanentista, e la **"cultura"** imbevuta di soggettivismo ed immanentismo, non è gesto incolpevole, perché era una strada già sbarrata dal Magistero passato, con la **"Mirari Vos"** (1832) **di Gregorio XVI,** col **"Sillabo"** (1864) **di Pio IX,** la **"Pascendi"** (1907) **di S. Pio X,** con l'**"Humani generis"** (1950) **di Pio XII,** che condanna decisamente tutte queste **"aperture"** e, di conseguenza, anche queste false **"restaurazioni"** che hanno soffocato la filosofia perenne, la teologia scolastica e la Tradizione dogmatica della Chiesa.
La **"nuova teologia",** quindi, ha determinato la crisi che paralizza la vita della Chiesa, perché intrisa - ripetiamo con la **"Humani Generis"** - di **"false opinioni che minacciano di sovvertire i fondamenti della dottrina cattolica"!**
E **il Vaticano II è permeato di questa peste modernista.**

Il teologo

La Costituzione sulla Sacra Liturgia

In essa vi sono certamente **"errori"** che ci fanno rileggere il Vangelo:

«... **a fructibus eorum cognoscetis eos", "Non potest arbor bona malos fructus facere... Omnis arbora quae non facit fructus bonum... excidetur... et in ignem mittetur**» (Mt. VIII, 19).

È un diritto e un dovere segnalare alla Suprema Autorità della Chiesa ogni delitto o raggiro consumato a danno della Religione, del culto, dell'integrità della Fede, come lo si è fatto sul testo della Costituzione Liturgica, combinata da **P. Annibale Bugnini,** come lui stesso ebbe a confessare su **"L'Avvenire d'Italia"** il 23 Marzo 198, scrivendo che la Commissione incaricata di compilare e stendere definitivamente il testo della Costituzione sulla Liturgia del Vaticano II, **ebbe intenzioni esplicite di imbrogliare, mediante un «modo di esprimersi cauto, fluido, talora incerto, in certi casi; e limò il testo della Costituzione per lasciare, nella fase di applicazione, le più ampie possibilità e non chiudere la porta all'azione vivificatrice dello "spirito"»** (non quello **"Santo"!**).

Partiamo con l'accusare l'introduzione dell'altare **"versus popolum",** operata con un astuto **"colpo di mano"** del **"Consilium"** ad exeq. const. Lit., mascherato da parole piene di cautela e ipocrite nella "unzione" spirituale della I.a Instructio: **"Inter Oecum. Concilii":**

«È bene che l'altare maggiore sia staccato dalla parete... per potervi facilmente girare intorno (??) ... a celebrare rivolti "versus popolum"» (!!).

Così, il celebrante era obbligato, d'ufficio, a consumare una vera **"aversio a Deo"** per una **"conversio ad creaturas".**

Qui, vorrei notare che le Conferenze Episcopali hanno spesso adottato il criterio di mutare i **"licet",** gli **"expedit",** i **"tribui possit",** ossia il diritto di libera scelta. **Comandi,** però, **che sono delle vere "fraudolenze"!**

Da riflettere, comunque, che quella **"aversio a Deo"** è un autentico voltafaccia a quel Dio che è realmente presente, substantialiter, in Corpo, Sangue e Divinità, nel santo Tabernacolo! Un'offesa gravissima, quindi, a Dio, che meriterebbe per davvero un Papa castigamatti alla **Sisto V,** per rimettere di nuovo tutto a posto!

Voltate le terga al Signore, il celebrante si **"converte"** ("Conversio ad creaturas") al **"popolo di Dio",** il quale, così, diventa il protagonista della liturgia al posto di Dio, tant'è vero che la celebrazione del Santo Sacrificio, oggi, non si chia-

ma più **"azione liturgica",** nel senso tradizionale, bensì **"celebrazione comunitaria",** come si legge nella **"Institutio Generalis Missalis Romani"** (art. 14) ove si legge: **"cum Missae Celebratio natura sua",** ma questo non è contro il dogma Tridentino? (che usa **"celebratio"** come rito sacrificale) **"indolem Communitariam habeat"** (?!).

Di contro, la **"Mediator Dei"** che ha stabilito che, pur essendo da incoraggiare… tuttavia, queste non costituiscono il carattere pubblico del rito della Messa… (perciò) la Messa **"dialogata",** oggi detta **"comunitaria" "non può sostituirsi alla Messa solenne, la quale, anche se è celebrata alla presenza dei soli ministri, gode di una sua particolare dignità, per la maestà dei riti",** per cui **"la Messa dialogata non può sostituirsi alla Messa solenne".** Invece, la **"Costituzione Conciliare Liturgica"** all'art. 2, dice:

«**… ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria, caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione dei fedeli. Si inculchi che "questa" è da preferirsi, per quanto possibile, alla celebrazione individuale e privata…».**

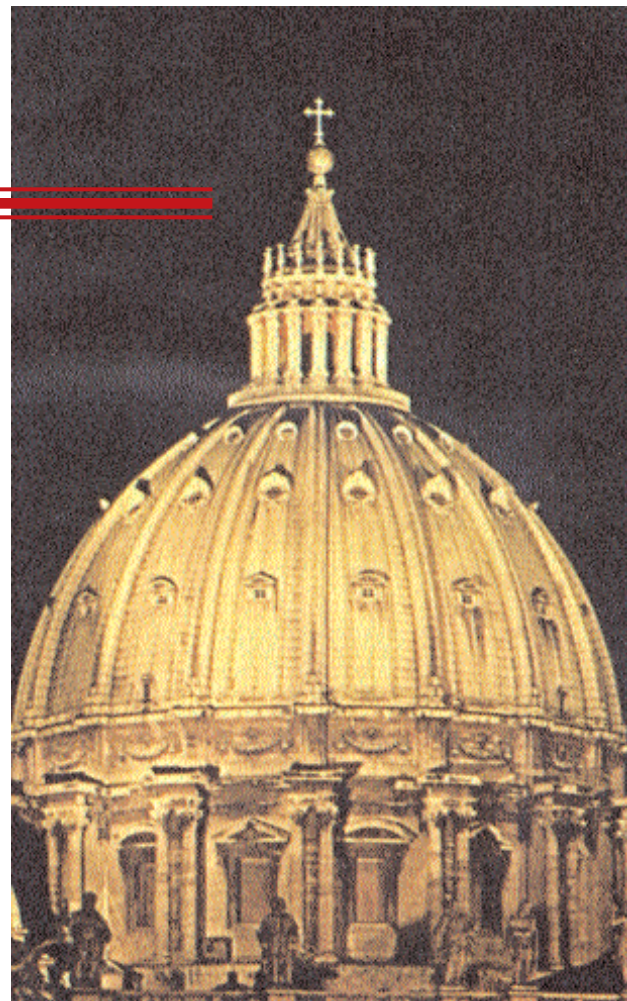
Per questo, il doppio **Annibale Bugnini,** nel suo articolo del 23 marzo 1968, per illustrare l'impresa della recita del Canone Romano ad alta voce e in lingua volgare, dopo aver detto che **"La Costituzione Liturgica non è un testo dogmatico",** ma che è solo un **"documento operativo"…** aggiunge:

«chiunque può vedere (nella Cost. Lit.) **la struttura di una costruzione gigantesca… che tuttavia rimette agli organismi post-conciliari di determinare i particolari e, in qualche caso, di interpretare autorevolmente quello che, in termini generici, viene indicato ma non detto espressamente».**

Come si vede, è la ripetizione di quella che **Bugnini** aveva già detto in quell'articolo: "… Lo stesso modo di esprimersi cauto… talvolta fluido e quasi incerto, in certi casi… **fu scelto volutamente dalla Commissione Conciliare… per lasciare nella fase di esecuzione, le più ampie possibilità… e non chiudere la porta alla azione vivificante dello spirito** (non certo quello "Santo"!).
Ecco un vero **modo fraudolento** di fare, come lo si può vedere già nel 1° articolo della Costituzione Liturgica che dice:

«Il Sacro Concilio si propone di far crescere, ogni giorno più, la vita cristiana dei fedeli»… «di meglio adattare… alle esigenze del nostro tempo, quelle istituzioni che sono soggette a mutamenti»; e poi: **«a rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa».**

Come ognuno può vedere, le accennate promesse non sono altro che fumo, pura astrazione senza alcun significato.
Nell'articolo 21 del Concilio si legge che la nostra Madre Chiesa vuole fare un'accurata riforma generale della Liturgia **«per assicurare maggiormente al popolo l'abbondante tesoro di grazia che la Sacra Liturgia racchiude…».**
Povera Chiesa Cattolica!

Il teologo

LA SANTA MESSA

Tornando a rileggere i testi della dogmatica Tridentino-Vaticano I, torna alla mente l'eresia del Vaticano II sul tema della **Messa di S. Pio V**.
Il punto chiave di questa mia conclusione la si trova nel rilievo che **la dinamite che fa saltare in aria il Vaticano II** sta nel discorso di riapertura del Concilio, dove **Paolo VI mette il princìpio inaudito secondo il quale la dottrina immutabile, avrebbe dovuto essere studiata ed esposta secondo i tempi moderni,** per poter essere compresa anche nei nostri tempi, come se Dio non fosse stato capace di farsi capire in tutti tempi e in tutti i luoghi.
Il medesimo **Paolo VI,** però, si contraddisse quando scrisse tra le righe della sua **"Mysterium Fidei"** del 3 settembre 1965, questo brano che, qui, trascrivo:
«La norma di parlare, che la Chiesa, con lungo singolare lavoro, non senza l'aiuto dello Spirito Santo, ha stabilito, confermandola con l'autorità del Concilio, deve essere religiosamente osservata; nè alcuno, secondo il suo arbitrio, o col pretesto di "nuova scienza", presuma di cambiarla. Chi mai potrebbe tollerare che le forme dogmatiche, usate dai Concilii Ecumenici per i misteri della SS. Trinità e della Incarnazione, siano giudicate non più adatte agli uomini del nostro tempo, ed altre siano ad essere (formule dogmatiche!) temerariamente surrogate?.. Allo stesso modo non si può tollerare che "un privato" qualunque, possa attentare su proprio arbitrio, alle formule con cui il Concilio di Trento ha proposto a credere il Mistero Eucaristico».
Paolo VI, poi continua:
«Poichè quelle formule, come le altre, di cui la Chiesa si serve per enunciare i dogmi di Fede, esprimono concetti che non sono legati a una certa forma di cultura non a una determinata fase di progresso scientifico... non all'una o all'altra Scuola liturgica.., ma presentano ciò che la mente umana, nella universale e necessaria esperienza.., percepisce della realtà e manifesta, con parole adatte e sicure, tolte dal linguaggio sia popolare che dotto. **Perciò, sono intellegibili per gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi...».**
Qui, **Paolo VI, è veramente Papa, infallibile, perché insegna ciò che hanno insegnato i Papi di tutta la Storia, prima di Lui!..** mentre, invece, nel suo discorso del 29 settembre 1963, **in cui inserì il principio modernista di reinterpretazione del dogma,** secondo le esigenze dei tempi moderni, **Paolo VI** parlò da **anti-Papa** di sè stesso, e anti-Chiesa su tutta la linea: quindi, **si potrà dire scismatico e apostata "a recta Fide Catholica"?..**
Nel citato brano della **"Mysterium Fidei",** condannò, d'autorità, Se stesso e tutto il Vaticano II, come Concilio spurio, per aver temerariamente surrogato la **"formula tridentina" con quella - eretica - del Vaticano II!**
Concludendo, Noi contibuiremo a mettere in pratica la norma dogmatica:

**«NIHIL INNOVETUR
NISI QUOD TRADITUM EST!».**

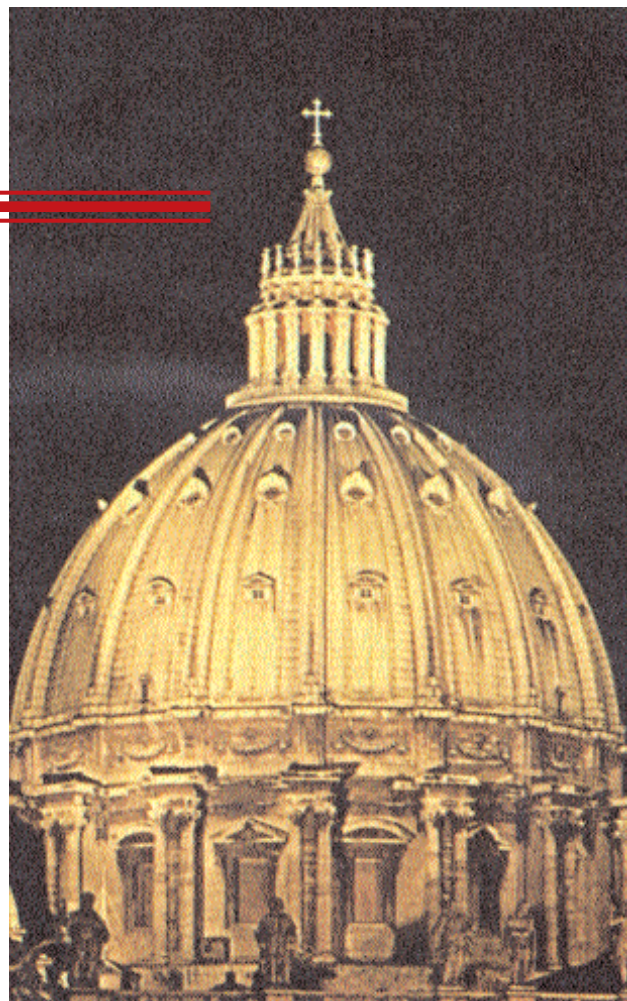
Il teologo

INFALLIBILITÀ DEL MAGISTERO ORDINARIO UNIVERSALE

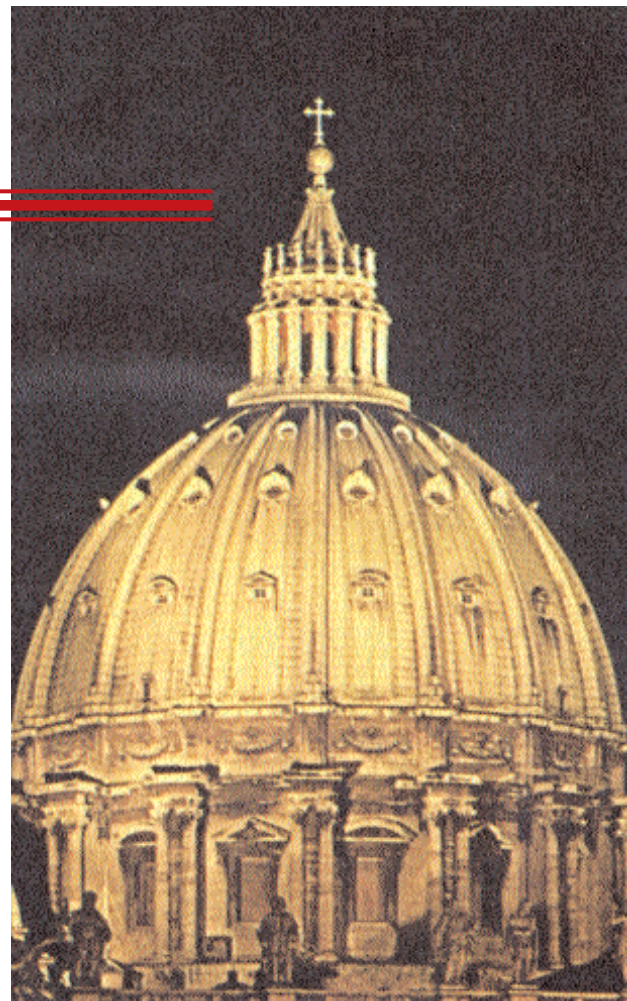
Paolo VI, nei discorsi nel 29 settembre 1963 e del 7 dicembre 1965, a chiusura del Concilio in cui ha messo in esplicita evidenza che non si volle usare **"definizioni dogmatiche"** in tutto l'arco dei documenti del Vaticano II, "o in quelli, pure solenni delle definizioni dogmatiche dei Sommi Pontefici, che anche l'infallibilità risiede nel Magistero Ordinario Universale della Chiesa".
La **"infallibilità",** quindi, non risiede soltanto nel duplice Magistero solenne (Concilii Ecumenici dogmatici, e singoli Pontefici **"ex cathedra",** ma anche nel Magistero Ordinario Universale, come insegna il Vaticano I (cfr. Denz. N. Marg. 3011).
Mentre il **Vaticano II** si definì soltanto **"pastorale"** (quindi, senza autorità alcuna!), il **Vaticano I,** invece, che è dogmatico e con definizioni dogmatiche, sentenzia:

«Porro, fide divina et catholica, ea omnia credenda sunt, quae in verbo Dei scripto, vel tradito continentur, et ab Ecclesia sive solemni judicio, sive... ordinario et univesali Magisterio, tamquam divinitus revelata credenda proponuntur»!
(Perciò, si devono credere di **"fede divina e cattolica"** tutte le cose (verità) che sono contenute nella parola di Dio, sia insegnata a viva voce (traditum) che in iscritto (Scrittura Sacra), e che dalla Chiesa vengono proposte a credere, sia col Giudizio solenne (Concilii dogmatici e definizioni di Pontefici, fuori Concilii Ecumenici) sia col Magistero Ordinario Universale.

Quindi, si può contestare **Paolo VI** quando dice al contrario di quanto hanno insegnato i Concilii e i Papi che hanno impegnato la infallibilità, la cui dottrina non ammette di essere **"mutata",** corretta, manomessa da nessun altro Papa, perchè è **"irreformabile ex sese",** anche nella formula con cui fu espressa da quei Concilii dogmatici e da quei Papi...

Un esempio: **Il Concilio Fiorentino** ha **"imposto"** e non **"proposto"** la formula intera - virgole comprese! - premesso il princìpio dogmatico che è tutto proprio anche del **Magistero Ordinario Universale,** pure infallibile, così formulato:
«Verum, quia suprascripto decreto Armenorum non est explicate forma verborum, quibus in conservatione Corporis et Sanguinis Domini, sacrosante Romana Ecclesia, Apostolorum Petri et Pauli doctrina consuevit, illam praesentibus duximus inserendam»!

Il teologo

LA COLLEGIALITÀ

Anche il princìpio della **"Collegialità"** è stato un altro attentato all'unità cattolica, perché la **"democrazia"** del voto maggioritario ha sostiuito, in pratica, **la "Monarchia" di Pietro e della Verità.**
Le Conferenze Episcopali, infatti, in nome del pluralismo etnico e culturale, ha arrogato a sè una libertà nuova, sia liturgica sia sociologica e teologica (come fu nella **"Dignitatis humanae"!**) con iniziative, decisioni e decreti che pongono ai voti della maggioranza, al parere dei più.
Ora, **questo princìpio della "Collegialità" è contrario alla costituzione gerarchica della Chiesa** e ad ogni ordine pubblico.
Avviene, di conseguenza, la **"sovversione"** che introduce ogni errore per la sua terminologia plurivalente, che può significare questo e quello. **La volontà di "pluralismo" maschera l'equivocità del linguaggio.** La **"Collegialità"** (dal latino colligere), perciò raccoglie, mette insieme, riunisce, come vuole il suo sostantivo **"collectus"** (riunione, assemblea...), presentando nel suo termine **"collegialità"** che veste due significati, quello di **"Riunione"** e quello di **"Persona Morale",** atto ad operazioni proprie sopra i singoli, che valgono solo collettivamente.
Ma i Vescovi non si rendono conto che la Verità non è condizionata dal numero, e che può averla solo nel soprannaturale, nel carismatismo gerarchico? E non sanno dalla Storia che quando la Chiesa si trovava in mala situazione, non fu mai salvata da Conferenze collegiali episcopali, ma sempre da una singola persona?..
È forse necessario ricordare almeno un **S. Atanasio** che solo, isolato, perseguitato, pur avendo contro il Papa, salvò la Chiesa dall'Arianesimo?
Comunque, con la **"Collegialità"** si è tolta anche la responsabilità personale del Sacerdote-Pastore di anime!
Riflettendo ancora su questo argomento della Collegialità, o meglio sul Governo collegiale democratico, ormai accettato nella Chiesa, possiamo dire che, de facto, **oggi abbiamo un doppio potere supremo,** il che, però, è in pieno contrasto, anzi è **contrario decisamente all'insegnamento e alla pratica finora condotta dal Magistero Supremo, e contrario al Concilio Vaticano I** (cfr. Dz. 3055) **e all'enciclica "Satis Cognitum"** di Leone XIII.
Entrambi, infatti, insegnano che **solo il Pontefice ha tale potere supremo,** e che Lui lo comunica ai Vescovi nella misura in cui lo ritiene opportuno, e **solo in circostanze straordinarie.**
È un grave errore, quindi, questa Collegialità ricollegata all'orientamento democratico della Chiesa dal Vaticano II, la quale, nel Nuovo Diritto Canonico fa risiedere tale **"potere democratico"** nel cosiddetto **"popolo si Dio".** Ma **questo è anche un errore giansenista, già condannato nella Bolla "Auctorem fidei" di Pio VI** (cfr. Dz. 2602).
Invece, oggi, col Vaticano II, si cerca di far partecipare la "base" con i servizio del potere. A conferma vedasi l'istituzione dei **Sinodi** e delle **Conferenze Episcopali,** i **Consigli presbiteriali e pastorali,** la moltiplicazione delle **"Commissioni" romane e nazionali,** quelle in seno alle **"Congregazioni religiose",** il Nuovo Diritto canonico, canone 447...
È un quadro ecclesiale tutt'altro che rallegrante, sì da poter dire che l'anarchia e il disordine che regna ovunque nella Chiesa, hanno le loro radici anche in questa degradazione dell'autorità nella Chiesa, la cui formula non è più praticaente **"cum Petro et sub Petri capite",** ma **"Collegialità"!**

Il teologo

DUE CHIESE INCONCILIABILI

Una è la **"Chiesa cattolica";** l'altra, quella **"conciliare".** Ma questa è ancora quella "cattolica"? Osservando i cambiamenti operati dal Vaticano II, si direbbe di no, perché i suoi cambiamenti non sono semplicemente accidentali, bensì sostanziali.
Infatti, parecchi dogmi sono stati aggiornati ai tempi moderni, alla filosofia moderna, alla politica moderna.
Un **"aggiornamento",** quindi, non fittizio, ma concreto. Infatti, dopo il Vaticano II, si è cambiato il Messale, il Pontificale, i Sacramenti; si sono rivisti persino i **Libri Sacri** con quelli in uso dai Protestanti, e persino da quelli in uso dai giudei. Si è cambiato il **Catechismo,** perché quello di **san Pio X** era troppo dogmatico; si è fatta una Riforma liturgica che il **cardinale Ottaviani,** durante il Vaticano II, ebbe a dire **"come un pezzo di tessuto che lo si adatta alla foggia del tempo".** E così si è cambiato riti e cerimonie, quasi che i tradizionalisti usassero sovrastrutture per cose accidentali, e non per la salvezza eterna!
I punti di divergenza tra le due chiese, quindi, sono numerosi, specie sull'**ecumenismo** e sulla **"libertà religiosa",** i cui princìpi sono tratti dai documenti**: "Unitatis redintegratio", "Nostra aetate"** e **"Dignitatis humanae personae".**
Soffermandosi sulla **"Dignitatis humanae personae",** si vede che si oppone a quanto c'è di stabilito e definito dalla **"Quanta cura"** di **Pio IX** ma è anche **contraria alla divinità di N. S. Gesù Cristo,** perché la libertà di coscienza e la libertà religiosa implicano di accettare la divinità di Cristo, la quale è intrinsecamente connessa alla sua divinità. Quindi, **Cristo è "RE" perché Dio,** e non sovrano delle coscienze, ma di tutta la Società, per cui **la "laicità" dello Stato può dirsi "apostasia".**
Certo, l'uomo ha il diritto e il dovere di cercare la verità, ma la **"Dignitatis humanae personae"** ha anche dichiarato che la libertà religiosa deve essere garantita sia ai singoli che alle comunità.
È un errore dogmatico affermare questi princìpi deviati, perché **la "libertà religiosa" non è la libertà della vera religione,** ma il dare gli stessi diritti al vero e al falso. Perciò, questi princìpi della **"Dignitatis humanae personae"** sono contrari agli insegnamenti divini e al costante magistero della Chiesa in materia già definita, per cui **questa nuova "chiesa conciliare" è di matrice massonica,** la quale non vuole assolutamente che Cristo regni!
La società moderna, non volendo che Cristo regni, dà campo di regnare a Satana. Non si possono dare gli stessi diritti a Dio e alla sua Chiesa, come agli altri "dèi" falsi e bugiardi e alle false chiese, sinagoghe di Satana. **Questo non difendere i diritti di Dio contro il regno di Satana è un'apostasia chiara ed evidente.** Credere e rispettare una divinità che non è il Dio Uno e Trino, creduto dai cattolici, **è un'autentica apostasia della Fede cattolica!**
Quindi, in questo, **il Vaticano II è la sintesi del relativismo teologico, sia nel linguaggio equivoco, sia nelle sue parecchie tesi eterodosse,** tanto esplicite che sott'intese.

Il teologo

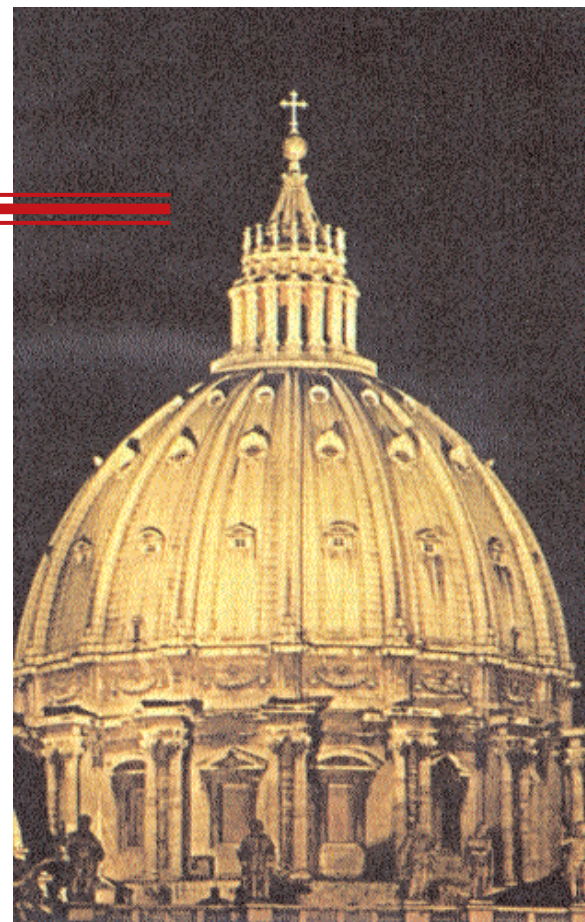
GIOVANNI PAOLO II SUI "RAPPORTI TRA CHIESA E STATO"

10 febbraio 1993, aeroporto internazionale di Entebbe (Uganda), «Senza reclamare diritti speciali o privilegi, la Chiesa chiede soltanto la libertà necessaria per compiere la propria missione di predicare il Vangelo nella sua pienezza, e di servire la famiglia umana secondo i suoi principi (cfr. "Gaudium et spes", n. 76)». ("L'Osservatore Romano", 11 febbraio 1993, pag. 10).

10 febbraio 1993, Khartoum (Sudan). «Tutto quello che chiede la Chiesa è la libertà di proseguire la sua missione religiosa e umanitaria. Questa libertà è un suo diritto, poiché è un dovere di ognuno, dovere degli individui e dello Stato, rispettare la coscienza di ogni essere umano. Il rigoroso rispetto per il diritto alla libertà religiosa costituisce una fonte primaria e un fondamento per la pacifica coesistenza» ("L'Osservatore Romano", 11 febbraio 1993, pag. 11).
«La libertà religiosa è un diritto che tutti possiedono perché deriva dall'inalienabile dignità di ogni essere umano. Esso esiste indipendentemente dalle strutture politiche e sociali e, come è stato asserito in vari Documenti internazionali, lo Stato ha l'obbligo di difendere questa libertà da attacchi o interferenze. Dove c'è discriminazione nei confronti dei cittadini sulla base delle loro convinzioni religiose, viene commessa un'ingiustizia fondamentale contro l'uomo e contro Dio, e la strada che conduce alla pace è intralciata» ("L'Osservatore Romano", 12 febbraio 1993, pag. 5).

12 marzo 1993, Vaticano, ai vescovi del Monzambico. «La democrazia del Monzambico, basata sulla dignità e sull'uguaglianza fondamentale delle persone e dei gruppi nel rispetto dei loro diritti e doveri, potrà in tal modo trovare i capi e i professionisti idonei che, privilegiando l'arte del dialogo e la pratica della giustizia sociale, riusciranno a porre fine a tanti anni di rivalità, inasprite fino a giungere al sangue e alla morte, e renderanno possibile lo sviluppo integrale e generale del Paese» ("L'Osservatoore Romano", 13 marzo 1993, pag. 5).

18 marzo 1993, Vaticano all'Ambasciatore di Svezia. «Signor Ambasciatore, Voi sapete che nella vita internazionale la Chiesa cattolica non persegue altro fine che difendere l'uomo, la sua vita personale, la sua libertà spirituale e la buona intesa tra i popoli, affinché ogni essere ed ogni comunità umana possano svilupparsi e fruire delle ricchezze e delle bellezze della creazione» (L'Osservatore Romano", 19 marzo 1993, pag. 6 del testo francese).

22 aprile 1993, Vaticano, all'Ambasciatore di Albania. «L'attaccamento ai valori religiosi costituisce un solido punto di ancoraggio per la costruzione della rinnovata vita democratica. Riferendomi alla credenza religiosa, penso non soltanto alla Comunità cattolica, ma anche a quella ortodossa e a quella islamica, che con la Chiesa hanno stabilito un esemplare rapporto di stima e di rispetto. i Cattolici, per quanto li concerne, corrispndono volentieri a questi sentimenti e sono lieti di dare il loro contributo di impegno morale e civile alla rinascita della loro Patria. Certamente, quanto la Chiesa si propone di offrire non sono interventi di ordine politico, perché questo non sarebbe conforme alla sua missione. Come ricorda il Concilio Ecumenico Vaticano II, "la Comunità politica e la Chiesa sono interdipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo" ("Gaudium et spes", 76) ("L'Osservatore Romano", 23 aprile 1993, pag. 5).

28 aprile 1993, Vaticano, udienza generale del mercoledì. «I diritti dell'uomo, compreso quello della libertà di coscienza e di religione, sono ora diventati la base della vita sociale. (...) La rinascita spirituale dell'Albania avviene all'insegna del dialogo ecumenico e della collaborazione interreligiosa. Non è questo un grande segno di speranza? (...) La ritrovata li-

bertà religiosa sarà sicuramente fermento di una società democratica, se verranno riconosciuti il valore e la centralità della persona umana e se tutti i rapporti, sul piano sociale, politico, economico, s'impronteranno ad autentica solidarietà. (...) La aiuteranno (l'Albania, n.d.r.) il senso della famiglia e dell'accoglienza, e soprattutto la sua fede. Le sarà di grande sostegno l'intesa, da rinnovare costantemente, fra Cattolici, Ortodossi e Musulmani» ("L'Osservatore Romano", 29 aprile 1993, pag. 4).

***

Sei citazioni di **Giovanni Paolo II,** tutte **concernenti la sua dottrina sui rapporti tra lo Stato e la Chiesa...** Senza dubbio, riguardano dei paesi ove i cattolici, tranne il Monzambico sono una più o meno grande minoranza, in alcuni casi come nel Sudan, crudelmente perseguitata. Ci rendiamo quindi perfettamente conto che **Giovanni Paolo II**, in queste circostanze, non potesse mirare ad altro che assicurare alla Chiesa la libertà che le compete, come facevano i primi Apostoli nei confronti dell'Impero pagano.

Ma non è questa la prospettiva di Karol Wojtyla. Egli afferma chiaramente che quanto insegna a proposito dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa ha un valore universale, a prescindere dalle circostanze particolari di questo o quel paese. Secondo Karol Wojtyla, quindi, la Chiesa non chiede alcun privilegio o diritto speciale, ma la semplice libertà religiosa ad eguaglianza con gli altri gruppi. Come si concilia questa dottrina con quella della Chiesa e del regno sociale di Cristo e sulla confessionalità dello Stato e sui suoi doveri nei confronti della vera religione?

Insiste sul "diritto" alla libertà di coscienza e di religione, errore condannato dalla Chiesa e proclamato invece dal Vaticano II.

A questo **"diritto"** corrisponde un **"dovere"** da parte dello Stato: ogni discriminazione fondata sulla religione sarebbe una **"ingiustizia"** (e quindi un grave peccato) contro Dio e contro l'uomo. Se ne deve concludere che la Chiesa e tutti gli Stati cattolici confessionali hanno "peccato" gravemente contro Dio e contro l'uomo almeno per 15 secoli, da Teodosio al Concilio, perché sempre hanno preteso ed attuato tale discriminazione.

Questo **"diritto"** si fonderebbe sull'inalienabile dignità della persona umana, persona umana la cui centralità sarebbe fondamento di un giusto ordine sociale, naturalmente **"democratico".**

Ma se la persona umana pecca, essa perde la propria dignità, pur conservando la capacità di ritrovarla, come insegnato da **S. Tommaso** e **Leone XIII.**

E che Wojtyla affermi invece la dignità di ognuno, anche del delinquente dalla legge divina (e umana), appare evidente, perché il rispetto alla libertà di coscienza riguarda ogni uomo (quindi anche chi agisce in cattiva fede...). **Da questa dottrina consegue che il pluralismo religioso sarebbe speranza e fondamento di sviluppo integrale per un paese, mentre invece la Chiesa ha sempre considerato l'unità religiosa come bene prezioso da salvaguardare.**

Ne risulta una società politica non solo sovrana ma anche autonoma nel proprio campo, dimenticando del tutto la subordinazione almeno indiretta dello Stato alla Chiesa, anche nelle questioni temporali.

Diritti dell'uomo, democrazia, uguaglianza, libertà di coscienza e di religione, antropocentrismo, dignità umana, società interreligiosa... Sono questi l'eco delle parole dei Sommi Pontefici, oppure **dei discorsi roboanti ed utopici dei clubs, delle logge, dei filosofi illuministi?**

Tutti gli uomini si salvano...

3 aprile 1993, Vaticano, meditazione ai giovani della diocesi di Roma. «Non solamente che abbia la vita uno solo, ma che abbiano la vita tutti: questa è la dimensione dell'atto redentivo di Cristo, del suo dono della vita in Croce. Questo dare la sua vita da parte di Cristo è una dimensione universale, sono abbracciati tutti gli uomini di ogni epoca, di ogni secolo, di ogni popolo. È un atto redentivo, una offerta, un sacrificio redentivo che abbraccia tutta l'umanità. (...)

Così, Cristo poteva dire: **"Io sono venuto perché abbiano la vita",** non un solo uomo, non alcuni, non solamente quelli che lo hanno seguito, ma **anche quelli che non lo conoscono, che non lo seguono,** tutti» ("L'Osservatore Romano", 3 aprile 1993, pag. 4).

Più volte, abbiamo segnalato la falsissima dottrina della salvezza universale insinuata dal Vaticano II e ripresa ancora più esplicitamente da Giovanni Paolo II. Questa citazione, pertanto, non fa che aggiungersi alle altre. È vero, lo ripetiamo, che Cristo è morto per salvare tutti gli uomini (di volontà antecedente). **Ma è falso, anzi eretico, lasciar credere che di fatto tutti siamo salvati persino quelli "che non lo seguono".**

Eppure, è quanto afferma Karol Wojtyla, come ognuno di voi può constatare...

In comunione coi falsi vescovi luterani.

18 marzo 1993, Vaticano, all'Ambasciatore di Svezia. «Nel momento in cui inizia la sua missione, mi piace ricordare l'avvenimento ecumenico che abbiamo vissuto nella basilica di San Pietro, il 5 ottobre 1991, nell'occasione del sesto centenario della canonizzazione di santa Brigida. Questa festa mi ha dato l'occasione indimenticabile di pregare sulla tomba dell'Apostolo Pietro **in comunione fraterna con i vescovi cattolici del suo paese e dei vescovi luterani,** tra i quali il Primate della Chiesa Luterana di Svezia. il caro Arcivescovo Bertil Werkstrom» ("L'Osservatore Romano", 19 marzo 1993, ag. 6).

Queste parole dello stesso **Papa Giovanni Paolo II** ci direbbero che **Egli è stato in "comunione" con i sedicenti "vescovi" eredi di Martin Lutero.** Non sono tutte queste le citazioni che possiamo fare; ve ne sono ancora, e non poche!

Ad esempio: l'elogio che **Giovanni Paolo II** ha fatto, in un discorso ai Vescovi italiani, al defunto **presidente Pertini,** entrato e considerato **"amico" da Wojtyla, nonostante il suo dichiarato ateismo marxista!**

Il teologo

IL POTERE ASSOLUTO DEL PAPA

La Chiesa non ha mai insegnato che **"il Papa è sempre infallibile",** ma ha sempre insegnato che il Papa è infallibile quando si pronuncia in materia di fede e di morale, parlando **"ex cathedra",** cioè quando parla nel suo grado più alto, trasmettendo l'insegnamento costante e universale della Chiesa; quindi, il Papa non deve **"inventare"** una nuova religione, ma semplicemente **"trasmettere"** il **"depositum fidei"** (il deposito della Fede) e di spiegarlo **"fedelmente".**

Quindi, benché il potere del Papa sia **"supremo",** però non può essere **"assoluto"** né **"illimitato",** perché anch'esso è subordinato al potere divino.

Così ha sempre insegnato la dottrina della Chiesa, appoggiandosi sulla Tradizione, sulla Rivelazione e sulle definizioni già promulgate dal Magistero ecclesiastico (cfr. Dz. 3116).

Infatti, il potere papale è subordinato e limitato dal **"fine"** stessso per cui è stato conferito. **Pio IX,** nella Costituzione **"Pastor aeternus"** del Concilio Vaticano I (Dz. 3070) l'ha chiaramente definito. Quindi, sarebbe solo un abuso inqualificabile il modificare la struttura della Chiesa, pretendendo di appellarsi al diritto umano contro il diritto divino, come è appunto nel caso della **"libertà religiosa",** dell'ospitalità eucaristica autorizzata dal **"nuovo" Diritto Canonico,** e dall'affermazione di due poteri supremi nella Chiesa.

È doveroso, in questi casi e altri simili, resistere e rifiutare l'ubbidienza, **perché l'ubbidienza cieca è un controsenso** e non toglie le personali responsabilità per aver obbedito agli uomini piuttosto che a Dio (Dz. 3115).

E se il "male" è pubblico, la resistenza deve pure essere pubblica, perché è un evidente motivo di scandalo (cfr. S. Th. I, II, p. 33, a.4).

Questi sono dei princìpi elementari della morale, che regolano i rapporti dei sudditi con tutte le autorità legittime.

È ben triste, quindi, che oggi vengano **"penalizzati"** solo coloro che restano fedeli alla tradizione e alla Fede cattolica di sempre, mentre coloro che insegnano, divulgano, impongono dottrine eterodosse, non vengono mai né condannati né disturbati, anzi!

È un segno chiaro, però, dell'abuso di potere che si compie in alto!

IL TEOLOGO

LA DEMOLIZIONE MODERNISTA DI PAOLO VI

Da filo-modernista che era, Paolo VI non poteva che demolire la Chiesa, applicando le nuove dottrine del Vaticano II. Infatti, smantellò tutte le difese della Chiesa, come la **riforma del Sant'Uffizio;** come la diffusione della **"nouvelle theologie"** nei Seminari e nelle Università cattoliche; diede il "via" all'aggiornamento catastrofico delle **Regole e Costituzioni,** obbligandoli a mettersi anche loro nello **"spirito" del Vaticano II** (con il risultato dello svuotamento dei Seminari e Istituti religiosi!); obbligò tutto il clero all'**apertura al mondo** (fancendo, così, una paurosa defezione di centinaia e centinaia di sacerdoti!) anche nel vestito; proibì di punire anche i **diffusori di eresie.**
Da Papa impose gli orientamente liberali e filo-modernisti; intrapprese la sperimentazione dei princìpi modernisti.
Mentre il **Santo Pio X** aveva eretto le barriere contro il moderni-smo, **Paolo VI,** invece, le abbatté tutte a una a una. Così, abolì il **"Motu proprio Sacrorum Antistitum",** (Settembre 1960) e il **giuramento antimodernista** (1967)[1]. **Non volle che si parlasse più di scomuniche,** specialmente del decreto **"Lamentabili"** e dell'enciclica **"Pascendi"** del 18 novembre 1907.
Mentre **S. Pio X** riorganizzò il **Sant'Uffizio** con la Costituzione **"Sapienti Consilii"** del 29 giugno 1908, **Paolo VI,** con estrema insipienza, lo abbatté, dichiarando addirittura che di "eresie", grazie a Dio, non ne esistevano più nel seno della Chiesa[2], e che **"alla difesa della fede, ora, si provvede meglio promuovendo la Dottrina"** che non condannando (1965), quasi che la Chiesa non avesse più il potere coercitvo. E così è nata la **"Congregazione per la Dottrina della Fede"** che segnala solo qualche errore più evidente, ma non più l'alta marea di eresie che circolano, ormai, in tutta la Chiesa.
Inoltre, **S. Pio X** aveva fatto stendere un **"Catechismo fondamentale",** utile per tutta la Chiesa. Ma **Paolo VI** lo demolì, volendo il pluralismo anche nella catechesi, mostrandosi e tollerante e difensore dell'eretico catechismo olandese, che fece da guida a tutti gli altri scandalosi catechismi, spuntati come funghi.
La **"Pascendi"** di **S. Pio X** aveva svelato il volto del modernismo, arrestandone la corsa e la vittoria;

---

[1] Cfr. Ench. Vat., vol. 2, N° 1771.

[2] Cfr. enciclica "Ecclesiam suam".

Paolo VI.

ma **Paolo VI** non si diede per vinto, svelandosi, mediante i mass-media vaticani[3]... che definirono **"storicamente non del tutto rispettoso"** l'attacco di S. Pio X, quasi fosse stato un disonesto o un superficiale. Di quella "strana commemorazione" svelava, invece, la ruggine che era da tanto tempo nell'animo di Montini!

Ancora: per contrastare l'esegesi modernista in corso, **S. Pio X** diede maggiore stabilità alla **"Pontificia Commissione Biblica",** voluta da **Leone XIII,** e scrisse che **"tutti sono tenuti, in coscienza, alle decisioni passate e future della 'Pontificia Comissione Biblica', non altrimenti che ai Decreti Dottrinali delle Sacre Congregazioni approvati dal Ponteftce".**

Anche qui, **Paolo VI,** nel 1972, ridusse la Commissione Bibblica a una sezione della mediocre e inerme **"Congregazione per la Dottrina della Fede",** che non ha mai emesso alcun Decreto.

S. Pio X aveva fatto erigere, in Roma, il 7 maggio 1909, il **"Pontificio Istituto Biblico",** per assicurare dal modernismo i giovani spiranti a una soda e seria specializzazione biblica. Ma **Paolo VI** ne fece un covo di modernisti, dopo aver richiamato al Biblico i gesuiti **Zarujck** e **Lyonnet,** che erano stati già espulsi dall'insegnamento e condannati dal Sant'Uffizio.

Inoltre, **S. Pio X,** per assicurare una formazione del Clero dottrinalmente ortodossa, volle la fondazione di Seminari Regionali. **Paolo VI,** al contrario, affidò la **"Congregazione per l'Educazione cattolica"** al **card. Garrone,** il quale, in Concilio, aveva sferrato un feroce attacco proprio contro i Seminari Regionali.

E per consolidare la comagine ecclesiatica, **S. Pio X** fece iniziare l'unificazione delle leggi ecclesiastiche in un unico Codice di Diritto Canonico; ma Paolo VI, a breve distanza, volle un altro Codice, che ha aperto a tutti i principii modernisti.

Paolo VI, sempre contro **S. Pio X** che aveva condannato l'anti-confessionalismo, nocivo alla Fede, iniziò quello scriteriato ecumenismo che **S. Pio X** aveva definito: **«carità senza fede, tenera assai per i miscredenti, la quale apre a tutti, purtroppo, la via all'eterna rovina».**

Ma già Montini, Arcivescovo di Milano, aveva dichiarato: **«i confini dell'ortodossia non coincidono con quelli della carità pastorale».**

(continua)

[3] Cfr. **"Radio Vaticana"** del 4 e 6 settembre 1977 e l'**"Osservatore Romano"** dell'8 settembre 1977.

IL TEOLOGO

LIBERTÀ DELL'ERRORE

Paolo VI ha messo la Chiesa in stato di **"ricerca"**, di **"dialogo"** il che, in pratica, significa aver introdotto il **"libero esame"** protestante, che ha generato la pluralità del "Credo" all'interno della Chiesa.
Inoltre, la soppressione del **Sant'Offizio,** dell'**Indice** e del **"giuramento anti-modernista"** ha creato un baillame di "nuove teorie", di nuove ideologie, di nuove opinioni che hanno aperto le porte al **"carismatismo",** al **"pentecostalismo",** alle **"comunità di base".**
Una vera rivoluzione!
Difatti, tutti gli **"errori" moderni,** già condannati dai Papi precedenti, si sono sviluppati e diffusi per tutta la Chiesa!
Quali: le **"filosofie" moderne** anti-scolastiche, quelle **"esistenzialiste",** quelle **"anti-intellettualistiche",** sono insegnate persino nelle Università cattoliche e negli stessi Seminari maggiori!

L'umanesimo, per desiderio (o volontà?) delle Autorità ecclesiastiche ha considerato l'uomo come **il "fine" di tutte le cose!**

Paolo VI.

Il naturalismo, ossia l'esaltazione dell'uomo e dei suoi valori umani, ha messo in sordina i valori soprannaturali della Redenzione e della Grazia.

Il modernismo evoluzionista è causa del rigetto della Tradizione di 20 secoli, Non esiste più né la Verità immutabile, né il dogma!

Il socialismo (= comunismo) non volutamente condannato dal Vaticano II, ha fatto credere che la Chiesa vuole (o accetta!) un socialismo, più o meno a base cristiana! L'atteggiamento della Santa Sede in questi anni post-conciliari fa credere a questo nuovo orientamento!

Infine: gli accordi con la Massoneria, con i Consiglio Ecumenico delle Chiese (e con Mosca!) ha reso la Chiesa Romana come incapace di compiere liberamente la sua missione: quella di realizzare il **"Regno di Cristo"** in tutte le Nazioni senza tema dei suoi nemici!

Il TEOLOGO

UN IMPORTANTE DOCUMENTO ILLUSTRA UN RETROSCENA DEL CONCILIO VATICANO II

La vera storia del Concilio Vaticano II nei suoi retroscena, non è stata ancora scritta interamente. Negli ultimi tempi, si sono moltiplicate le iniziative tese a far luce su questo tanto importante quanto discusso evento della vita della Chiesa cattolica contemporanea.

In questa prospettiva, sottoponiamo ai nostri lettori un documento di eccezionale interesse di cui **"Corrispondenza Romana"** è venuto recentemente in possesso: si tratta di una lettera che l'allora Segretario di Stato **cardinale Cicognani** scrisse, in data 11 agosto 1965, al vescovo di Segni, **Mons. Luigi Maria Carli,** animatore dell'Associazione nota come **"Coetus Internazionalis Patrum",** che comprendeva qualche centinaio di Vescovi che si erano organizzati per contrastare la potente influenza delle organizzazioni progressiste in seno alle assise conciliari.

In questa lettera, come si legge, **il porporato invitava in pratica Mons. Carli a sciogliere il "Coetus".**

Ne riportiamo qui di seguito il testo:

Eccellenza Reverendissima,

mi è recentemente pervenuta la lettera che, in prossimità della IV e ultima sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, l'Eccellenza Vostra Reverendissima, unitamente ad altri Padri Conciliari, ha indirizzato all'Augusto Pontefice per far note alcune richieste, allo scopo di rendere più spediti e fruttuosi i lavori della Sessione medesima. È stato mio dovere riferire sul contenuto della lettera a Sua Santità, che ha preso attentamente visione dei suggerimenti proposti.

*Debbo però dire all'Eccellenza Vostra che ha destato una certa sorpresa il fatto che la domanda sia stata presentata a nome di un **"Coetus Internationalis Patrum, idem in re theologica ac pastorali sententium",** cioè di un raggruppamento particolare in seno al Concilio. L'iniziativa potrebbe autorizzare il sorgere ufficiale di "altre alleanze", a danno dell'Assemblea Conciliare: ciò, infatti, come Vostra eccelenza comprende, viene a togliere ai Padri quella libertà di giudizio e di scelta che deve essere garantita al di sopra di ongi interesse particolare, e viene ad accentuare tendenze e divisioni fra i Padri conciliari stessi, mentre deve fare quanto è possibile per attenuarle in favore della serenità, della concordia e in fine del buon esito del Concilio e dell'onore della Chiesa.*

L'intrapresa non può pertanto in sè essere approvata, ed è bene che il menzionato "Coetus" non funzioni come organo rappresentativo delle posizioni dei Padri, ad esso aderenti.

Quanto ai suggerimenti avanzati, dettati dal desiderio proficuo progresso dei lavori della prossima Sessione, essi saranno esaminati con ogni cura per l'alto scopo a cui essi devono mirare.

Mentre la ringrazio di cuore per la Sua premura e delicatezza, mi è caro approfittare della circostanza per cofermarmi con i sensi di distinto ossequio.

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo in Domino
Antonio card. Cicognani

(Cfr. "Corrispondenza Romana" 211/90).

Il TEOLOGO

CONCILIO VATICANO II: RIFORMA RIVOLUZIONARIA

Certo, la Chiesa, come costituzione, ha sempre bisogno di riforma, purché non sia rivoluzionaria nelle sue strutture, ma sia una riforma interiore, spirituale.
Il Vaticano II, invece, fu una riforma rivoluzionaria; Esso ha voluto **cambiare tutte le "vecchie strutture" della Chiesa,** così detta **"costantiniana". La Liturgia, la teologia, il diritto canonico, il sacerdozio, la vita religiosa, la potestà ai laici, il matrimonio, lo statuto della Chiesa nel mondo,** tutto, insomma, è stato fatto passare attraverso lo sfascio di **"un aggiornamento" devastatore.**
Ormai, si vedono tutte le conseguenze catastrofiche: diminuzioni continue di vocazioni sacerdotali e religiose; esodo massivo di preti e di Religiosi; emarginazioni della Chiesa; una frana morale nelle coscienze; allontanamento dalla chiesa; disfatta del matrimonio, ecc. ecc..
Ora, bisognerebbe che la Chiesa facesse dietro front, ritrovando di nuovo quello che la costituiva in proprio, **il suo essere specifico, la sua natura divina, originale...**
Per questo, nei limiti nostri, coi nostri poveri mezzi, noi lavoriamo per questa riforma della Chiesa nostra Madre senza pretendere di portare altro di nuovo, memori delle parole del **Santo Pio X:** e cioè; che la riforma della Chiesa
"non è da inventare, né da fondare sulle nuvole. Essa c'è già stata; Essa c'è! Non si tratta, perciò, di instaurare e restaurare sui suoi fondamenti naturali e divini".
Non è la prima volta che la Chiesa è in crisi, anche se l'attuale è, forse, la più grave di tutte quelle precedenti. E la Storia ci insegna che, ogni volta, son sempre stati gli stessi princìpi, e usati i medesimi rimedi.
Basti ricordare alcuni esempi di quelle crisi, quali: **la Riforma gregoriana dell'XI secolo: la riforma dei "Mendicanti" del XIII secolo; la Riforma cattolica del XVI secolo.**
Per fare questo, bisogna ricordare che il male non è fuori noi, ma dentro di noi, per cui **nessuna Riforma della Chiesa** può essere possibile se ciascuno non l'applica, per primo, a se stesso, convertendosi!
Questo e solo questo può essere l'inizio di tutte le riforme necessarie per riabbracciare la vera Chiesa di Cristo!
Naturalmente, una tale definizione si estende anche a tutti coloro che lo vogliono imporre, come viene ribadito anche nella **Bolla "Cum ex apostolatus".**

Il
TEOLOGO

GIOVANNI BATTISTA MONTINI IL "GIURAMENTO" NEL GIORNO DELLA SUA INCORONAZIONE

Anche Paolo VI, il giorno della Sua "Incoronazione" (30 giugno 1963), pronunciò questo **"giuramento"**, rivolto a Nostro Signore Gesù Cristo:

«Io prometto:
– di non diminuire o cambiare niente di quanto trovai conservato dai miei probatissimi antecessori, e di non ammettere qualsiasi novità, ma di conservare e di venerare con fervore, come vero loro discepolo e successore, con tutte le mie forze e con ogni impegno, ciò che fu tramandato;

– di emendare tutto quanto emerga in contraddizione alla disciplina canonica, e di custodire i sacri Canoni e le Costituzioni Apostoliche dei nostri Pontefici, quali comandamenti divini e celesti, (essendo Io) consapevole che dovrò rendere stretta ragione davanti al (tuo) giudizio divino di tutto quello che professo; Io che occupo il tuo posto per divina degnazione e fungo come il tuo Vicario, assistito dalla tua intercessione.
Se pretendessi di agire diversamente, o di permettere che altri lo faccia, Tu non mi sarai propizio in quel giorno tremendo del divino giudizio... (pp. 43 o 31).

Perciò, sottoponiamo al più severo anatema dell'interdizione - (si tratti di) noi di un altro! - chiunque abbia la presunzione di introdurre qualsiasi novità in opposizione a quella Tradizione evangelica o alla integrità della Fede e Religione cristiana, oppure tenti di cambiare qualsiasi cosa, accogliendo il contrario, o di consentire con i presuntuosi che osassero farlo con ardire sacrilego».
(dal: **"Liber Diurnus Romanorum Pontificum",** pp. 54 o 44, P.L. 1 o 5).

***

C'è davvero da tremare per la salvezza dell'anima di Paolo VI, dopo essere passato da questa vita al Supremo Tribunale di Dio, dove **avrà dovuto dare "ragione"** dei suoi 15 anni di Pontificato, durante i quali non ci fu consequenzialità di parole e di comportamento al **"giuramento"** da Lui fatto il 30 giugno 1963

Un **Paolo VI,** quindi,
che possiamo dire **che ha tradito CRISTO,**
la **CHIESA** e la **STORIA!**

Il TEOLOGO

LA "NUOVA CHIESA" È IN PANICO PER L'ESODO DEI "CATTOLICI"

È uno sporco e oscuro segreto, ma la **"Nuova Chiesa"** non riesce più a negarlo: **i fedeli della "Nuova Chiesa" se ne stanno andando in branco,** ed essi se ne vanno non per abbracciare il secolarismo, ma il Protestantesimo Evangelico. Questo fatto è stato ammesso in una importante pubblicazione della Nuova Chiesa. **"Pastoral and Homiletic Review",** in un articolo recente: **"Why Do Catholic Become Evangelicals?".** E la pubblicazione ha una risposta - una risposta che conferma ciò che i tradizionalisti cattolici hanno sempre detto. Infatti, la **"Nuova Chiesa"** ha un nome per il fenomeno dei "Cattolici" che lasciano la Chiesa: **"La Teologia dell'Uscita".** "Nessun gruppo cristiano cresce più dei fondamentalisti", afferma l'articolo. "E molti dei loro convertiti vengono dalla Chiesa Cattolica, principalmente cattolici poco educati".
E queste sono le ragioni addotte nell'articolo:

1. Il "Nuovo ordine" del Vaticano II ha fatto cilecca

Dei **60 milioni di fedeli** negli Stati Uniti, solo 25% praticano in modo minimale la loro fede. Nel 1999, il **National Catholic Reporter** ha condotto uno studio che mostra un declino generale della presenza alle Messe del **"Novus Ordo":** solo circa il **15%,** cioè uno su sette, frequentano, presenziano alla Messa regolarmente.

2. Il Catechismo del Vaticano II ha prodotto una generazione di cattolici ignorantoni

Dopo **40 anni di "illuminazione" del Vaticano II** che stressa la Bibbia, l'articolo afferma: "La maggior parte dei cattolici seduti sulle panche della chiesa, farebbero fatica a distinguere tra Vangeli, Epistole e Salmi". La sostituzione del Battesimo del **"Novus Ordo"** è ciò che si chiama **Rite of Christian Initiation** (RCI). Il RCI, profondamente radicato nel Protestantesimo e nell'eresia Modernista, è stato un completo fallimento. "Quattro quinti degli adulti partecipanti alle classi non sapevano cosa significasse la parola liturgia", ha ammesso l'articolo.

3. Le prediche della "Nuova Chiesa" non proclamano le Verità Cattoliche

I preti tradizionalisti fanno sermoni sulla dottrina della Fede Cattolica senza esitazioni ed equivoci. I preti della **"Nuova Chiesa"** (e i diaconi) sanno che se essi fanno un'omelia (la versione di "sermone" della "Nuova Chiesa") "parlando chiaramente e sinceramente essi non si prendono che critiche e biasimo"; quindi, essi "ripiegano su un approccio di buonismo, contenuti leggeri, e si dilungano su aneddoti edificanti e sul potere positivo del pensiero".

4. La "Nuova Chiesa" è diventata Ecumenica e non Evangelica

La Chiesa cattolica è sempre stata la più grande organizzazione missionaria nel mondo. I Missionari hanno raggiunto tutte le parti del mondo per convertire i pagani e gli infedeli, per salvare le loro anime. In questa loro vocazione, molti di loro hanno sofferto il martirio. Ora, comunque, la **"Nuova Chiesa"** predica che **"tutte le religioni sono uguali"** e che **"Tutti adoriamo lo stesso Dio".** Pertanto, che bisogno c'è di convertire la gente al Cattolicesimo?

IL TEOLOGO

Credo inutile che professi, qui, la mia fede cattolica in tutta la sua integrità e purezza, e che anche alla **Sede Apostolica** ho sempre mostrato il mio rigoroso attaccamento, che esclude qualunque deviazione di sorta.

Ora, questa mia fedeltà alla Chiesa è legata alle dichiarazioni dei Papi e dei Concili dogmatici. E allora, perché quel dramma interiore che si consuma in molte coscienze dalla fine del Vaticano II ad oggi? Accenno, per questo, ad alcune delle "cause" che hanno agitato lo spirito di molte persone e le tengono tuttora agitate:

1. **la Dichiarazione "Dignitatis Humanae"** del Vaticano II contraddice chiaramente l'enciclica **"Quanta cura"** del **Papa Pio IX** che condanna la "Libertà religiosa";

2. **il Decreto "Gaudium et spes"** è chiaramente contro il **"Sillabo"** dello stesso **Papa Pio IX,** che condannò il matrimonio adultero tra la Chiesa e il mondo, espresso particolarmente dalla Proposizione "80". **Lo stesso cardinale Ratzinger ha detto,** expressis verbis, **che la "Gaudium et spes" è un contro-Sillabo!**

3. **l'apertura al "Modernismo"** del Vaticano II è in chiaro contrasto con l'enciclica **"Pascendi Dominici gregis"** di S. Pio X;

4. l'abolizione del **"Giuramento anti-modernista",** voluta da Paolo VI, è pure nettamente un insulto al medesimo **Papa Pio X!**

5. **il "Convegno di Assisi" e le altre riunioni del genere** (come quelle di Malta, quella della basilica di S. Pietro del 5 ott. 1991, quella della basilica di S. Paolo Fuori le Mura del 7 dic. 1991, ecc..) sono di stampo contrario alla **"Mortalium animos"** di **Pio XII,** che condanna i "pan-cristiani" e la loro ideologia sincretista;

6. **la laicizzazione degli Stati cattolici e i l laicismo nella società,** contro l'enciclica **"Quas primas"** di **Pio IX** e che, ora, sono divulgate anche da Roma, in applicazione del Vaticano II;

7. **la "nuova Liturgia"** che, al dire dei **cardinali Ottaviani e Bacci,** nel loro **"Breve esame critico del Novus Ordo Missae",** si allontana in maniera impressionante, nell'insieme come nel particolare, dalla dottrina del **"Santo Sacrificio"** della Messa, definita nella ventiduesima Sessione del Concilio di Trento.

Et satis! c'è abbastanza per riflettere sulla rivoluzione del Vaticano II!

Il TEOLOGO

MODERNISMO: UN POZZO DI ERESIE

Fu l'8 settembre 1907 che San Pio X pubblicò la sua enciclica **"Pascendi Domini Gregis"** in cui denuncia il gravissimo errore del Modernismo, **"la sintesi di tutte le eresie",** che vuole aggiornare la religione cattolica mettendola al passo delle idee e modi dei tempi moderni, ossia in una trasformazione sostanziale delle **"Verità"** insegnate dalla Chiesa, perché non sarebbero più immutabili bensì in continua evoluzione.
Ricordiamo **gli incontri ecumenici tra cristiani, già condannati da Pio XI,** ma indetti dal **Papa Giovanni Paolo II,** e poi allargati alle religioni non cristiane. Ricordiamo **l'uso del tavolo** e **l'introduzione delle lingue volgari, benchè fossero, prima, severamente vietati da Pio XII** con la sua enclica **"Mediator Dei",** ma poi introdotti per volontà di **Paolo VI.**
E così, il Modernismo si sviluppò nel Corpo Mistico, grazie, soprattutto a tanti Vescovi deboli e superficiali nel governo delle loro Diocesi, specie nella vigilanza contro gli errori professati già nel loro clero. E così, a poco a poco, al Modernismo si affiancò l'episcopato cattolico che poi porterà alla rivoluzione del Vaticano II.
Queste gravi posizioni dell'Episcopato vanificò la **"Pascendi Domini Gregis"** di **San Pio X,** soprattutto col non allontanare dai Seminari i professori fautori del Modernismo, facendo, così, penetrare all'interno della Chiesa fino a penetrare e imporsi col Vaticano II, trascinando nell'apostasia interi Stati.
Ora, il punto di riferimento è la grande santa figura di **San Pio X,** di cui dobbiamo seguire l'esempio e l'insegnamento, anche se si prendono le distanze da chi cerca, fiduciosi in Cristo fondatore della sua Chiesa che non è certo quella del Vaticano II.
Mentre si avvicina il centenario della **"Pascendi Domini Gregis",** dobbiamo metterci sulle orme dei fedeli servi della Chiesa, quali i membri del **"Sodalitium Pianum",** animati dallo stesso spirito e del medesimo zelo per la **"buona battaglia"** del Cattolicesimo integrale, anti-modernista e anti-libertale. **"Cristiani" autentici,** e non **"ratzingheriani"** che, pur usando le stesse parole Tradizione, Ortodossia, infallibilità, ecc, attribuendo, però, dei significati diversi, realizzavano lo stato di eresia e di scisma, per aprirsi a una chiesa ecumenica dove tutti possono rivendicare un proprio particolarismo dottrinale.
Noi tradizionalisti dobbiamo capire che **Ratzinger** vuole che noi abbiamo a collocarci nell'ottica modernista che nega ogni oggettività, per cui non potrà mai soddisfare l'esigenza che noi abbiamo della Fede cattolica.
Questo basta per farci restare fedeli alla nostra Fede cattolica!

Il
TEOLOGO

LA CHIESA CONDANNA IL “LIBERALISMO”

Dal Concilio di Trento, i Papi hanno sempre condannato le tesi liberali.
Ecco i più importanti di quei documenti:

- la Bolla **“Auctorem Fidei”** di **Pio VI;**
- l’enciclica **“Mirari vos”** di **Gregorio XVI;**
- l’enciclica **“Quanta cura”** e il **“Sillabo” di Pio IX;**
- gli **“Atti”** di **San Pio X** contro il **“Sillon”** e il **“Modernismo”;**
- l’enciclica **“Divini Redemptoris”** di **Pio XI;**
- l’enciclica **“Humani Generis”** di **Pio XII.**

La condanna del liberalismo fu sempre costante dal Magistero della Chiesa; ma, col Vaticano II, ha trionfato!
Domandiamo: come ha potuto un Concilio lasciar germogliare delle **“tesi”** che la **Tradizione** unanime aveva sempre respinto? L’unica risposta meritevole è **che il Vaticano II non fu un Concilio dogmatico, ma solo “pastorale”, per cui mancò del carisma dell’infallibilità.**
Le tesi liberali che si sono imposte al **Vaticano II,** grazie all’attività vergognosa dei **Cardinali e periti** detti **“delle rive del Reno”,** possono ridursi a tre punti: **la “Collegialità”, la “Libertà religiosa”, l’“Ecumenismo”.**
Il **“liberalismo”,** così, riuscì a far passare il suo odio dell’autorità personale, sotto la veste dell’**autorità collegiale,** che ha messo l’esercizio dell’autorità del Papa e dei Vescovi sotto il controllo delle **Conferenze episcopali.** Poi, riuscì a far rimpiazzare la tesi cattolica della **Chiesa, “unica arca di salvezza”,** dall’affermazione dogmatica che **“la verità si trova in retaggio in tutte le religioni”.** Infine, prese pretesto della necessità di un rinnovamento dell’ecumenismo, per spingere a una riforma liturgica, atta ad avvicinare i cattolici agli eretici protestanti.
Questo nuovo orientamento del **Vaticano II** fece sì che le riforme e gli orientamenti post-conciliari fossero impregnati di questo perfido spirito conciliare.
In breve, il **“liberalismo”** può definirsi la dottrina che **“pretende liberare l’uomo da qualsiasi costrizione non voluta o non accettata da lui stesso”.**
Come si vede, questa liberazione ha un triplice livello:
- **primo,** il rifiuto **“di qualsiasi verità oggettiva imposta”.** Ciascuno, quindi, deve poter avere la sua verità, divenuta, così, inevitabilmente “spezzettata”.
- **secondo,** a livello di Fede, il liberalismo sottomette i dogmi al giudizio della ragione e della scienza;
- **terzo,** a livello di legge, col sostituire la legge con la coscienza.

Questi principi **distruggono “la filosofia dell’essere”, portano ad una evoluzione permanente,** specie in materia di dogmi, e **portano “alla negazione del soprannaturale”.** Infine, questi princìpi sono la negazione di **Nostro Signore Gesù Cristo, Verità incarnata,** di cui **la Chiesa** ci dà la Rivelazione nei dogmi.
Tali principi, quindi, non potevano che essere condannati sin dal loro nascere!

IL TEOLOGO

LA FORMULA DI CONSACRAZIONE

È impossibile fare una valida difesa teologica-liturgica della formula consecratoria eucaristica, stabilita dal **"Novus Ordo Missalis Romani"** del 3 aprile 1969, **tanto nel testo ufficiale "latino", quanto nel nella sua versione in volgare** e resa obbligatoria dalla Conferenza Episcopale Italiana.
Tutti gli sforzi del **"Modernismo"** finirono col sfracellarsi sul macigno della sentenza dogmatica infallibile di **Papa Innocenzo III,** fondata sul Magistero Ordinario Universale, ultra-millenario, che insegna:

> **«La formula consecratoria del Canone Romano** (preconciliare) - **così com'è, senza aggiunte o soppressioni - è stata imposta agli Apostoli direttamente da Cristo, e dagli Apostoli consegnata ai loro successori».**

Il **Concilio Fiorentino** (Sessione dell'anno 1442) nel suo **"Decreto" per i Greci e gli Armeni,** ha ribadito, confermandola solennemente, la stessa dottrina dogmatica della Tradizione, testimoniata dalla sentenza di Innocenzo III, su citata, il **"fatto storico",** inoppugnabile, il quale dimostra ad evidenza che:

> **«La celebrazione del S. Sacrificio Eucaristico della Messa, e quindi anche la formula della "consacrazione", precedette almeno di un ventennio la comparsa di tutti i testi Scritturali del Nuovo Testamento».**

La Riforma liturgica, quindi, non fu altro che una **"Rivoluzione sacrilega"!** In ogni suo Documento, infatti, essa ha, con deliberato proposito, ignorato come non esistessero, i solenni insegnamenti dogmatici di **Innocenzo III** e del **Concilio Ecumenico Fiorentino,** sull'**"argomento chiave" di tutta la Liturgia della Messa che è la "formula della Consecrazione Eucaristica" voluta da Cristo e fin dall'origine della predicazione Apostolica del Vangelo.**

Il teologo

OBBLIGHI E IMPEGNI SOLENNI NELLA COSTITUZIONE LITURGICA

1. **L'uso della lingua latina nei Riti Latini, rimane la norma, non la eccezione** (art. 36 Cost. Lit., p. 1).

2. Ai sensi dell'**art. 54 Cost. Lit., comma 2,** i sacerdoti devono "provvedere" anche in lingua latina, le parti dell'"Ordinario".

3. L'**art. 114 Cost. Lit.** fa obbligo anche ai Vescovi di conservare il patrimonio della musica sacra tradizionale e di tenere fiorenti le schole cantorum per la esecuzione di quella musica della tradizione, prima ancora di quella post-conciliare.

4. L'**art. 116 Cost. Lit.** fa obbligo di dare la preminenza come è scritto espressamente nel testo latino di quell'articolo 116, al canto gregoriano, perché è il canto tutto proprio della Chiesa Romana la quale no è certo nata il giorno 11 ottobre 1962, quando si aperse il Vaticano II, ma ha la bella età di due millenni.
   Paolo VI, in data 4 dicembre 1963, firmò la Costituzione Liturgica mediante le parole: **"In Spiritu Sancto approbamus omnia et singula, quae in hac Constituzione edicta sunt".**

***

Illegittime canonicamente le disposizione arbitrarie, emanate dalla **Conferenza Episcopale Italiana,** col **"fraudolento pretesto"** di eseguire rettamente la Costituzione Liturgica...

1. Illegittimo, del tutto spurio ed arbitrario, il principio autodichiaratosi motu proprio, e contro il senso esplicito della legge della Costituzione Liturgica, secondo il quale l'uso della lingua volgare nella Messa **"è obbligatorio nelle Messe cum populo".**
   Tale facoltà è negata alla Conferenza del tenore medesimo del testo del par. 3 dell'art. 36, nel quale, persino nella traduzione ufficiale in lingua italiana di quel par. 3, si legge che "spetta alla competente autorità ecclesiastica territoriale... decidere circa la **"ammissione"** e la **"estensione"** della lingua volgare...

2. Poiché, però, il principio dell'obbligo, autodichiaratosi competente, da parte della C.E.I., imposto a tutta la Chiesa Italiana, di usare esclusivamente la lingua volgare nelle Messe cum populo, distrugge, ispso facto, il significato del par. 1 dell'art. 36, e

inoltre il dispositivo del 2 comma dell'art. 54, di quello dell'art. 114 e 116, su citati...

3. A rendere ancora più scandaloso eccesso di potere delle Conferenze Episcopali, interviene pesante la **"scomunica",** in cui sono incorse, a sensi del Canone 9 della **Sess. XXII del Concilio di Trento,** così formulata: **«Si quis dixerit lingua tantum vulgari celebrari debere... Anatema sit!».**
Quella solenne scomunica non fu mai abrogata, in quanto l'uso della sola lingua latina, come già si espresse, **nella "Mediator Dei", Pio XII,** da parte del sacerdote celebrante, è obbligatorio evitare sicuramente il pericolo della corruzione della dottrina, sul mistero del Sacrificio.

4. È certo che il testo dell'Offertorio e della tre Preci Eucaristiche dei Canoni aggiunti al Canone Romano Antico della Messa è largamente infetto di formule eretiche... Falsa ed eretica, specialmente, la formula in lingua italiana della Congregazione della specie del Vino nel Calice, ove la traduzione è fraudolenta a doppio titolo. Fraudolente la traduzione, rispetto all'obbligo, dichiarato espressamente anche dall'articolo 40 della instructio **"Inter oecum Concilii",** che **"Le traduzioni dei testi liturgici si facciano sul testo Liturgico Latino"...**

Orbene, mentre nella formula latina della consacrazione delle specie del vino, si legge: **"Qui pro vobis et pro multis, effundetur"** (tempo futuro semplice, forma passiva = a **"sarà sparso"**).
La **C.E.I.** ha fatto tradurre, con disprezzo, sia del testo scritturale che del buon senso storico di quel verbo **"effundetur",** usato da Cristo: **"È il sangue... sparso** (participio passato) **per voi e per tutti" (?).**
Evidentemente, per la C.E.I., il testo latino del Canone in cui si legge**: "Pro multis effundetur",** significa: **"sparso per tutti"!**

(continua)

Il TEOLOGO

OBBLIGHI E IMPEGNI SOLENNI NELLA COSTITUZIONE LITURGICA

Gli obblighi stabiliti dalla Costituzione Liturgica sono:

1. **l'uso della lingua latina è la "norma", non l'eccezione;**
2. I sacerdoti devono provvedere che i fedeli sappiano leggere e cantare, in lingua latina, le parti della Messa e dell'Ordinario... (art. 54 Cost. Lit.);
3. La piena efficienza delle **"scholae cantorum"** per eseguire, soprattutto, la musica gregoriana e polifonica della tradizione;
4. Il posto principale è da darsi al **canto gregoriano** (art. 116, Cost. Lit.).

Papa Innocenzo XI, condannando 65 proposizioni, contenenti altrettanti errori di morale lassa, ha stabilito il principio, **obbligante la coscienza "sub gravi",** che non è lecito seguire una opinione probabile, bensì è necessario seguire la sentenza più sicura quando si tratta della validità dei Sacramenti...
Ci riempie di indignazione il modo in cui fu tradotto, e poi imposto di dire in volgare, dalle **Conferenze Episcopali,** durante la Consacrazione delle sacre specie, il testo della formula consacratoria: in luogo di **"Corpus meum, quod pro vobis tradetur"** = per voi tradito, o consegnato, fu tradotto: **"mio Corpo, per voi offerto"** (participio passato che indica solo un ricordo, un **"memoriale",** smentito dalla circostanza **"pridie quam pateretur"!).**
Peggio ancora nella formula di consacrazione del Calice: in luogo di **"Sanguinis mei... qui pro vobis et pro multis effundetur",** fu imposta la traduzione**: "Questo è il Calice del mio Sangue"...** e poi di nuovo ripetuta la parola: **sangue,** ripetizione che non c'è nel testo latino. **"È il sangue sparso"** (**participio passato, in luogo del tempo futuro: sarà sparso:** "effundetur") **"per voi e per tutti",** in luogo di **"per voi e per molti"** del corrispondente testo latino.
A conclusione, voglio ricordare il diritto che ha ogni sacerdote; diritto che gli conferisce anche il Vaticano II, al capo 2 della **"Declaratio de libertate religiosa",** che dice:

«... in materia religiosa nessuno sia sforzato ad agire contro la sua coscienza, né sia impedito, entro i debiti limiti, di agire in conformità ad essa (coscienza)... privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata...».

Confidiamo nell'Immacolata, la sterminatrice di tutte le eresie!

(fine)

Il TEOLOGO

ROTTURA COL PASSATO

Mentre nei testi dei Padri della Chiesa, del Magistero, della Liturgia, della teologia di sempre, v'è una unità dottrinale, **col Vaticano II questa unità dottrinale è contraddetta, ferita, sminuita.** Una rottura col passato, quindi, che ormai esiste, col rigetto di tutti quei valori che ha la Tradizione.

La Tradizione è sempre stata un criterio di verità contro le eresie e gli errori che sono sorti in tutti i tempi.

Già **Origene,** nel terzo secolo, scriveva: **«Gli eretici allegano le Scritture. Noi non dobbiamo credere alle loro parole, né staccarci dalla Tradizione primitiva della Chiesa, né credere altra cosa che ciò che è stato trasmesso ininterrottamente nella Chiesa di Dio»**[1]**.**

Il **"deposito rivelato"** che essa ci trasmette, non potrà mai cambiare un tale deposito. **Il Concilio Vaticano I** ci ricorda che

«lo Spirito Santo non è stato promesso ai successori di Pietro perché facciano conoscere sotto la sua ispirazione una nuova dottrina, ma perché, con la sua assistenza, conservino santamente ed espongano fedelmente la Rivelazione trasmessa dagli Apostoli, cioè il deposito della Fede»[2]**.**

Il modernismo, invece, **figlio dell'eresia protestante nel suo soggettivismo,** afferma che le verità della Fede, i dogmi, sono solo formule che traducono il sentimento religioso, soggetto a mutazioni secondo le circostanze delle varie epoche e, quindi, soggetti a trasformazioni.

Eppure, questa dottrina erronea, già condannata da **S. Pio X** nella sua enciclica **"Pascendi",** è stata l'ispiratrice dei cambiamenti dottrinali realizzati dal **Vaticano II,** tagliando, così, le radici della **Tradizione della Chiesa,** specie sui punti ben precisi, quali **"l'ecumenismo"** e la **"libertà religiosa".**

«La Chiesa cattolica, città di Dio...
ha per sé la verità; per legge, la carità;
per misura, l'eternità».

(Sant'Agostino, Epist. 138)

[1] Citato da Boulager, **"Le Dogme catholique",** p. 17.
[2] Ctr. IV Sessione, 18 luglio 1870, prima Costituzione dogmatica **"Pastor aeternus".**

Il TEOLOGO

I FRUTTI DEL VATICANO II

Per valutarne i frutti, basta osservare quello che insegna, oggi, la Chiesa da quando **Paolo VI** ascese al trono.

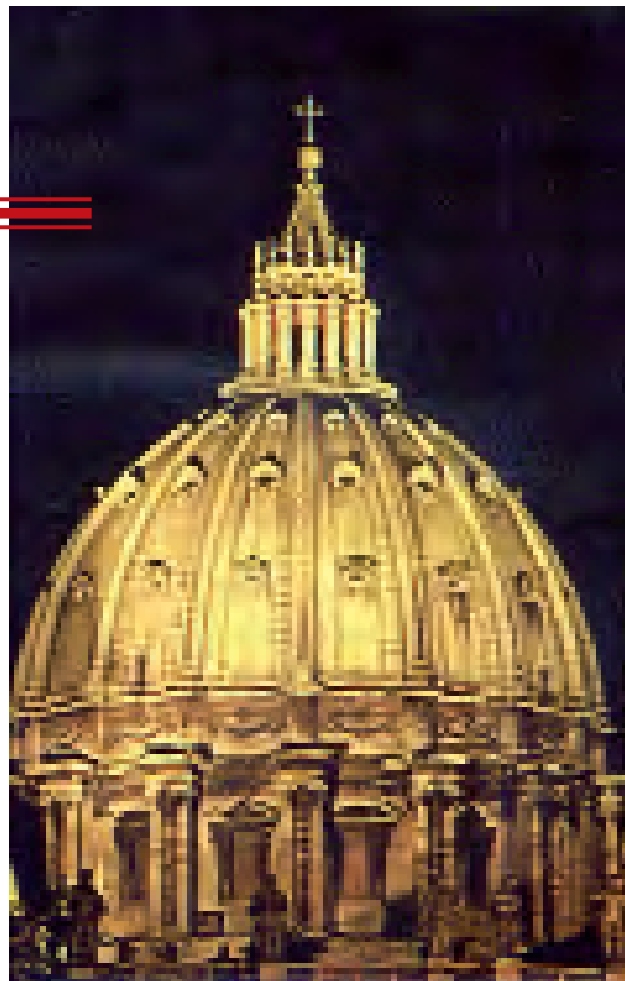
1) La decomposizione del mondo moderno

È il fenomeno più evidente. Da quando Giovanni XXIII convocò il Concilio, iniziò la crisi senza precedenti. Certo, il mondo era già minato, ma la crisi che scosse la Chiesa portò alla decadenza ogni posizone. I Concili, anteriori al Vaticano II, come quelli di Trento e del Vaticano I, avevano non solo riassorbito la crisi dei loro tempi, ma avevano anche manifestato una mirabile vitalità soprannaturale della Chiesa, come la fondazione di tanti Ordini religiosi, mentre gli altri già esistenti fecero salutari riforme; come i frutti di santità maturati nei due cleri, regolare e secolare, e anche negli ambienti laici, mostrando così che quelle grandi assisi ecclesiali s'erano veramente svolte sotto la guida dello Spirito Santo e dello Spirito di Gesù Cristo.

2) L'auto-distruzione della Chiesa

Ce lo disse chiaramente lo stesso Paolo VI: **«Un secondo aspetto, oggi, attira l'attenzione di tutti, è la situazione presente nella Chiesa paragonata a quella anteriore al Concilio... in molti settori, fino ad ora, il Concilio non ha dato la tranquillità desiderata, ma piuttosto ha suscitato turbamenti e problemi»**[1].

Ora, questa dichiarazione di **Paolo VI,** dopo quasi cinque anni dopo il Vaticano II, è una vera confessione di uno scacco clamoroso della Chiesa paragonata a quella anteriore al Vaticano II. Lo stesso **card. Ratzinger** al giornalista Messori, nel suo **"Rapporto sulla Fede",** ebbe a dire che «**i Papi e i Padri conciliari si attendevano una nuova unità cattolica e invece ci si è avviati verso un dissenso che, per riprendere le parole di Paolo VI, sembra essere passato all'auto-distruzione. Ci si attendeva un nuovo entusiasmo e invece ci si è persi nella noia e nello scoraggiamento; ci si aspettava un passo innanzi e invece ci si è trovati dinnanzi un processo evolutivo di decadenza, sviluppatosi, in larga misura, col richiamo di un preteso "spirito del Concilio" che, in tal modo, lo ha viepiù discreditato».**

Dieci anni prima, aveva detto: «Bisogna affermare a piena voce che **una riforma reale della Chiesa** presuppone un **abbandono,** senza equivoco, delle **vie erronee** di cui sono ormai incontestabili le catastrofiche conseguenze".

Poi, parlando della crisi degli uomini di Chiesa dise: «Sotto l'urto del post-Concilio, i grandi Ordini religiosi (ossia le colonne tradizionali della Riforma, sempre necessaria della Chiesa) hanno vacillato, hanno subìto forti emorragie, hanno visto la riduzione dei nuovi ingressi a limiti mai raggiunti prima, e oggi ancora sembrano scossi da una crisi di indentità...».

Infatti, 63 Congregazioni maschili, ciascuna con più di 1.000 membri, furono calcolate in cifre che manifestano il calo catastrofico di quelle Case religiose, quasi come ai tempi di Lutero.

A questo, si aggiungano: **l'abbandono del sacerdozio** e **il matrimonio dei preti; la rarefazione delle vocazioni,** tanto per il clero secolare che per quello regolare, quanto per le Religiose chiuse e che continuano a chiudere Conventi, Seminari, Scolasticati. A questo si aggiunga la **"secolarizzazione"** degli ospedali, delle cliniche, degli asili, dei dispensari, con i ritiri delle Religiose.

E poi, si aggiunga la diminuzione, ovunque, dell'**assistenza alla Santa Messa domenicale;** e agli scandali dei **"nuovi catechismi",** che seminano il dubbio e anche la distruzione della Fede; e ancora, le cessate **"conversioni"** quasi dovunqe.

Insomma, **il Vaticano II fu e resta ancora un'opera di distruzione,** sì da far dire a **Paolo VI** di aver constatato una **"auto-distruzione" della Chiesa!**

---

[1] Cfr. Discorso all'udienza generale del 15 luglio 1970.

Il TEOLOGO

APERTURA ALL'ERRORE

Il famoso discorso di **Papa Giovanni XXIII,** all'apertura del **Vaticano II** annunciava che d'allora si voleva usare **la medicina della misericordia piuttosto che quella della serverità,** evitando condanne, con lo specioso pretesto che è meglio esporre la verità che condannare l'errore, ignorando, così, le leggi della psicologia umana che insegna che una rinnovata condanna formale, con relative sanzioni pratiche, è ben più efficace di una luminosa disquisizione teorica.
Purtroppo, **papa Giovanni XXIII e poi Paolo VI hanno fatto scuola,** cosicchè tutta la Gerarchia, a tutti i livelli, non ha più avuto il coraggio di buttar fuori dalla Chiesa chi apertamente nega anche i dogmi più sacrosanti. Eppure, quella di buttar fuori dalla Chiesa gli eretici fu una classica e inderogabile norma, fatta sempre valere dai Papi precedenti, specie da **Pio XII.**
Il discorso d'apertura, ossia **quella svolta giovannea-montiniana, ha costituito una vera rivoluzione nella prassi della Chiesa,** le cui gravissime e deleterie conseguenze hanno pesato su tutta la vita religiosa dogmatica della Chiesa e sulla vita politica dei popoli. Furono proprio queste, infatti, le basi ideologiche per il **"compromesso storico"** non solo per l'Italia, ma anche per tutto il mondo!
Il numero 55 della enciclica "Pacem in terris" di **Giovanni XXIII,** ha rappresentato una radicale inversione di marcia, perché ha legalizzato una collaborazione dei cattolici con i movimenti di ideologie anti-cristiane fino allora decisamente proibite, anche per la saggezza del proverbio che dice**: "chi va con lo zoppo impara a zoppicare",** come avvenne di fatto con le infiltrazioni di quelle ideologie penetrate nel pensiero e nell'azione dei gruppi e dei gruppuscoli degli ormai ancora sedicenti cattolici; ma, ormai, le contraddizioni teoriche e le confusioni pratiche non si contano più!..
Questa frana teologica fu poi adottata da Paolo VI, che mise la Chiesa in stato di "ricerca", di "dialogo", il che, in pratica, significava aver introdotto il **"libero esame" protestante,** che ha generato la pluralità del **"Credo"** all'interno della Chiesa.

Inoltre, **la soppressione, poi, del Sant'Ufficio, dell'Indice e del "giuramento anti-modernista,** ha creato un bailamme di **"nuove teorie"**, di **"nuove ideologie"**, di **"nuove opinioni"** che hanno aperto le porte al **"carismatismo"**, al **"pentecostalismo"** alle **"comunità di base".** Una vera rivoluzione!
Difatti, tutti gli **"errori moderni"**, già condannati dai Papi precedenti, si sono sviluppati e diffusi per tutta la Chiesa; quali: le **"filosofie anti-scolastiche"**, quelle **"esistenzialiste"**, quelle **"anti-intellettualistiche"**, sono, ormai, insegnate anche nelle Università cattoliche e negli stessi Seminari Maggiori!
Così, l'**"umanesimo"**, per desiderio (e volontà) delle Autorità ecclesiastiche, **ha considerato l'uomo come il "fine" di tutte le cose;** il **"naturalismo",** ossia l'esaltazione dell'uomo e dei suoi valori umani, ha messo in sordina i valori soprannaturali della **Redenzione** e della **Grazia;** il **"socialismo"** (= comunismo), non voluto condannare dal Vaticano II, ha fatto credere che la Chiesa vuole (o accetta) un socialismo più o meno a base cristiana. L'atteggiamento della Santa Sede, in questi anni post-conciliari, fa credere a questo nuovo orientamento!

Infine: gli accordi con la Massoneria, con il Consiglio Ecumenico delle chiese (e con Mosca!) ha reso la Chiesa Romana come incapace di compiere liberamente la sua missione: quella di realizzare il **"REGNO DI CRISTO" in tutte le Nazioni,** senza tema dei suoi costanti nemici!

Il teologo

I “FALSI DIRITTI NATURALI” DELL’UOMO

Un falso diritto naturale dell’uomo, in materia religiosa, lo troviamo nella **Dichiarazione conciliare “Dignitatis humanae”,** dove viene affermato un falso diritto naturale dell’uomo, in materia religiosa, contro i passati insegnamenti pontifici che negano formalmente un simile **“errore”.** Come ad esempio, nell’enciclica **“Quanta cura”** e nel **“Sillabo”** di **Pio IX;** come nelle encicliche **“Libertas”** e **“Immortale Dei”** di **Leone XIII;** come nella Allocuzione **“Ci riesce”** ai giuristi cattolici italiani di **Pio XII.**
In tutte queste encicliche si nega che la ragione e la Rivelazione si fondino su tale diritto.
Il Vaticano II, inoltre, crede e professa, in modo assoluto, che **“la Verità non può che imporsi con la forza propria della Verità”,** mentre **Pio VI** contro i giansenisti del **Concilio di Pistoia** (Dz. 2604) insegna proprio il contrario.
Di più: **il Vaticano II** arriva fino all’assurdità di **affermare il diritto di non aderire alla Verità e di non seguirla:** e obbliga i Governi civili a non fare più **“discriminazioni”** per motivi religiosi, stabilendo così l’uguaglianza giuridica tra la vera e le false religioni!
Ora, una tale dottrina, fondata su di un falso concetto della dignità umana, deriva dalla **pseudo-filosofia della Rivoluzione francese, dall’agnosticismo e dal materialismo,** già tutti condannati da **S. Pio X** nel suo documento **“Notre charge apostolique”.**
E ancora: **il Vaticano** II afferma che è dalla **“libertà religiosa”** che nascerà un'era di stabilità per la Chiesa. Ma è, oltre che un’utopia, una distorta visione della storia dell’uomo decaduto.

Papa Gregorio XVI, infatti, aveva affermato che è somma imprudenza questo affermare che la libertà immoderata di opinione sarebbe benefica per la Chiesa!
Lo stesso falso principio è contenuto anche nella **“Gaudium et spes”,** là dove enuncia che la dignità umana e cristiana derivi dal fatto dell’**Incarnazione,** che avrebbe appunto restaurato detta dignità per tutti gli uomini. Un errore questo che **Giovanni Paolo II** ripete nella sua **“Redemptor hominis”.**
Ma questo falso diritto dell’Uomo ha finito col demolire le fondamenta stesse del **“Regno Sociale di Cristo”,** scuotendo l’autorità e il potere spirituale della Chiesa nella sua **“Missione”** di far regnare **Nostro Signore** in tutte le anime, combattendo il regno di Satana.
Inoltre, questo smorza lo spirito missionario della **“Chiesa docente”** che, forte dell’**“euntes docete”** di Cristo, non potrà più **“convertire”** alla vera Fede, perché sarebbe accusata di **“proselitismo”!**
Infine, questa voluta **“neutralità”** degli Stati, in materia religiosa, non può essere che **un’ingiuria a Cristo-Redentore e alla sua Chiesa stessa,** specie se in quegli Stati in cui la maggioranza è cattolica!

IL TEOLOGO

UN INTERROGATIVO SUL VATICANO II

I testi di un Concilio dovrebbero essere **"giudicati"** solo da un Papa o da un altro Concilio. In assenza di tale giudizio o chiarimento delle contraddizioni tra un testo conciliare e l'insegnamento costante della Chiesa pre-conciliare, **sarebbe un dovere** il non fare quanto possibile affinché l'Autorità non rimedi alla confusione che derivi da quelle contraddizioni.

La dichiarazione di Paolo VI del 12 gennaio 1966

Il Segretario Generale del Vaticano II, disse: «**... il sacro Sinodo ha definito come vincolanti per la Chiesa solo quelle materie di Fede e di Morale che ha espressamente proposto come tali**».
Ora, sappiamo che nessun documento del Vaticano II gode dell'infallibile autorità di magistero della Chiesa. Lo ha attestato lo stesso **Paolo VI** quando, il 12 gennaio 1966, dichiarò: «**Alcuni chiedono quale autorità, a quale qualifica teologica il Concilio ha attribuito ai suoi insegnamenti, sapendo che ha evitato di pronunciare definizioni dogmatiche solenni, sostenute dalla infallibile autorità di insegnamento della Chiesa.**
La risposta è ben nota a coloro che ricordano la Dichiarazione conciliare del 6 marzo 1964, ripetuta il 16 novembre 1964. In vista del carattere pastorale del Concilio, esso ha evitato di pronunciare in maniera straordinaria dogmi con la nota infallibilità. Tuttavia, i suoi insegnamenti hanno il peso della suprema autorità dell'insegnamento ordinario. Questa ordinaria autorità di insegnamento, così autentica, deve essere ricevuta docilmente e sinceramente da tutti i fedeli in accordo con le intenzioni del Concilio quanto alla natura e allo scopo dei documenti».
Da quanto detto da **Paolo VI, i documenti del Vaticano II appartengono solamente al magistero ordinario della Chiesa.** Quindi, non si può imporre il volere di chi si appella alla Chiesa Conciliare!
Lo stesso **Paolo VI,** nella sua Allocuzione a chiusura del Concilio, anche se dichiarò che il magistero **"era stato prodigo dei suoi autorevoli insegnamenti su un numero di questioni che oggi impegnano la coscienza e l'attività dell'uomo",** fu però attento a far precedere quell'osservazione a quella osservazione, facendo notare esplicitamente che il magistero **"non aveva inteso pronunciarsi con giudizi straordinari dogmatici".**
Ma **Paolo VI,** già in altre occasioni, aveva sottolineato il carattere pastorale del Vaticano II. Ad esempio: nei suoi **"Dialoghi con Paolo VI", Jean Guitton** scrisse: «**I precedenti Concilii erano l'opera di teologi che erano soprattutto preoccupati di dare una lezione dottrinale... riassunta in definizioni... resa precisa da anatemi... Ma questo Concilio aveva uno scopo differente: era primariamente pastorale, cordiale, comunitario, in cerca di dialogo tra la Chiesa e il mondo, desideroso di trovare applicazioni, risonanze piuttosto che ragionamenti, e oserei dire, "ministerium" piuttosto che "magisterium"**» (cfr. **"Dialogues avec Paul VI",** Fayard, 1967).
Anche nell'udienza generale del 6 agosto 1975, **Paolo VI** dichiarò: «**La prima Costituzione emanata dal Concilio fu la sua dichiarazione sulla sacra Liturgia. Questa legislazione dotava il Concilio stesso dei suoi aspetti di rinnovamento poiché, a differenza degli altri Concilii, questo non era direttamente dogmatico, ma dottrinale e pastorale**».
Tuttavia, i documenti del **Vaticano II** non sono dotati di infallibilità dottrinale, ma risultano anche espressi non chiaramente. Lo disse anche il **cardinale Felici,** Segretario Generale del Concilio: **"Ci sono, in verità, molti termini di significato dubbio nei testi del Concilio».**

IL TEOLOGO

"CATASTROFE" O "CRISI" DELLA CHIESA?

Oggi, il pluralismo ha già una visione totale del mondo. Persino l'interpretazione dell'attuale situazione si fa in modo pluralistico. C'è chi crede che siamo arrivati alla **"catastrofe",** cioè alla **"crisi"** di una rovina totale, per cui la Chiesa non sarebbe più un fattore di civiltà, perché alla nostra civiltà è divenuta estranea; altri, invece, sarebbero convinti che il clima di questa **"crisi"** della Chiesa stia già cambiando, per cui si possa riaccendere la speranza di vincerla e superarla.
Comunque, la fede sembra si trovi in una situazione che sembra non avere più alcuna speranza, perché la tecnica moderna sembra avere ormai una sembianza di superiorità sulla teologia e sulla fede.
Molti, però, hanno messo da parte anche quella parte della Fede che ci permetterebbe di accedere ad un'esperienza mistica, che si definisce appunto **"cognitio Dei experimentalis",** ossia alla **conoscenza sperimentale di Dio,** attraverso il suo operare soprannaturale nella nostra anima. Possiamo, quindi, trovare la via di **"sperimentare" Iddio,** non con le nostre forze, ma mediante la grazia che ci viene dall'alto, che ci viene da Dio.
L'avvenire del Cristianesimo dipende dalla possibilità di riaprire questa via: di sperimentare i misteri divini, indubbiamente più certi di tutte le prove che ci possono dare gli esperimenti umani.
Pensiamo al problema della fratellanza umana, e al fatto che qualcuno crede di incontrare Dio soltanto incontrando, prima, il prossimo. Ma questo è come omettere e persino negare Dio, escludendo la trascendenza divina. **San Paolo,** nel discorso che fece davanti all'**Areopago,** disse: **«In Lui ci moviamo e siamo»** (Ap. XVII, 28). L'avvenire della Chiesa, perciò, dipenderà dal **riconoscere e dal vivere l'immanenza divina nel prossimo, senza sacrificare la Sua trascendenza.**
E questa è la vera mistica, la cui essenza si orienta verso l'immanenza divina in noi e nel prossimo.

Tuttavia, questo ci pone un altro problema, quello del nostro tempo che si è affascinato dello slogan della **democratizzazione della Chiesa,** la cui forma più radicale nega la struttura gerarchica della Chiesa, esigendo un'eguaglianza di tutti i membri del **"popolo di Dio".**
Certamente nella Chiesa deve esistere un'eguaglianza di tutti, dinanzi a Dio, ma questo non significa che tale uguaglianza debba esserci nell'ordine visibile esterno, bensì nell'ordine invisibile della Grazia. La predica pentecostale di **San Pietro Apostolo,** serve anche per comprendere che lo **Spirito Santo** non è riservato a un solo gruppo o ceto di persone, ma si effonde anche sui **"servi"** e sulle **"serve"** (Ap. II, 18).
Quindi, pretendere che l'effusione carismatica dello **Spirito Santo** significhi che ci debba essere un'eguaglianza generale nella struttura esterna della Chiesa, è un grave errore, perché sarebbe in contraddizione con la Volontà del Fondatore della Chiesa, la quale non manifesta affatto tale eguaglianza.
Persino **Congar,** nel suo libro **"Chétiens désunis"** (Parigi, 1937), ha distinto chiaramente questi due modi di esistenza nell'unica Chiesa. In quanto **la struttura visibile della Chiesa esiste solo per il vantaggio dell'ordine invisibile.**
La **"crisi"**, quindi, nella Chiesa non può essere una **"catastrofe"!**

IL TEOLOGO

DUE ARTICOLI DEL "CREDO" O SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

È il settimo articolo del Credo: «di là da venire a giudicare i vivi e i morti», ossia: alla fine del mondo, Gesù Cristo, pieno di gloria e maestà, verrà dal cielo per giudicare tutti gli uomini, buoni e cattivi, e per dare a ciascuno il premio o la pena che avrà meritato. E questo giudizio universale ha molte ragioni di essere:

1. **per la gloria di Dio;**
2. **per la Gloria di Gesù Cristo;**
3. **per la gloria dei Santi;**
4. **per la confusione dei cattivi;**
5. **affinché il corpo e l'anima abbiano la loro sentenza di premio o di pena.**

Il giudizio universale, quindi, manifesterà la gloria di Dio; facendo conoscere, con quanta giustizia, Dio abbia governato il mondo. E manifesterà la gloria di Gesù Cristo, essendo Egli stato dagli uomini ingiustamente condannato, comparirà allora giudice supremo di tutti. Inoltre, si manifesterà la gloria dei Santi, quasi sempre disprezzati dai cattivi, ma in quel giudizio universale la confusione dei cattivi sarà grandissima
2) **Dell'ottavo capitolo del Credo: io credo nello Spirito Santo,** impariamo che v'è lo Spirito Santo, terza Persona della SS. Trinità, anch'Egli eterno, infinito, onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose, come sono il Padre e il Figliuolo.

Inoltre, il Credo ci insegna che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figliuolo per via di volontà e di amore, come da un solo principio. Le tre Persone sono tutte eterne, perché il Padre **ab eterno** ha generato il Figliuolo, e dal Padre e dal Figliuolo **ab eterno** procede lo Spirito Santo, il quale si chiama col nome di Spirito Santo perché Egli procede dal Padre e dal Figliuolo per modo di spirazione e d'amore. Certo, tutte e tre le Persone Divine ci santificano, egualmente che lo Spirito Santo.
Lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Risurrezione di Gesù Cristo, e dieci giorni dopo la sua Ascensione. La Madre di Gesù e gli Apostoli aspettavano lo Spirito Santo nel cenacolo, confermando nella fede gli Apostoli, che riempì di lumi, di forza, di carità e di abbondanza di tutti i suoi doni. Lo Spirito Santo, però, fu mandato per tutta la Chiesa e per ogni anima fedele. Quindi, lo Spirito Santo, come l'anima nel corpo, vivifica la Chiesa con la sua grazia e coi suoi doni, stabilendovi il suo regno di Verità e d'Amore, e assistendola nel condurre sicuramente i suoi figliuoli nel cammino verso il Cielo!

IL TEOLOGO

ECUMENISMO:
Leva di protestatizzazione della Chiesa cattolica

Che si dica che nella **“nuova chiesa”** di oggi si sia fatta una **“Riforma”** è una gigantesca **“illusione”.**
Il movimento progressista non è altro che una assunzione di immagini e di istituzioni protestanti, e quindi la protestizzazione della Chiesa cattolica, eseguita da lei stessa.
Quindi, **ciò che avviene nella Chiesa non è affatto un “rinnovamento”, ma una spaventosa distruzione,** che ci fa riflettere che se l’evoluzione continua ad avanzare, sarebbe giunta la fine della Chiesa cattolica, perché il protestantesimo è un movimento di diserzione e di apostasia dalla Chiesa cattolica. Inoltre, la sua alleanza con il razzismo e con il naturalismo lo rendono incapace di assorbire i valori essenziali del Cristianesimo, ossia tutto quanto c’è di cristiano.
Benché anche nel protestantesimo ci siano molte anime moralmente elevate che posseggono un amore a Cristo e una pietà che svergognano molti cattolici, tuttavia, quei giudizi non tolgono al fatto che **il protestantesimo, in quanto sistema dottrinale, sia erroneo,** per cui non potrà mai essere accettabile per la Chiesa cattolica, per cui **se la Chiesa cattolica vuole ancora sopravvivere, deve decisamente staccarsi dal protestantesimo** in quanto sistema che mira a demolirla contrapponendole una salda e decisa resistenza di soprannaturalità!

Il TEOLOGO

PLURALISMO NON ACCETTABILE

Certo, la **Verità Rivelata** subisce necessariamente i diversi momenti storici, ma purtroppo la pluralità delle teologie è sempre stata a danno della verità immutabile e accetta superficalmente il relativismo e lo storicismo che accetta i **"fatti"** che stabiliscono la verità, e accetta, conseguentemente, lo storicismo.
Da notare che la teologia può anche essere reinterpretata, perché indica sempre un qualcosa di diverso o di contrario alle reinterpretazioni precedent, per ciò, ecco il relativismo rifiutando soprattutto le **"fonti teologiche"** perché mettono limiti alle affermazioni, o rinnegamento, della Chiesa, con la garanzia da Dio.
A conclusione di quanto ho detto, direi che **il pluralismo porta, necessariamente, all'equivoco e alla evasività,** e porta a dannose confusioni, sia per gli scrittori di presunte teologie, ma, soprattutto, perché è fonte di dannose confusioni per i lettori.

Il TEOLOGO

L'UMANESIMO CRISTIANO

Molti si chiedono cosa sia l'umanesimo.
Il problema è serio, perché vi sono vari tipi di umanesimo e ciascuno determina una civiltà: una, centrata su un umanesimo integrale, alla **Maritain;** un'altra, quella cristiana: **"omnia quae sunt ad invicem ordinata sunt"** (s. Th.).
L'umanesimo, perciò, è il complesso dei rapporti che legano tutte le realtà, e dei problemi che ne derivano. Quindi, il fatto che bisogna interpretare è l'uomo, visto nel contesto della realtà.
Ci sono vari tipi di umanesimo con **tre elementi:** cosmo, persona, società e storia; e **quattro** con Dio; e **cinque** con Cristo.
Il primo, è **ateo;** il secondo, è **teista;** il terzo, è **teandrico.**
Ora, ci sono tre serie essenziali di problemi da risolvere in qualunque umanesimo:

a) problemi del fine della persona in quanto tale;
b) problemi del cosmo; la natura è oggetto di contemplazione? Quale posto compete alla persona umana?
c) problemi della società; famiglia, politica...

Umanesimo cristiano

Il cristianesimo è il Cristo. Dio fatto Uomo. Da questo fatto viene che tutte le realtà si organizzano attorno a Cristo. È (di S. Paolo); forze che si comunicano alla persona. Ecco quindi la soluzione cristiana dei problemi umanistici:

a) **la persona ha come fine supremo la contemplazione,** operazione immanente: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio");
b) **le persone e il cosmo, oggetto di contemplazione:** "Omnia vestra sunt, vos autem Christi, Christus autem Dei". Il cristianesimo non rinnega nulla: "Omnia creatura ingemiscit"; in vista della finale risurrezione;
c) **problemi della società:** la famiglia, che è un Sacramento; il lavoro strutturale nell'uomo, partecipazione dell'attività creatrice di Dio (le parabole dei talenti); la disoccupazione; la casa: "entra e chiudi la porta e prega (ma come chiuderla se non c'è?); la politica. Il genere umano, Corpo Mistico di Cristo: tutto ciò che è positivo nell'uomo appartiene a Cristo.

Problemi attuali dell'umanesimo cristiano:

È un fatto che si è valutato la realtà a **tre dimensioni** e non più a **cinque,** donde uno squilibrio. Per esempio: si è svalutata la preghiera.
Rinascono tutti i problemi:

a) **svelare il mistero delle grazie,** come mistero dell'uomo, centro della realtà;
b) davanti a una crescente tecnica, valorizzare anche l'aspetto contemplativo delle cose. (Cfr. "La teologia della realtà terrena").
c) **Quindi solo se la realtà ha cinque dimensioni, si ha l'umanesimo cristiano.**

IL TEOLOGO

IL DIALOGO

Il dialogo tra atei e credenti, tra cristiani e comunisti, fu reso possibile dalla erosione morale, sociale della morale cattolica. La scompiglia della Morale cattolica è venuta dall'**"etica della situazione".** Fu inventata da **Ernst Michel,** e poi volgarizzata dal teologo americano **Joseph Fletcher,** il quale compose il libro **"Situazione Ethic",** appunto per volgarizzare e diffondere la teoria di Michel, che consiste in una concezione totalmente relativistica della Morale, per cui ogni atto dell'uomo, sia buono che esecrando, non è mai tale in assoluto, ma solo se riferito alla **"situazione"** che lo ha generato; quindi, tutto può essere permesso, anche il suicidio, anche l'adulterio, anche il furto, la tortura, l'assassinio, l'impurità. Ogni atto, cioè, può trovare la sua morale giustificante nel caso che, volta per volta, l'ha suscitato.

Eppure, **Pio XII,** nella sua **"Divini Redemptoris",** aveva proclamato il marxismo un pensiero «**pieno di errori e di sofismi, contrastante sia con la ragione, che con la Rivelazione divina».**

Ma come poté pensare possibile il **"dialogo"** col comunismo quando il suo Maestro supremo, **Pio XII,** opponeva al dilagare del marxismo nella cattolicità la barriera della scomunica?

Ne seguì un giocondo irenismo che diede il via a una crisi deflagrante di fede, di autorità. **L'etica della "situazione"** ha aperto scappatoie a ogni regola morale. Pragmatismo e real-politik, pronti ad ogni adattamento, perché tutto diventa valido pur di raggiungere il fine.

E così, i **"gruppi di pressione"** hanno sostituito il carattere sacro del culto, con lo zelo sociale. È la tesi ancora di non pochi teologi d'oggi, sulla scia del reverendo **Harvey Cox: «il punto di partenza per qualunque teologia ecclesiastica, oggi dev'essere una teologia di cambiamenti sociali».**

Si è andati oltre. In un Convegno di studi teologici si è sentito dire che **"l'errore è spesso una integrazione della verità".**

E il sott. **J. J. Altizer,** catechista dell'università d'Atlanta, ha addirittura promosso un movimento di **"cristiani atei",** dando per vero la **"morte di Dio";** comparso nel corpo morto di Cristo.

È così che dovrebbe far cadere l'ultimo diaframma tra cattolicesimo e marxismo.

Per i progressisti cattolici, gli atei e gli eretici non sono "che fratelli separati". Per loro, tutti, atei e credenti; cristiani ed eretici, dovrebbero intrupparsi per la conquista del paradiso in terra attraverso le conquiste sociali. Dimentichi del monito di Cristo **«Il mio regno non è di questo mondo».**

IL TEOLOGO

«LA CHIESA DEVE CAMBIARE»

È una frase incosciente degna del porporato gesuita dalla mente inquinata, **card. Carlo Maria Martini** che, dopo aver tradito **Cristo,** unico supremo Maestro e unico Fondatore della Chiesa Apostolica, il quale disse: **«Andate e ammaestrate tutte le genti»,** minaccia anche la Fede in Lui che disse: **«Credete al Vangelo»** (Mc. 17-15).
Quindi, cosa significa che **"la Chiesa deve cambiare"** di un biblista superbo, se non **scardinare tutte le eterne parole del Vangelo?** Forse che Gesù non è più lo stesso di ieri e domani, per tutti i secoli? (Rbr. 13,8).
Il **card. Martini,** perciò, **ha tradito la Fede del suo Battesimo** con questa tesi modernista ecumenica, massonica e protestante. Si legga la frase di Socrate: **«Non ti vergogni a darti a pensare più della fama e degli onori che della tua anima?...».**

Sì, **Martini,** sotto il peso del morbo di Parkinson, dovrebbe sacerdotalmente occuparsi di illuminare la Fede in Cristo e non preoccuparsi di fare notizia!

IL
TEOLOGO

**OSSERVAZIONI
SULLA "LUMEN GENTIUM"
SULLA "DEI VERBUM" E SULLA "AD GENTES"**

1° Non pochi Padri tradizionalisti chiesero che il **"testo"** e il **"contenuto"** delle due Costituzioni dogmatiche di importanza fondamentale: la **"Lumen Gentium"** sulla **Costituzione della Chiesa,** e la **"Dei Verbum"** sul ruolo della **Sacra Scrittura,** fossero posti sul tappeto per la loro qualifica di dottrina infallibile, davanti a tutta la Chiesa. Ma il vertice responsabile si rifiutò di assumersi questo impegno, avanzando una formula piena di ambiguità e di reticenza.

La risposta data al quesito, sulla qualifica da affidarsi alle due Costituzioni dogmatiche della **"Lumen Gentium"** e della **"Dei Verbum",** la si può contestare, anzitutto, per il carattere capzioso dell'espressione del primo inciso: "Ratione habita moris **conciliaris, et praesentis Concilii... finis pastoralis".**

Ma in questa espressione è evidente la confusione che si fa tra i due termini **"dogmatici"** e **"pastorale",** come fossero antitetici e tra loro irriducibili.

Comunque, è impossibile voler conservare delle formule dogmatiche già espresse con definizioni infallibili del Magistero solenne, perché sono **"ex sese irrefutabili";** come afferma il Vaticano I (cfr. Denzinger, 3974).

***

2° Anche nel Decreto **"Ad Gentes"** (la Missione), in apparenza tradizionale, prevale il neo-ecumenismo anti-trinitario del Vaticano II che stravolge l'ecumenismo cattolico. Necessità, perciò, di una testimonianza viva e di un dialogo sincero e comprensivo.

Certo, i germi del Verbo sono presenti in questo Decreto, ma per rivelarli nella dimensione completa e perfetta, è strano che si chieda ai cristiani di riconoscere dei germi del Verbo anche negli altri "credo", mentre è proprio nella testimonianza viva della **piena Verità** la "missione" specifica della Chiesa come sua opera missionaria!

Il teologo

"PIETRO" O "SIMONE"?

Ripeto: il Papa è **"Pietro"** solo a queste condizioni**: quando enuncia una verità che è stata costantemente insegnata dal Magistero della Chiesa ed è rispondente ai dettami della Rivelazione** (cfr. **Card. Pericle Felici,** su L'Osservatore Romano del 19 ottobre-dicembre 1968).

Il che significa che la Chiesa, mentre per l'insegnamento **"ex cathedra" vuole da noi un assenso cieco e assoluto, per l'insegnamento papale non "infallibile", ci chiede solo un assenso prudente e relativo** (cfr. Billot, a.13, T.26), cioè "relativo" in quanto non ci si può discostare da "quanto è per altre ragioni, patrimonio della dottrina cattolica" (cfr. **Pio XII, "Human generis"**).

È quindi chiaro, allora, che q**uando un Papa viene a mancare di prudenza e si discosta dalla dottrina tradizionale "per novità", in contrasto con la dottrina dei sui predecessori,** il cattolico deve attenersi agli insegnamenti dei Concilii dogmatici e agli insegnamenti dei passati Pontefici, in armonica continuità con i loro predecessori.

Credo che questo basti!

Dio non abbandona mai la Sua Chiesa, anche quando i vari **"Pietro"** si mostrano dei **"Simoni"!**

Nell'autunno e nell'inverno della Chiesa storica, i semi della Verità e della Rivelazione sono sempre lì per una rinascita nuova. Anime vittime e tante altre anime fedeli all'ortodossia, soffrono e pregano per questo. E Dio salva sempre la Sua Chiesa, facendo piangere e riparare **le colpe dei vari "Simoni",** come è sempre avvenuto lungo il corso storico della Chiesa, con anime e menti **"vigilanti"** che sanno resistere **"fortes in Fidei"**

IL TEOLOGO

VERSO UN ATEISMO CRISTIANO

Sì, si vuole andare verso un ateismo cristiano. Ma **“Cristo non Dio”** è un nonsenso.
Tutto si è messo in discussione; tutto è visto come relativo. La speculazione teologica è stata eliminata dal ministero pastorale. Più nessuno approfondisce il patrimonio di verità di cui la Chiesa è depositaria e custode.
Si vuole l’elezione papale fatta da una cerchia più larga di quelle del **Collegio cardinalizio;** una elezione più **“democratica”,** ma che sarebbe **eretica** perché Cristo non se l’è mai sognata una tale forma di elezione!
Si sono **sottomesse le “verità”** che la Chiesa aveva finora insegnate al giudizio di priorità, anche **per eliminare serie presunte difficoltà alla realizzazione di un ecumenismo** per il quale la Chiesa dovrebbe sacrificare la sua secolare identità.
È un fatto; **l’Autorità della Santa Sede,** ormai, **è stata sostituita da cattedre teologiche.**
Una volta, era la **Santa Sede** che emanava dichiarazioni dottrinali; oggi, i fedeli sono di fronte a molte Autorità nei loro Paesi. Ma **è un ritorno di fiamma alla “Riforma protestante”.**
Erasmo da Rotterdam, infatti, a **Tommaso Moro** che l’ospitava, ebbe a spiegare la sostanza della **“Riforma”** in questi termini:

«Hanno rinnegato l’autorità di un uomo per fare capo all’autorità di un “Libro” che ognuno legge e interpreta a suo modo».
Oggi, è lo stesso. Se andremo avanti così, se; per assurdo, dovesse venir meno la promessa assistenza dello Spirito Santo sulla Chiesa, la cristianità, tra poco, sarà nella più grande **Torre di Babele** che sia mai esistita!

Il TEOLOGO

SUL VATICANO II

Nessun documento del Vaticano II è avallato dall'infallibile autorità della Chiesa; come fu detto varie volte da **Papa Giovanni XXIII** e da **Paolo VI.**
Risolleviamo il problema ancora una volta, perché **"repetita iuvant".**
Louis Sallerono, nel suo scritto **"Il Concilio: venti anni dalla nostra storia",** scrisse: **«Se c'è una parola che può riassumere l'intera storia post-conciliare, questa parola è MENZOGNA !».**
Sulla Rivista **"Sì sì, no, no"** del 15 dicembre 1962, **nell'articolo "Il Concilio Vaticano II raggirò Fatima",** si legge: **«Il Vaticano II fu condizionato dalle "esclusive garanzie" date a Mosca, e cioè che "nel Concilio, lo spirito politico, anche se legittimo** (per i suoi riflessi religiosi) **non avrebbe trovato espressione"».** Quindi, la **"promessa"** ad un potere civile che costringe un Concilio, fu una resa dell'indipendenza spirituale della Chiesa.
Perciò, le decisioni e i documenti di un tale Concilio obbligano i fedeli?..
A difesa della Gerarchia non si può ammettere che essa si preoccupi solo, o quasi, delle pagliuzze alla base, senza riconoscere le travi che ci sono davanti ai loro occhi.
Comunque, anche se denuncio chiaramente queste carenze di un Pontificato che ha stravolto ogni base teologica e pastorale della Fede, non per questo nego l'azione dello Spirito Santo sulla Sua Chiesa.
Però, la deviazione scandalosa e tragica prodotta dall'azione insana e diabolica di Paolo VI, che ha prodotto gravi conseguenze, non può avere il diritto del discernimento delle opere fatte dalla Gerarchia, che dovrebbe custodire, difendere e propagare il **"depositum fidei"** che la Chiesa di Cristo ha avuto dal suo Fondatore.
Nel Canone 18 del Diritto Canonico si sottolinea **«... Leges ecclesiasticae... intelligende sunt secundum propriam verborum segnificationem»,** quindi, non solo per il contenuto del Vaticano II, ma per tutto il Magistero Supremo dei 20 secoli antecedenti.
La qualifica del **"Concilio ecumenico"** del Vaticano II **è l'ostentata qualifica di un grosso equivoco che ha indotto sacerdoti e fedeli a credere che anche questo presunto "Concilio" fosse coperto anch'esso dal carisma dell'infallibilità.** Il che è falso perché il Vaticano II fu definito "Pastorale" ma si proponeva di **"riformare tutto"** nella Chiesa, sotto l'etichetta di **"fine pastorale",** compresa anche l'esposizione della Dottrina Dogmatica.

IL TEOLOGO

LA CRISI ODIERNA

La situazione dei cattolici d'oggi, che vogliono restar fedeli alla fede del loro Battesimo, è ben difficile, perché mai la Chiesa è stata scossa da una crisi così grave.
Anche quando l'**Arianesimo** s'era imposto a quasi tutta la cristianità**, Roma si tenne ferma.** Certo, **Papa Liberio,** torturato nella prigionia, ma soprattutto ingannato, finì per cedere, ma si riprese quasi subito. A quel tempo, comunque, v'era un **Atanasio** che non usava certo la diplomazia con gli eretici.
Invece, oggi, ciò che rende grave la crisi attuale della Chiesa, è il fatto che l'errore non viene insegnato da fautori dell'eresia, sostenuti solo dalla forza del potere politico, ma **l'errore viene insegnato dalla stessa Roma,** e **non per debolezza,** da parte dell'autorità, **ma con metodo e con ostinazione, con gli artefici degli errori che si celano nel cuore stesso della Chiesa e danno l'assalto a tutto ciò che è sacro nell'opera di Gesù Cristo.**
Ma Dio non abbandonerà mai la santa Sposa di Suo Figlio!
A La Salette (1846), la Madonna pianse perché già vedeva questo tragico futuro della Chiesa. Ella disse: **"Roma perderà la fede e diventerà la sede dell'anticristo".** E questo è già avvenuto!
Noi ci domandiamo: qual è questa **"Roma che ha perso la Fede"?**
Certo, non è la **"Mater et Magistra omnium Ecclesiarum",** cioè **la Madre e Maestra di tutte le Chiese,** colonna e fondamento della verità (I.a Tim III, 15).
La "Roma che ha perso la Fede", è la **"Roma"** di questo periodo, una **"Roma"** infiltrata e occupata di intrusi, installatisi negli organismi ufficiali, che si sforzano di ridurre al silenzio la **"Roma di sempre".**

Ed ecco perché, in **"una Chiesa occupata" dalla Sinagoga di Satana** (Apoc. 11,9), **i Vescov**i che hanno ancora la Fede sono dei **"cani muti incapaci di abbaiare"** (Is. LXVI, 10) e impotenti nel difendere i fedeli, lasciandoli allontanare dalla roccia irremovibile della dottrina infallibile della Chiesa di Cristo.
Pio XII, nel 1949, vedeva già che all'approssimarsi **«delle formidabili controversie religiose di cui siamo testimoni, non si può contare che sui fedeli che pregano e si sforzano, pur al prezzo di grandi rinunce, a conformare la loro vita alla legge divina».**
Ecco la "consegna" che devono seguire anche i fedeli d'oggi, affinché non si scoraggino e perdano la Fede. Ma stiamo attenti che **solo la vera dottrina della Chiesa cattolica** permette di distinguere i **"Pastori"** dai **"mercenari",** e di perseverare fino al termine nella verità della legge divina, e conformare la nostra vita, a prezzo di gravi rinunce e persino della morte!

Il TEOLOGO

LA DOTTRINA NON SI CAMBIA

È naturale: le Verità di Fede sono eterne e quindi immutabili. Quindi, la Dottrina non si può cambiare, perché la Religione cattolica è la dottrina delle Verità rivelate, per cui non possono essere sottoposte al voto, neppure di un Concilio. Le interpretazioni dei teologi e gli aggiornamenti pastorali non possono, quindi, cambiare la Dottrina rivelata, che è vecchia solo perché perenne.
Le interpretazioni dei princìpi e le correnti dottrinali possono esprimere solo opinioni che non riguardano né la dogmatica né la precettistica. Anche la Gerarchia non è libera nell'impegnare nella sfera religiosa quello che le piace, ma ha **"il dovere primogenio della trasmissione rigorosa e fedele del messaggio originario di Cristo".** Il cristianesimo non può cambiare le sue dottrine costituzionali.
Ci si può chiedere, allora, perché si parla di **"aggiornamento"?**
Ma **"aggiornare"** non significa **"adattare la Verità alla realtà"** (pragmatismo storicista), ma significa **ricercare il modo con cui il seme immutabile della Verità, può essere più fecondo in rapporto ai tempi.**
Il problema pastorale, quindi, riguarda il **come far vivere l'eterno nel temporale,** e non come **ridurre l'eterno nel temporale,** il che sarebbe un tradire la fedeltà alla Dottrina della quale la Chiesa è **"tenacemente conservatrice",** conservando il **"depositum Fidei".**
Perciò, **"interpretare"** non significa **"mutare",** né **"applicare",** ma significa **"adattare".**

Invece, il **"neo-modernismo" trasforma l'opinione in verità e in norma di vita,** perché ritiene che la cosa migliore è non solo pensare a proprio modo, ma anche ad agire a proprio modo, distruggendo così il valore universale della legislazione morale evangelica.
Ma è solo il **ricercare il modo con cui il seme immutabile della Verità, può essere più fecondo in rapporto ai tempi** che può tener viva la vita religiosa dei fedeli, **"popolo di Dio"!**

Il TEOLOGO

SALDI NELLA CHIESA ETERNA

È ancora in corso una grande crisi di fede, di morale, di coscienza. Un vero pantano putrido che infanga la mente e il cuore, un'aria pestilenziale che penetra ovunque. Non ci sono barricate né clausure che siano sufficientemente valide contro l'estremismo ideologico, il lassismo morale, contro l'avversione di ogni disciplina, l'abbandono di ogni pratica religiosa. Ma individuare solo il male non basta.
Adesso, occorre reagire, portare rimedio. Innanzi tutto con la **preghiera "solutio omnium difficultatem",** e poi ricorrere a tutti i mezzi che l'aiuto divino e la prudenza umana ci possono suggerire.
Occorre soprattutto, reagire con la testimonianza della coerenza cristiana alla Fede eterna. E poi sperare sempre malgrado tutto, malgrado le defezioni, i tradimenti, i Giuda, il mondo corrotto, rimanendo ottimisti per la fedeltà di Cristo alla Sua Chiesa.
Apriamo il Vangelo e troveremo parole rassicuranti: **«Nel mondo, avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia: IO ho vinto il mondo!»** (Mt. 28, 20).
Fiducia, quindi, in Dio Cristo Gesù, perché tutti gli errori dei teologi sbandati, delle deviazioni morali, sono effetto di comportamenti peccaminosi che avranno una fine, mentre **la validità della Dottrina tradizionale della Chiesa, rimarrà sempre.**
La Chiesa, perciò, non fa del fatuo tradizionalismo, quando manifesta la sua incrollabile certezza che il suo futuro nel mondo si fonda sul futuro assoluto di Dio. La potenza dello Spirito Santo promessa alla Chiesa (Gv. 14, 16), il ricorso assiduo e fiducioso alla preghiera, specialmente all'intercessione di Maria SS.ma, chiamata **"Mater Ecclesiae",** e la frequenza ai Sacramenti, ci assicura la vittoria finale. Queste sono le vere forze della Chiesa che ci trattengono dal piegarci al mondo, **per il quale Gesù non ha mai pregato!**

Il TEOLOGO

RITORNO ALLA CHIESA DEI PADRI

Newman arrivò alla Fede cattolica aiutato dall'approfondimento della Teologia dei Padri della primitiva Chiesa. Egli approdò al porto della Fede romana dopo, appunto, ad una lunga e metodica ricerca, ma soprattutto di preghiera. Si convertì perché ebbe modo di verificare, con inoppugnabili dati di fatto, che la Chiesa Romana era essenzialmente identica alla **"Ecclesia Patrum",** ritrovando quella serenità della mente, inutilmente cercato nella sua **"Chiesa anglicana"** e nei teologi di allora.
E non trovò alcuna difficoltà a rinunciare alla vistosa prebenda e ai non pochi titoli e onori di cui godeva in seno alla sua chiesa protestante.
La Chiesa Cattolica Romana del secolo scorso, che tanto affascinò quella grande mente critica di Newman, afflitta da tanti difetti di trionfalismo e di istituzionalismo, tanto contestato, oggi, dai teologi moderni, non furono ostacoli insormontabili per aderirvi.
Infatti, tutto questo non impedì al grande Newman di convertirsi a Roma, mentre i moderni progressisti sono in malafede.
Se un insigne pensatore e profondissimo studioso esitò, raggiunta la certezza di abbracciare la **"Fede romana",** è chiaro che anche oggi occorre distinguere, saper distinguere e valutare ciò che vi è di essenziale, di immutabile, di eterno nella nostra Chiesa, da quello che è suscettibile di **"aggiornamento".**
Anche negli scritti del Newman, qua e là affiorano delle critiche, ma benevoli. Egli si convertì alla Chiesa di Roma senza pretendere una nuova lettura della Bibbia, senza pretendere che la Chiesa divenisse più aperta, più democratica, meno istituzionalizzata. Egli si convertì alla Chiesa di Roma perché la trovò l'erede unica, diretta, della Chiesa Apostolica dei primi secoli, della Chiesa degli Apostoli, della Chiesa degli Atti degli Apostoli, **la vera Ecclesia Patrum!**

IL TEOLOGO

COME DISTINGUERE LA VERITÀ DALL'ERRORE

«Nella Chiesa Cattolica bisogna avere la più grande cura nel ritenere ciò che è stato creduto dappertutto, sempre da tutti. Questo è veramente cattolico, secondo l'idea di universalità racchiusa nell'etimologia stessa della parola. Ma questo avverrà se noi seguiremo l'universalità, l'antichità il consenso generale. Seguiremo l'universalità se confesseremo come vera e unica fede quella che la Chiesa intera professa per tutto il mondo; l'antichità, se non ci scostiamo per nulla dai sentimenti che notoriamente proclamarono i nostri santi predecessori e padri; il consenso generale, infine, se, in questa stessa antichità, noi abbracciamo le definizioni e le dottrine i tutti, o quasi, i Vescovi e i Maestri».

«Come, dunque, dovrà comportarsi un cristiano cattolico se qualche piccola frazione della Chiesa si stacca dalla comunione con le fede universale?

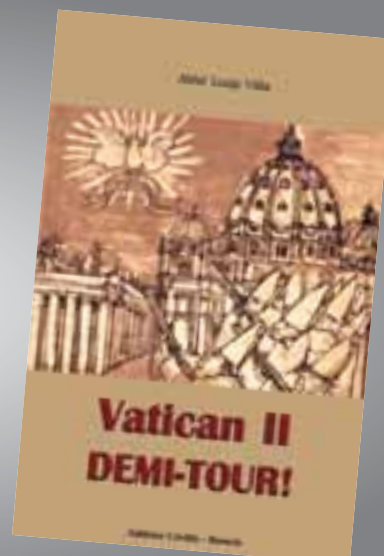
– Dovrà senz'altro anteporre a un membro marcio e pestifero la sanità del corpo intero.

– Se, però, si tratta di una novità eretica che non è limitata a un piccolo gruppo, la quale non può evidentemente essere alterata da nessuna nuova menzogna.

E se nella stessa antichità si scopre che un errore è stato condiviso da più persone, o addirittura da una città, o da una provincia intera?

– In questo caso avrà la massima cura di preferire alla temerità e all'ignoranza di quelli, i decreti, se ve ne sono, di un antico Concilio Universale.

E se sorge una nuova opinione, per la quale nulla si trovi di già definito?

– Allora egli ricercherà e confronterà le opinioni dei nostri maggiori di quelli soltanto però che pur appartenendo a tempi e luoghi diversi, rimasero sempre nella comunione e nella fede dell'unica Chiesa cattolica e ne divennero maestri approvati. Tutto ciò che troverà che non da uno o due soltanto, ma da tutti insieme, in pieno accordo, è stato ritenuto, scritto, insegnato apertamente, frequentemente e costantemente, sappia che anch'egli lo può credere senza alcuna esitazione».

Il
TEOLOGO

VATICANO II NON INFALLIBILE

Abbiamo già ripetuto varie volte che il Vaticano II non è stato mai rivestito del carisma dell'infallibilità, per non avere mai fatto alcuna definizione di alcun punto di dottrina.

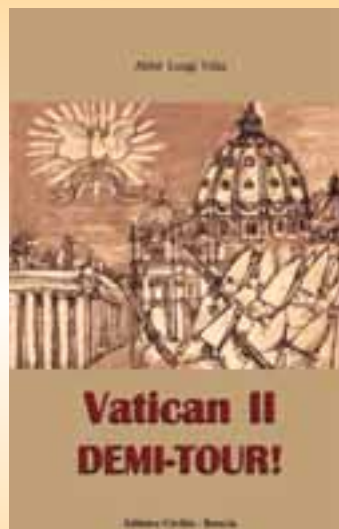
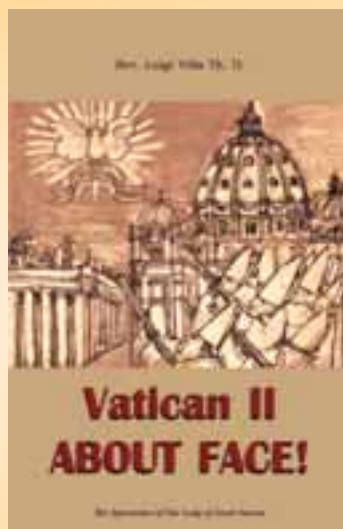
Non è infallibile e quindi, di fatto, si trovano errori in chiave dottrinale, come, ad esempio nella Costituzione sulla Sacra Liturgia e su altre importanti Costituzioni dogmatiche, e Decreti, e Dichiarazioni.

La Costituzione liturgica fu promulgata dall'enciclica **"Mediator Dei"** sulla Sacra Liturgia da **Pio XII,** nella quale il grande Pontefice difese alcuni principi dottrinali, fondati sui dogmi e sulla Tradizione bimillenaria.

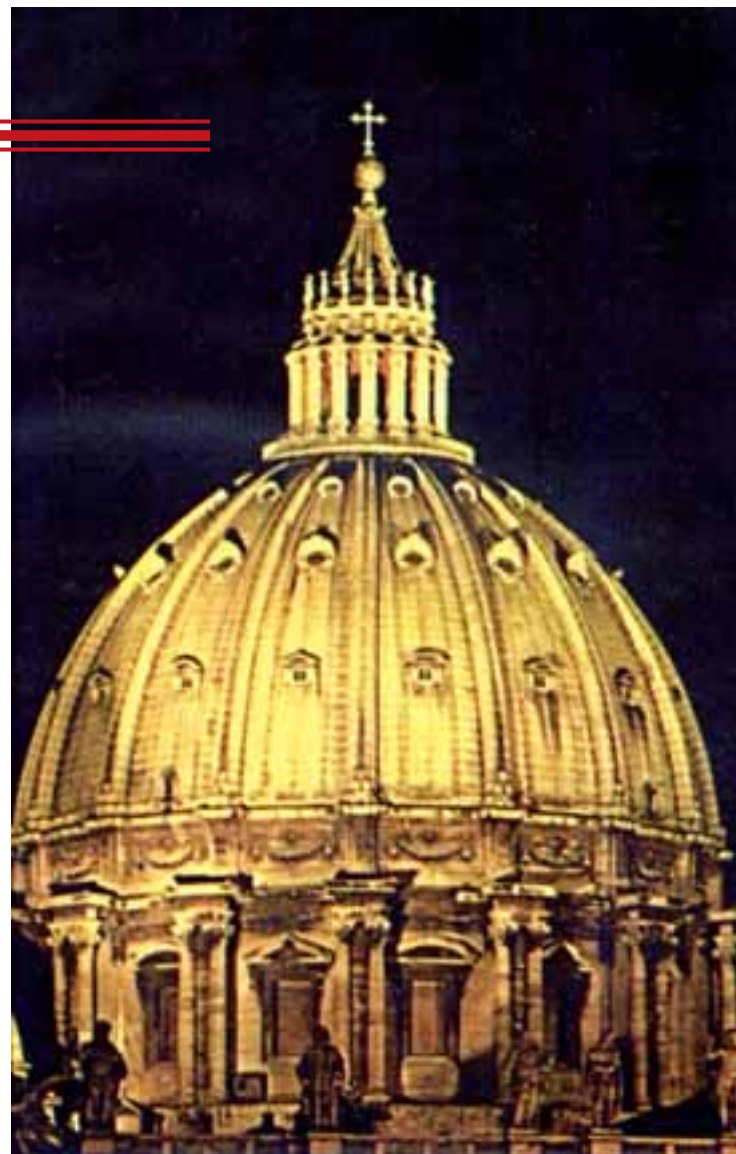
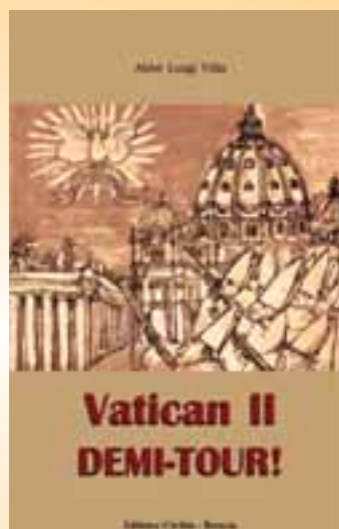
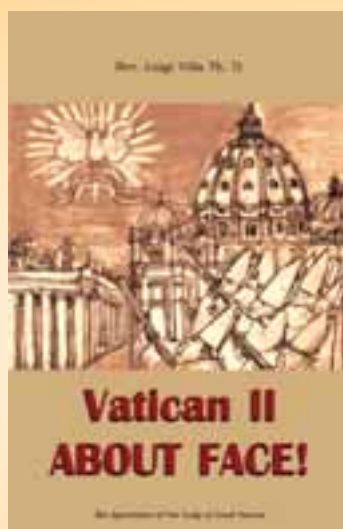
Ora, la Teologia dogmatica ci aveva insegnato che la Chiesa è infallibile non solo nel definire la dottrina **"de Fide et Moribus",** ma anche nella indicazione, ingiunzione e attuazione dei mezzi necessari a difenderla.

Nel caso della Liturgia, **Pio XII,** nella **"Mediator Dei",** afferma che la conservazione della lingua latina era segno visibile d'unità della Chiesa cattolica e sicuro antidoto da ogni corruttela della Dottrina.

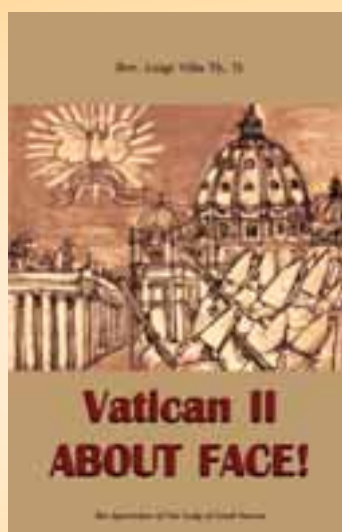
Ebbene, nei 130 articoli della Riforma Liturgica, **il nome di Pio XII e la sua enciclica "Mediator dei" furono del tutto ignorati.**

Il perché è facile da intuire: la **"Mediator Dei"** conteneva principi gravissimi del tutto opposti e vari della Costituzione Liturgica, e perciò non più accettabili dalle mire moderniste che li voleva capovolti e distratti.

IL TEOLOGO

IL SALE È DIVENTATO INSIPIDO?

Attualmente, la Chiesa si mostra debole nell'articolare e risolvere i problemi specifici del nostro tempo, che pure sono decisivi per la salvezza esistenziale dell'uomo.
Vengono date risposte varie; come queste:
– La Chiesa è talmente indebolita che non rappresenta più una potenza critica e formatrice della società.
– Non riesce nemmeno a far scoprire ai propri sacerdoti la loro identità ed i loro compiti. Il "messaggio" cristiano non entusiasma più. La nuova generazione non ne sente il bisogno ma considera il cristianesimo come una ideologia di salvezza puramente umana.
Dio non è più il fine ultimo della vita. Le Chiese sono un ostacolo alla propria azione, interpretando il diritto naturale come tramontato.
La Chiesa, invece, dovrebbe riprendere la sua posizione; ad esempio: **il pluralismo,** la **storicità, l'emancipazione,** per non continuare a dividersi. La sua opera dovrebbe essere **un'azione spirituale soprannaturale,** respingendo la pretesa di illuminare le anime, togliendole dal progressismo limitato, **come pure dall'empirismo o dall'empirismo ideologico** che fa respingere **la figura di Gesù** considerando poco o nulla, legato alla cultura, alla storia, e gettando un fascio luminoso distorto sulla **Redenzione,** per giungere ad un **Gesù** presentato come culmine della liberazione umana.
Ma, nonostante i mutamenti della Storia, l'uomo deve conservare la propria sostanziale identità morale, quale creatura naturale e soprannaturale.

Il TEOLOGO

IL "PLURALISMO" FINO A CHE PUNTO È ACCETTABILE?

In vari articoli si afferma che il "pluralismo" sociale, economico, politico, non solo può essere ammesso, ma potrebbe essere anche un diritto.
A me sembra, invece, che perché non sia negativo ed alienante, questo diritto non solo debba essere garantito dalla Costituzione, ma deve soprattutto essere basato sulla realtà delle cose: **la Patria** e **la Nazione.**
Quelli che accettano i princìpi democratici possono essere ammessi senza pericolo, se non rifiutano in partenza i principi di uguaglianza e di unità.
La **Massoneria,** L'Ebraismo**,** il **Marxismo,** non debbono avere il loro predominio né con la forza né con l'inganno.
La Religione cattolica ha sempre alimentato questo traguardo e osservato questi limiti, mentre, al contrario, Massoneria, Ebraismo e Marxismo hanno rafforzato i loro inganni, tanto da ridurci allo stato preagonico attuale. **Il divorzio, l'aborto, l'abolizione del Concordato, l'ostruzionismo all'insegnamento religioso,** ecc.. ne sono una conferma lampante.
Colpa evidente di chi non ha voluto o saputo combatterlo.
Le collusioni economiche, politiche, statali dei cattolici coi materialisti e marxisti se si mantengono nell'ambito del **"pluralismo"** occasionale e marginale, possono essere anche possibili, a patto che non mettano mano all'integrità della Fede. Quindi, Di fronte al un partito ateo e materialista, in contrasto coi principi cristiani, quindi, non si può affatto collaborare né col **"voto"** né con la **"Tessera",** indipendentemente dalle proprie utopie e volontà.

Il TEOLOGO

IN POCHI O IN MOLTI?

Nel Vangelo si legge che un tale chiese a Gesù: **«Signore, sono pochi quelli che si salvano?».**

Forse quel tale, una volta aveva udito Gesù dire: **«Molti sono i chiamati, pochi gli eletti».**

Per questo, quel tale aveva anche sentito dire da Gesù anche quest'altra espressione: **«Sforzatevi di entrare dalla porta stretta, perché molti, ve lo dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno».** Si deve ricordare anche ciò che Gesù disse sulla difficoltà per un ricco di entrare nel Regno dei cieli.

Eppure, la Volontà di Dio è universale. Ci ha creati per amore, Lui. Ci ha creati per Sè, per averci con Sè, felici della Sua felicità, tutti.

Gli Israeliti si consideravano l'unico popolo prescelto tra tutti da Dio ma si trovano versetti che parlano della salvezza dell'umanità intera: **«Verrò a radunare tutti e tutte le lingue. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come un'offerta al Signore».**

Comunque, perché non la prendessimo troppo alla leggera, San Paolo ci esorta di **«non tenere in poco conto la disciplina del Signore e non ti perdere d'animo, quando ti riprende, perché il Signore corregge colui che ama, colpisce con la verga colui che accoglie come figlio».** Quindi, beato il peccatore che il Signore prova, corregge, punisce. A Lui non preme tanto di tenerci lontani quaggiù da tutti i guai, come vorremmo noi, ma sacrifica piuttosto la nostra felicità umana, per assicurarci quella imperitura. È il divino Amore che tanto ha amato il mondo da sacrificare per esso il Suo Unigenito, **non per pochi, ma per il mondo intero.** E **Cristo ha steso dalla Croce le sue braccia, non solo per pochi, ma verso tutti coloro che, pentiti e fiduciosi, vorranno attaccarvisi!**